



Città giusta, città sicura

Il *Manifesto* del 2012 dell'Efus nell'esperienza dei governi locali FISU e *Idee per la sicurezza* 2014



Forum
Italiano *per la*
Sicurezza
Urbana

Titolo originale *Città giusta, città sicura*

© 2014 Forum Italiano per la Sicurezza Urbana – Modena
Curatela e progetto editoriale di Alessia Ruco

www.fisu.it

Il testo del *Manifesto* è stato pubblicato autonomamente con il titolo
Sicurezza, democrazia e città: Il manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis

Traduzione di Gianfranca Testore-Gabbai

© 2013 European Forum for Urban Security, Paris – France

Publicato con il sostegno finanziario della Commissione europea. Gli autori sono i soli responsabili di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.



Città giusta, città sicura

Il *Manifesto* del 2012 dell'Efus nell'esperienza dei governi locali FISU e *Idee per la sicurezza* 2014

Indice

Prefazione	11
Prima parte. <i>Il futuro della prevenzione e le politiche per la sicurezza urbana</i>	13
1. Il Manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis	15
Introduzione di <i>Guilherme Pinto</i> , p.15 – Sfide per l'Europa, p. 17 – Il rischio di una svolta autoritaria, p. 17 – Che la ragione prevalga!, p. 18 – Prevenzione: una scelta per il futuro, p. 18 – Sicurezza e sviluppo sostenibile, p. 18 – I cittadini al centro, p. 19 – Una politica consapevole, p. 19 – Un'Europa delle città, p. 19 – Città che «Vivono Insieme», p. 20 – Una città <i>giusta</i> è una città <i>più sicura</i> , p. 20.	
2. Il Manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis nell'esperienza dei governi locali	21
Sicurezza, democrazia e città, p. 21 – Un nuovo concetto di sicurezza, p. 24 – Percezione e realtà, p. 26 – Oltre la paura, p. 29 – Oltre la crisi, p. 33 – Riqualficare il territorio, p. 37 – Cittadinanza attiva e partecipazione. Modelli di democrazia intelligente, p. 44 – Verso una sussidiarietà circolare: pubblico-privato, p. 47 – Forze dell'ordine e polizia municipale, p. 49 – Contrastare la criminalità organizzata, p. 51 – Violenza sulle donne: il sostegno delle istituzioni, p. 54 – Gioco d'azzardo e ludopatia. I provvedimenti amministrativi di Bologna, p. 55 – Educazione e cultura: il futuro delle città, p. 57.	
Seconda parte. <i>Le buone idee delle amministrazioni italiane. Le raccomandazioni tematiche (RT) del Manifesto e le best practice delle politiche locali</i>	61
1. (RT) Audit di sicurezza, programmi e valutazione	62
Scheda:	64
Comune di Modena, p. 64.	
2. (RT) Uno spazio pubblico per tutti	66

Indice

Schede:	68
Comune di Calderara di Reno, p. 68 – Comune di Genova, p. 70 – Comune di Martinsicuro, p. 72 – Comune di Modena, p. 74 – Comune di Perugia, p. 76.	
3. (RT) Mediazione	78
Schede:	80
Comune di Ferrara, p. 80 – Comune di Milano, p. 82 – Comune di Reggio Emilia, p. 84 – Comune di Trento, p. 86.	
4. (RT) Partecipazione dei cittadini alla sicurezza	88
Schede:	90
Comune di Bellaria, p. 90 – Comune di Campososso, p. 92 – Comune di Modena, p. 94 – Comune di Perugia, p. 96 – Comune di Pescara, p. 98 – Comune di Piacenza, p. 100 – Comune di San Lazzaro di Savena, p. 102.	
5. (RT) Le forze di polizia come attori della prevenzione	104
Scheda:	106
Comune di Modena, p. 106 – Comune di Piacenza, p. 108 – Comune di Prato, p. 110.	
6. (RT) Prevenzione della recidiva	112
Scheda:	114
Comune di Milano, p. 114.	
7. (RT) Questioni di genere e prevenzione della violenza sulle donne	116
Scheda:	118
Comune di Milano, p. 118.	
8. (RT) Violenza a scuola e abbandono scolastico	120
Schede:	122
Comune di Argenta, p. 122 – Comune di Città Sant’Angelo, p. 124 – Comune di Modena, p. 126 – Comune di S. Stefano di Magra, p. 128.	
9. (RT) Sport e prevenzione	130
Scheda:	132
Comune di Genova, p. 132.	
10. (RT) Arte, cultura e prevenzione	134
Schede di buone pratiche	136
Comune di Calderara di Reno, p. 136.	
11. (RT) Turismo e sicurezza	138
Scheda:	140
Comune di Alba, p. 140.	
12. (RT) Dipendenze e droghe	142
Schede:	144
Comune di Bologna, p. 144 – Comune di Bolzano, p. 146 – Comune di Perugia,	

p. 148 – Comune di Prato, p. 150.	
13. (RT) La città di notte	152
Scheda:	154
Regione Molise, p. 154.	
14. (RT) Violenze collettive	156
Schede:	158
Regione Abruzzo, p. 158 – Comune di Bologna, p. 160 – Comune di Bolzano, p. 162 – Regione Emilia-Romagna, p. 164 – Comune di Francavilla, p. 166 – Comune di Milano, p. 168.	
15. (RT) Gestione dei rischi urbani	170
Scheda:	172
Regione Emilia-Romagna, p. 172.	
16. (RT) Tecnologie al servizio della prevenzione	174
Schede:	176
Comune di Argenta, p. 176 – Comune di Cesenatico, p. 178 – Comune di Copparo, p. 180 – Comune di Pavullo, p. 182.	
17. (RT) Partenariato pubblico-privato	184
Scheda:	186
Regione Toscana, p. 186.	
18. (RT) Interazioni tra livello locale, regionale e nazionale	188
Scheda:	190
Regione Toscana, p. 190.	
19. (RT) Criminalità organizzata	192
Schede:	194
Comune di Berceto, p. 194 – Regione Molise, p. 196 – Comune di Sasso Marconi, p. 198 – Provincia di Torino, p. 200 – Regione Toscana, p. 202 – Regione Toscana, p. 204.	
Bibliografia essenziale	209
Tavole analitiche	211
Tavola dei Territori, p. 213 – Tavola delle Idee, p. 215.	

Prefazione

La quinta conferenza internazionale dell'European Forum for Urban Security (Efus), svoltasi nel dicembre 2012 presso le città di Aubervilliers e Saint-Denis (Francia), ha approfondito il tema del *futuro della prevenzione*. Si tratta di una questione nevralgica per le politiche sulla sicurezza urbana, che evidenzia la necessità politica, economica e culturale di concepire il tema della sicurezza a partire dalla qualità della vita del territorio che si abita e che si vive quotidianamente.

L'esito delle tre giornate di discussione e di confronto tra i membri del Forum ha prodotto il *Manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis*, un documento programmatico sulle politiche di prevenzione sociale, che definisce un sistema di valori condiviso dalla comunità dell'Efus e praticato attivamente dai numerosi enti locali che, a livello territoriale, intessono e animano il Forum europeo.

Il *Manifesto* del 2012 dell'Efus, come chiarisce nell'Introduzione il suo Presidente Guilherme Pinto, è infatti «pensato come strumento di supporto e di ispirazione per le amministrazioni locali nella definizione e nella promozione delle proprie politiche di sicurezza» (*ivi*, 15-16). Coerentemente con le intenzioni espresse nel Manifesto, il *Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU)*, attivo sul territorio nazionale dal 1996, con cinquanta soci tra città, province e regioni, intende in questa sede pubblicare una “fusione a caldo” tra le istanze programmatiche dell'Efus e le buone idee e pratiche politiche promosse dagli enti locali impegnati ormai da più di quindici anni nel FISU, per progettare politiche di sicurezza urbana incentrate sulla prevenzione dei disagi sociali e sulla programmazione di azioni finalizzate a migliorare la qualità della vita delle sue cittadinanze.

Al 2008 risale la prima edizione del volume *100 Idee per la sicurezza*, nel quale il FISU raccoglieva le più efficaci esperienze di progettazione politica sulla sicurezza urbana praticate dalle amministrazioni aderenti al Forum.

Convinto dell'importanza dell'informazione e del dialogo tra le esperienze delle diverse realtà locali, il FISU ha in seguito pubblicato nuove edizioni delle

Idee per la sicurezza, proponendo i dati aggiornati di una sorta di archivio pubblico sullo stato dell'arte delle politiche sulla sicurezza urbana in Italia.

Questa felice pratica di dialogo tra le amministrazioni che aderiscono al FISU oggi si colloca esplicitamente all'interno dell'universo di valori proclamato in sede internazionale dall'Efus, per mostrare come le buone idee politiche sulla sicurezza si traducono immediatamente in buone esperienze di pratiche politiche, per costruire città più sicure.

Con la pubblicazione del presente volume il FISU compie pertanto un ulteriore passo in avanti, nell'ottica di una programmazione sempre più sistematica e sempre più intrinsecamente legata alla necessità di concepire il tema della sicurezza a partire dalle peculiarità geopolitiche, sociali e culturali del territorio.

Ne consegue, come anticipato, una fusione a caldo tra il programma e le raccomandazioni tematiche del *Manifesto* di Aubervilliers e Saint-Denis, già pubblicate autonomamente dall'Efus nel 2013, e le esperienze e le buone idee messe in pratica dai progetti in corso intrapresi dalle amministrazioni che aderiscono al FISU, al fine di offrire una testimonianza concreta del significato politico e dell'efficacia pratica dei programmi di sicurezza urbana che il FISU, a livello nazionale, e l'Efus, a livello internazionale, tentano di sostenere e di promuovere già da diversi anni.

Conformemente alla struttura del *Manifesto* del 2012 dell'Efus, il presente volume FISU *Città giusta, città sicura* si articola in due parti.

Nella prima parte, i lineamenti programmatici del *Manifesto* (cap. 1) vengono approfonditi alla luce dell'esperienza degli amministratori locali responsabili delle politiche sulla sicurezza urbana, coloro che concretamente operano sul territorio (cap. 2)¹.

Nella seconda parte, il FISU rende pubblico l'archivio, aggiornato al 2013, delle migliori esperienze in materia di sicurezza urbana delle amministrazioni che aderiscono al suo programma.

La presentazione dei progetti è organizzata attraverso schede di sintesi che rispondono, o corrispondono coerentemente alle raccomandazioni tematiche illustrate dal *Manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis*, e che sono frutto di un consesso – internazionale e al tempo stesso fortemente geolocalizzato – impegnato sistematicamente nel ridisegnare il futuro della sicurezza offrendo risposte razionali attraverso la prevenzione.

¹Gli amministratori locali citati nel secondo capitolo della Prima parte svolgevano il ruolo di cui ivi si riferisce al momento delle interviste, realizzate nei primi mesi del 2014 a cura di Alessia Ruco e di Federico Pesci.

Prima parte. *Il futuro della prevenzione e le politiche per la sicurezza urbana*

1. Il Manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis²

Introduzione

In un momento in cui l'Europa e il resto del mondo attraversano una crisi economica in grado di mettere a repentaglio l'eredità sociale e culturale del ventesimo secolo, i rappresentanti degli enti locali, delle istituzioni e della società civile, riuniti sotto la guida dell'Efus ad Aubervilliers e Saint-Denis, desiderano riaffermare come le politiche di prevenzione sociale siano particolarmente efficaci in termini di contrasto alla violenza e alla criminalità. È importante sottolineare come le azioni di prevenzione siano meno costose di altre politiche, non solo da un punto di vista economico, ma anche da quello sociale.

In questo contesto, l'Efus ha deciso di dedicare al tema trasversale del *Futuro della prevenzione* la sua quinta conferenza internazionale; dopo Montreal, Parigi, Napoli e Saragozza, le città di Aubervilliers e Saint-Denis hanno ospitato, dal 12 al 14 dicembre 2012, tale evento, che ha accolto oltre 900 partecipanti, tra cui i rappresentanti di 200 città e di 40 paesi provenienti da tutti i continenti.

La conferenza si è conclusa con l'adozione di questo Manifesto, a cui si aggiungeranno le raccomandazioni concrete derivanti dalle varie sessioni tematiche che l'hanno caratterizzata.

Lungi dall'essere un resoconto dell'evento, il Manifesto è piuttosto l'espressione delle sue conclusioni, dei principi sostenuti dai suoi partecipanti e la definizione del sistema di valori della comunità dell'Efus. Pensato come strumento di supporto e ispirazione per le amministrazioni locali nella

² In questo primo capitolo ripubblichiamo i principi programmatici del Manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis, adottato nel corso della conferenza internazionale *Sicurezza, democrazia e città: il futuro della prevenzione*, tenutasi il 12, 13 e 14 dicembre 2012 a Aubervilliers e Saint-Denis (Francia).

definizione e nella promozione delle proprie politiche di sicurezza, il suo fine è, inoltre, quello di dare voce ai politici eletti localmente in seno alle istituzioni nazionali, europee e internazionali.

Servirà per di più da sostegno al dibattito pubblico per tutti i cittadini d'Europa, incoraggiandoli a partecipare alle politiche di sicurezza. Invitiamo le amministrazioni locali di tutta Europa a manifestare il proprio impegno verso delle città più giuste e più sicure, attraverso l'adesione a questo Manifesto e l'adozione dei principi da esso difesi nelle loro politiche locali.

Guilberme Pinto, Presidente dell'Efus

Sfide per l'Europa

L'attuale situazione di disordine mondiale ci pone di fronte a un futuro ricco di sfide ecologiche, sociali, economiche e finanziarie.

L'Europa sta sperimentando squilibri, disparità e, in particolare, un'esplosione della disoccupazione che ha condotto i cittadini europei in uno stato di ansia, indebolendo il tessuto sociale e la loro fiducia nel futuro. Di fronte a una globalizzazione incontrollata, le cui potenzialità non sono ancora pienamente sfruttate, l'Europa tende alla frammentazione e rischia di ripiegarsi su se stessa. In ognuna delle sue realtà territoriali, la crisi minaccia la coesione sociale e la solidarietà, facendo emergere egoismo e individualismo.

Il senso di insicurezza si sta diffondendo come mai prima d'ora e i cittadini stanno perdendo fiducia nella politica, contestando con veemenza la sua capacità di influire sul corso degli eventi.

La criminalità organizzata e finanziaria, relativamente esclusa dalle agende politiche, rappresenta una minaccia all'equilibrio sociale e perfino alle basi della nostra democrazia.

L'Europa non sta tenendo il passo rispetto a queste sfide: i suoi progetti sociali ed economici non sono in grado di rispondere alle aspettative dei cittadini, il cui sostegno non viene sufficientemente incoraggiato.

Nonostante alcuni considerevoli progressi, primo fra tutti garantire la pace per 65 anni, l'Europa non riesce a suscitare nei suoi cittadini un forte senso di appartenenza, impedendo la realizzazione di un investimento collettivo.

Il rischio di una svolta autoritaria

Di fronte a sfide di questo tipo, il rischio più grave è quello di occuparsi soltanto dei segni più apparenti di tali squilibri: sintomi evidenti di povertà, rivolte urbane, traffico di esseri umani, diffusione di comportamenti di dipendenza, violenze di genere, violenza giovanile, comportamenti antisociali.

Nell'immediato, le misure di tipo autoritario offrono maggiore visibilità a coloro che le intraprendono. A lungo termine, tuttavia, questo approccio comporta costi sociali ed economici molto elevati e mette a repentaglio i nostri diritti e la nostra libertà.

Che la ragione prevalga!

Se vogliamo prenderci carico delle sfide sociali, economiche e ambientali del prossimo futuro, siamo costretti a ragionare sia nell'immediato che a lungo termine per ogni decisione che ha a che fare con il futuro delle nostre comunità. È necessario riesaminare le nostre priorità, reinventare i nostri metodi di intervento e dare a noi stessi la possibilità di innovare.

Il dibattito democratico, alimentato da ricerca e conoscenza, ci conduce a una migliore valutazione delle conseguenze finanziarie ed economiche delle nostre decisioni per il futuro.

La nostra risposta al disordine attuale deve seguire questo percorso difficile e complesso. Oggi più che mai la sicurezza deve fondarsi su un equilibrio tra repressione e prevenzione. Le città devono garantire una risposta coerente alle attività criminali, siano esse di lieve o di rilevante entità.

Prevenzione: una scelta per il futuro

Scegliendo di incentrare la conferenza sul futuro della prevenzione, le città dell'Efus hanno inteso promuovere una dinamica ottimista volta ad affrontare il paralizzante senso di paura dei cittadini europei. Nel rifiuto del fatalismo derivante dall'attuale crisi economica, è nostra responsabilità dare spazio ed investire strategicamente nelle opportunità di sviluppo.

La prevenzione va intesa come un'opzione razionale, strategica e caratterizzata da un migliore rapporto fra costi e benefici. In un quadro di rimodellamento e riduzione dei bilanci, chi si occupa di sicurezza deve necessariamente combinare pragmatismo e creatività. La ricerca dell'efficienza rinforza l'importanza di formare partenariati e del lavoro cooperativo fra attori pubblici e privati impegnati in progetti comuni.

Sicurezza e sviluppo sostenibile

In applicazione dei principi della Carta di Alborg, le città dell'Efus aspirano a garantire un alto livello di qualità della vita a tutti, rifiutando una gestione della sicurezza a breve termine e promuovendo politiche di sostenibilità.

Gli enti locali europei privilegiano la prevenzione allo scopo di garantire alle generazioni future la sicurezza, sia in quanto diritto fondamentale sia come elemento chiave per la qualità della vita nelle città.

I cittadini al centro

Le politiche di sicurezza devono essere definite e fondate sui bisogni individuali e collettivi dei cittadini e non delle istituzioni. Per fare questo, la partecipazione dei cittadini deve essere promossa come uno strumento di intervento trasversale, dal momento che permette il coinvolgimento della società civile in tutte le fasi: la definizione, l'implementazione e la valutazione delle politiche pubbliche.

La prevenzione del futuro non può che essere pensata e realizzata attraverso la piena partecipazione dei giovani, troppo spesso oggetto di stigma e di violenza. Devono essere individuati degli obiettivi concreti e degli strumenti di comunicazione nuovi per dare nuova linfa a un progetto politico comune in grado di unire i cittadini europei. Deve essere sviluppato un modello di cittadinanza attiva che preveda il coinvolgimento diretto dei cittadini nelle politiche di sicurezza, in particolare attraverso l'educazione alla legalità e la condivisione dei valori di giustizia e di democrazia.

Una politica consapevole

Qualsiasi politica pubblica dovrebbe aggiornarsi costantemente e in coerenza rispetto alle novità tecniche e scientifiche, creando così le condizioni per la diffusione della conoscenza.

A questo scopo, le città devono trovare i mezzi per garantire che le proprie politiche siano definite e guidate da dati qualitativi e quantitativi e non da prese di posizione pregiudiziali o ideologiche. Devono inoltre impegnarsi per una valutazione sistematica dei propri interventi di prevenzione, allo scopo di aumentarne l'efficacia e di portare la prevenzione a un livello ulteriore di professionalità.

Un'Europa delle città

Le città europee si caratterizzano per l'esistenza di spazi pubblici condivisi da diversi gruppi di cittadini e desiderano conservare e sviluppare questa caratteristica urbana. Va data priorità alla creazione di legami sociali e di momenti di convivialità: la sicurezza non deve puntare ad allontanare i cittadini gli uni dagli altri, ma piuttosto a creare spazi condivisi in cui sia garantita la sicurezza di tutti. Sono proprio gli spazi pubblici a incarnare

l'idea di coesione sociale e il simbolo della relazione tra i cittadini e la loro città.

Le istituzioni europee e nazionali riconoscono oggi le città quali partner essenziali. In ragione della loro prossimità rispetto ai cittadini, le città riuniscono le proprie competenze in materia di solidarietà, prevenzione e repressione con la capacità e l'esperienza nella gestione dei problemi quotidiani. L'allocazione di risorse finanziarie e umane dovrebbe riflettere la distribuzione delle competenze e dare riconoscimento alle *partnership* e alle collaborazioni tra stati, città e società civile.

Città che «Vivono Insieme»

Le città sostengono un'Europa che sia aperta al mondo, nel rispetto di regolamenti e leggi, facendo della diversità delle popolazioni che la compongono una risorsa.

Le città esprimono il proprio auspicio affinché la sicurezza divenga a tutti gli effetti un bene pubblico, fondato sul rispetto dei diritti fondamentali, da tutelare negli spazi pubblici e privati e capace di coinvolgere gli individui e i gruppi.

Questo tipo di sicurezza è complessa e deve fondarsi su *partnership* di ampio raggio. Deve essere definita e implementata attraverso l'integrazione di politiche di prevenzione, di repressione e di solidarietà. La promozione dei diritti delle donne e dell'uguaglianza tra i generi deve essere sistematica e costante. Per le nostre città, altrimenti minacciate di ripiegarsi su se stesse, sono essenziali delle politiche proattive che promuovano le esperienze comuni e la solidarietà.

Una città giusta è una città più sicura

2. Il Manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis nell'esperienza dei governi locali³

1. Sicurezza, democrazia e città

Nel titolo del Manifesto del 2012 dell'Efus *Sicurezza, democrazia e città* è contenuto il significato più profondo del programma sulla sicurezza urbana sul quale il Forum europeo e i Forum nazionali che vi aderiscono lavorano già da oltre vent'anni.

Accostare il tema della sicurezza ai temi della democrazia e della città significa infatti integrare le politiche di sicurezza pubblica, di competenza statale, con politiche locali in grado di tutelare la sicurezza urbana in quanto pieno e democratico esercizio del diritto di cittadinanza.

Il tema della sicurezza urbana diventa in questo modo un problema di legalità e di giustizia: «una città *giusta* è una città *più sicura*», conclude il Manifesto.

Una tesi che affonda le sue radici nella saggezza antica del versetto profetico di Isaia «Opus iustitiae pax» (Is. 32, 17) e che tuttavia, dopo oltre duemila anni come osserva Bauman nell'*incipit* di *Modus vivendi*, «non invecchia»⁴.

È nel rispetto di un sistema di regole condiviso dall'intera comunità che si apre la possibilità concreta di costruire città *più sicure*, inevitabilmente

³ Nel presente capitolo si tenta di reinterpretare il messaggio politico e programmatico del Manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis alla luce della testimonianza di alcuni amministratori italiani appositamente intervistati nei primi mesi del 2014. L'ideale di sicurezza urbana condiviso a livello europeo, emerge in queste pagine come prassi, quale pratica quotidiana delle politiche di sicurezza delle città italiane.

⁴ Z. Bauman, *Modus vivendi. Inferno e utopia nel mondo liquido*, trad. it. di S. D'Amico, Laterza, Roma-Bari, 2007, p. 3.

più pacifiche, nonché più belle, più efficienti e soprattutto con uno sguardo rivolto al futuro delle giovani generazioni.

Nei paragrafi che seguono si tenterà brevemente di illustrare le tematiche e le esperienze più significative emerse durante le interviste del FISU agli amministratori locali di alcuni comuni membri del Forum.

Anticipiamo fin da subito una nota dominante di fondo che avvalorata la sostenibilità e razionalità delle politiche di sicurezza urbana promosse dal FISU, in stretta collaborazione con l'Efus.

Pur nella consapevolezza dell'impossibilità di invertire le tendenze economiche, politiche, sociali della situazione attuale – tendenze che sono di carattere globale prima ancora che nazionale o locale –, e nonostante le caratteristiche territoriali, storiche, umane, lavorative, demografiche dei diversi comuni siano tra loro anche molto differenti, emerge la convinzione unanime che il futuro della sicurezza sia da ricercare in un'attenta politica di prevenzione, tema sul quale si può fare ancora molto per produrre un miglioramento significativo nel tempo e che lascia intravedere uno spiraglio di pace per le città del futuro.

Come mette ben in luce il Presidente del FISU e Sindaco di Modena *Giorgio Pighi*, per progettare città più sicure occorre innanzitutto ridefinire e per certi aspetti “attualizzare” il concetto stesso di sicurezza, comprenderne le implicazioni non soltanto politiche, economiche e sociali, ma anche e prima di tutto culturali e antropologiche (§2).

La dimensione percettiva dei temi legati alla sicurezza è infatti decisiva per delineare strategie operative efficaci, capaci di creare comunità a partire dal dialogo tra cittadini e territorio (§3).

Occorre allora ripensare le politiche di sicurezza urbana tentando di declinare positivamente persino la paura, la categoria emotiva che tiene sotto scacco la società moderna fin dalla sua nascita, come ricorda *Roberto Cornelli*, Sindaco di Cormanico (§4).

Interpretare le politiche urbane sulla sicurezza in vista di un progetto sociale di ampio respiro democratico significa, per la politica, sperimentare nuove modalità d'azione, fondate su un'autentica relazione reciproca tra istituzioni, comunità e territorio. Il risultato è una programmazione delle strategie di intervento sui temi della sicurezza più organica, come osserva il Sindaco di Calderara di Reno *Irene Priolo*, ben integrata con le esigenze concrete del reale, in grado di delineare risposte innovative, economicamente sostenibili anche nel contesto critico di oggi (§5).

Molte delle risorse e delle energie spese per tutelare la sicurezza urbana vengono impiegate innanzitutto per riqualificare il territorio, quale condizione prioritaria per “fare comunità”, per costruire un legame tra cittadini e territorio «fondato sull'amore e sul rispetto non soltanto per la propria casa, ma anche per il contesto», sottolinea *Simonetta Saliera*, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna (§6).

Riqualificare un territorio significa “restituirlo” ai cittadini che lo abitano, che lo vivono e che ne costituiscono parte attiva e integrante. Investire sulla partecipazione attiva dei cittadini e delle associazioni di volontariato consente da un lato di accrescere la ricettività di un territorio, dall'altro di soddisfare alcune esigenze che le amministrazioni locali, da sole, non riuscirebbero altrimenti a sostenere, come sottolinea *Paolo Dosi*, Sindaco di Piacenza, da molti anni impegnato concretamente sul tema delle associazioni e della riqualificazione del territorio (§7).

Anche creare una buona sinergia tra pubblico e privato può rappresentare una strategia di sviluppo e innovazione virtuosa, purché la priorità di ogni singolo intervento sia l'universalità del servizio, specifica *Wladimiro Boccali*, sindaco di Perugia (§8).

In una prospettiva di sicurezza integrata, le polizie locali rappresentano un elemento complementare e non doppio rispetto alle forze dell'ordine, sono un anello di mediazione tra cittadino e territorio prima ancora che uno strumento di ordine e di controllo (§9).

Il contrasto alla criminalità organizzata (§10), alla violenza sulle donne (§11) e alla crescita allarmante di nuove forme di dipendenza come la ludopatia, o dipendenza dal gioco d'azzardo, sulla quale è impegnata fortemente *Nadia Monti*, Assessore alla Sicurezza della città di Bologna, (§12), può produrre risposte chiare e adeguate, capaci di coniugare il ruolo politico delle istituzioni con il ruolo umano di una politica a misura dei cittadini, se inteso nell'ottica di una politica integrata.

Infine, la formazione e la cultura possono giocare un ruolo decisivo per la sicurezza urbana. Possono costituire non soltanto strumenti di prevenzione efficace, come mostrano le politiche sui giovani sulle quali è particolarmente impegnato l'Assessore alle politiche sociali di Bellaria *Filippo Giorgetti*, ma un autentico volano di sviluppo, il *brand* con cui rilanciare l'espansione delle città del terzo millennio (§13).

Il quadro complessivo che emerge è un programma di sicurezza urbana integrata che previene i conflitti tentando di migliorare la qualità della vita

negli spazi pubblici nel suo insieme. Si tratta di un approccio sostenibile anche sul piano economico, che volge lo sguardo *oltre* la crisi attuale, verso un futuro più sicuro, più vivibile e più produttivo.

2. *Un nuovo concetto di "sicurezza"*

La sicurezza urbana è un tema tanto ampio quanto molteplici e diversificate sono le dimensioni che concernono il sistema qualitativo della città contemporanea. Il suo presupposto è un coinvolgimento diretto e attivo sia dei cittadini che la abitano, sia e principalmente delle politiche delle amministrazioni locali, attive sul territorio e impegnate nella costante perfezionabilità della qualità del sistema di vita urbana, sistema che non può prescindere dalle garanzie di sicurezza che esso offre.

Occorre pertanto lavorare sul tema della sicurezza urbana a partire dai molti aspetti che in una città contribuiscono a prevenire non soltanto i comportamenti e le attività criminose, ma una sensazione di insicurezza diffusa.

Oggi è necessario ripensare il concetto stesso di sicurezza, sottolinea il Presidente FISU Giorgio Pighi, estenderlo oltre i temi più comunemente legati all'ordine pubblico e al contrasto dell'attività criminosa e pensarlo nei termini ben più ampi di una sicurezza integrata, diffusa, relativa a un miglioramento della qualità della vita cittadina nel suo complesso: «la nozione di sicurezza, insomma, si allontana sempre di più dal mero contrasto alla criminalità e anche dal contrasto in generale, per diventare piuttosto politica di coesione sociale, in cui tutti i settori dell'amministrazione comunale convergono per fare in modo che le persone, per la qualità della vita di cui possono beneficiare, si sentano *anche* sicure».

Il problema specifico della sicurezza urbana si lega a doppio filo con le politiche locali. Si lavora da un lato sul potenziamento dell'efficienza dei servizi pubblici e sulla riqualificazione del territorio, dall'altro lato sulla costruzione, innanzitutto culturale, di un sentimento comunitario di "fraternità", come lo definiscono Ceretti e Cornelli in *Oltre la paura*, un sentimento capace di generare un'autentica «apertura al legame sociale», l'apertura a un mondo del noi intrinsecamente inclusivo⁵.

⁵ A. Ceretti, R. Cornelli, *Oltre la paura. Cinque riflessioni su criminalità, società e politica*, Feltrinelli, Milano 2013. Sul tema della fraternità cfr. in part. p. 205 sgg.

«Oggi le città – prosegue Giorgio Pighi, – per la grande qualità dei servizi che prestano ai cittadini, – servizi di natura urbana, come il trasporto; servizi di natura sociale, come la scuola e l'assistenza agli anziani; e anche servizi collettivi, come la valorizzazione delle reti telematiche, – necessitano di un intervento profondo del governo locale, perché solo queste politiche messe assieme, non solo il contrasto al crimine e il contrasto ai comportamenti irregolari, possono rendere le città sicure».

Intesa in questi termini la sicurezza tende in un certo senso a coincidere con i concetti di democrazia e di città, esige un lavoro costante non soltanto sul piano strettamente amministrativo e giurisdizionale, ma anche sul piano culturale, formativo, ambientale, urbanistico, tecnologico, comunicativo, e forse e prima ancora percettivo. Tutti aspetti sui quali gli amministratori locali dei comuni che aderiscono al FISU già da molti anni lavorano in modo sistematico e i cui primi risultati mostrano la centralità delle politiche territoriali.

Si tratta di un atteggiamento pragmatico rispetto al problema della sicurezza che, come sottolinea il Manifesto sottoscritto dagli enti locali membri dell'Efus, agisce innanzitutto sulla prevenzione quale leva sostenibile ed efficace, anche dal punto di vista economico.

Come emerge non soltanto dal Manifesto, ma dalla testimonianza diretta degli amministratori e dei governatori locali, una politica incentrata sulla prevenzione della sicurezza urbana è una politica perseguibile, praticabile, in grado di ottenere risultati migliori non per uno specifico programma di partito, bensì per un preciso progetto di società nel suo insieme.

Quanto la prevenzione abbia a che fare con una politica razionale e sistematica sulla sicurezza urbana lo chiarisce bene Simonetta Saliera, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna: «La Regione ha declinato il concetto di prevenzione attraverso una modalità di formazione, di educazione alla cittadinanza e costruendo un senso di integrazione fortissima tra territorio e comunità, ovvero il senso di appartenenza di una comunità verso il proprio territorio».

Integrazione e coesione sociale costituiscono il grado zero, la condizione necessaria per progettare città vitali, animate da un ritrovato sentimento di fiducia e di rispetto sia nei confronti della comunità, sia nei confronti delle istituzioni.

D'altro canto, insistere sulla necessità di un tessuto sociale coeso e ben integrato in una società oggi sempre più instabile, fluida, "liquida", come la

definisce Pighi riprendendo la tesi di Bauman, rappresenta una sfida ambiziosa, che i cambiamenti profondi avvenuti negli ultimi venti, trent'anni impongono, e che esige un ripensamento e forse un ampliamento delle categorie tradizionali della modernità, anche e soprattutto della categoria "sicurezza".

3. *Percezione e realtà*

Il processo di liquefazione che ha contraddistinto il cammino della modernità dai suoi albori fino a oggi, seguendo l'ipotesi interpretativa di Bauman, ha generato un autentico sovvertimento dei valori e dei modelli sociali che caratterizzano i rapporti tra le persone, e tra le persone e le istituzioni. Il concetto stesso di progresso, un valore che agli inizi della modernità era connotato da un generale sentimento di fiducia e di speranza, oggi è percepito sempre di più come presagio di incertezza e di instabilità: «adesso "progresso" sta a indicare la minaccia di un cambiamento inesorabile e ineludibile che invece di promettere pace e sollievo non preannuncia altro che crisi e affanni continui, senza un attimo di tregua. [...] Invece di grandi aspettative di sogni d'oro, il "progresso" evoca un'insonnia piena di incubi di "essere lasciati indietro", di perdere il treno, o di cadere dal finestrino di un veicolo che accelera in fretta»⁶.

È appunto in questa condizione generale di instabilità della società "liquida" – dello Stato rispetto al Mercato, del Lavoro rispetto al Cittadino, e degli stessi legami sociali e sentimentali tra Cittadini e tra Individui – che la paura si autoalimenta, cresce, diviene una fetta di mercato redditizia per la comunicazione, un bersaglio attraverso il quale sublimare l'instabilità esistenziale in cui si trova l'individuo di oggi.

Il quadro teorico che descrive Bauman coglie in effetti un aspetto sul quale insistono le politiche di sicurezza su cui lavora il FISU, in stretta collaborazione con l'Efus.

L'oggettiva esposizione di massa a fenomeni di rischio un tempo maggiormente controllabili, grazie soprattutto a ritmi lavorativi più stabili, amplifica il sentimento di paura, moltiplicando esponenzialmente anche gli ambiti nei quali le politiche, soprattutto locali, devono misurarsi con il tema della sicurezza: «ormai i cittadini – spiega Giorgio Pighi – percepiscono la

⁶ Z. Bauman, *op. cit.*, pp. 9-10.

sicurezza non più soltanto come contrasto al crimine, ma come qualità della vita intesa nel senso quotidiano che ti protegge da un lato dai delitti gravi, dall'altro da quella quotidianità di furti, danneggiamenti, truffe, comportamenti scorretti nello spazio pubblico, e cioè persone alticce che ti impediscono di fruire tranquillamente della città alla sera, oppure il timore che da un angolo buio possa sbucare qualcuno, tutta una serie di aspetti che rappresentano un problema che non può essere affrontato soltanto dalle forze dell'ordine, e da qui l'intervento dei comuni impegnati con politiche nuove su questo fronte».

A una componente oggettiva di instabilità e di esposizione al rischio, si aggiunge poi, proseguendo il ragionamento di Pighi, una componente soggettiva di percezione del rischio, molte volte più elevata rispetto ai rischi effettivi di cui si è oggettivamente potenziali vittime, ma assai significativa nella misura in cui denota il sentimento diffuso di paura che soggioga la società contemporanea.

Si innesca una sorta di effetto domino. Una società liquida genera una società del rischio, fortemente individualizzata e animata da un sentimento diffuso, "liquido", di paura e di diffidenza: «La fiducia si trova in difficoltà nel momento in cui ci rendiamo conto che il male si può nascondere ovunque; che esso non è distinguibile in mezzo alla folla, non ha segni particolari né usa carta d'identità; e che chiunque potrebbe trovarsi a essere reclutato per la sua causa, in servizio effettivo, in congedo temporaneo o potenzialmente arruolabile»⁷.

Vi è pertanto una discrasia profonda tra la realtà oggettiva e la percezione della stessa realtà da parte dei cittadini, favorita soprattutto dall'atteggiamento difensivo che la paura alimenta.

Ecco perché nonostante i bilanci del 2013 delle Forze dell'Ordine abbiano riportato, per esempio, un dato sostanzialmente positivo sulla decrescita degli omicidi in Italia, «il più basso nella storia d'Italia» sottolinea Pighi, non sorprende che «una percezione di insicurezza prevalga sul dato oggettivo».

Non sorprende, anzi è un dato del quale si deve tener conto in una programmazione razionale delle politiche di sicurezza, se si vuole agire non tanto introducendo palliativi, «soluzioni "bell'e pronte" che diano sollievo

⁷ Z. Bauman, *Paura Liquida*, trad. it. di M. Cupellaro, Laterza, Roma-Bari, 2006, p. 86.

sul momento, analgesici acquistabili anche senza prescrizione medica»⁸, quanto piuttosto ricominciando a tessere un legame di fiducia profondo tra società e individuo.

La consapevolezza della necessità di ricostruire innanzitutto un rapporto solido tra il cittadino e la comunità, un sentimento di appartenenza profondo e inclusivo, è alla base dei principi che hanno ispirato il Manifesto di Aubervilliers e Saint-Danis, ma anche delle azioni concrete e degli interventi che i governatori e gli amministratori locali mettono a punto quotidianamente per migliorare il sistema qualitativo della vita urbana.

Una politica innovativa e perseguibile sulla sicurezza urbana richiede pertanto interventi di riqualificazione urbanistica e ambientale, per rendere più piacevole, ospitale, sicuro il territorio in cui si vive; interventi di carattere formativo e culturale, al fine di svelare l'ignoto, renderlo comprensibile, gestibile, *sicuro*⁹; interventi che favoriscano la partecipazione attiva dei cittadini e delle associazioni e che sappiano capitalizzare e valorizzare il contributo del singolo cittadino nei confronti della comunità, alimentando fiducia e sicurezza; interventi di mediazione, in grado di integrare il sistema di sicurezza pubblica con le esigenze di sicurezza urbana di un determinato territorio; interventi sulla comunicazione, che sappiano riformulare un linguaggio sociale meno incentrato sulla criminalizzazione e sulla preoccupazione, capace piuttosto di trasmettere un ritrovato senso di sicurezza; interventi di carattere tecnologico, che sappiano fare delle nuove tecnologie e degli strumenti *social* uno strumento di dialogo prima ancora che uno strumento di controllo o di propaganda; interventi, in sintesi, in grado di cogliere la potenziale funzione di emancipazione insita al sentimento stesso della paura: «dalla paura può scaturire un altro modello di reciprocità, che riconosce come solo la salvezza dell'altro può garantire anche la mia. Una reciprocità che comporta uno sporgersi verso l'altro, e che trova un riferimento simbolico nel dispositivo del dono»¹⁰.

⁸ *Ibidem*, p. 142.

⁹ Sulla paura dell'ignoto scrive Bauman: «temiamo ciò che non sappiamo gestire. Chiamiamo "incomprensione" tale incapacità: "comprendere" qualcosa è infatti il saper fare che consente di affrontare quella stessa cosa». Cfr. Z.B., *Paura liquida*, cit., p. 119.

¹⁰ A. Ceretti, R. Cornelli, *op. cit.*, pp. 207-208.

4. *Oltre la paura*

Sindaco di Cormano, un comune della prima cintura milanese di circa ventimila abitanti, e ricercatore universitario nell'ambito della criminologia e della medicina legale, Roberto Cornelli si impegna da molti anni nella sua città nel tentativo di costruire una politica di sicurezza urbana «aperta, inclusiva, e trasversale a molte delle attività che propone un'amministrazione comunale».

Il sindaco di un Comune, specifica Cornelli, per il rapporto diretto che ha con i suoi cittadini, può infatti «imporre in qualche modo nell'agenda politica la propria idea di sicurezza e il proprio modo di intendere la sicurezza».

La responsabilità delle politiche locali sul tema della sicurezza è un'evidenza tanto vera quanto troppo spesso il sentimento della paura, coordinata essenziale della società moderna, «la paura di Hobbes, di ciascuno verso ogni altro», chiarisce Cornelli, il cosiddetto *moral panic* coniato negli anni settanta da Stanley Cohen, è stato utilizzato come strumento per costruire consenso politico¹¹, determinando una sostanziale ambiguità tra diritto penale e diritto amministrativo, facendo del diritto amministrativo uno strumento di controllo penale.

Nel saggio *Oltre la paura* Roberto Cornelli, insieme ad Adolfo Ceretti, ricostruisce il processo di criminalizzazione che ha caratterizzato le politiche di sicurezza nella modernità occidentale. L'originalità di questo studio, come sottolinea Samanta Arsani nel suo saggio di recensione al volume, consiste nel tentativo di coniugare l'analisi critico-teorica della criminologia, con l'obiettivo pragmatico di individuare un modello culturale e sociale, prima ancora che politico, capace di invertire la tendenza repressiva, esclusiva, mistificatoria che tutt'oggi caratterizza le politiche di sicurezza¹².

Riassume efficacemente il quadro storico che emerge dal volume di Ceretti e di Cornelli l'epigrafe che sceglie Samanta Arsani nella sua presentazione. Dinnanzi a una società storicamente incardinata sul sentimento della paura e dell'odio, nella quale vi è una componente

¹¹ S. Cohen, *Folk Devils and Moral Panic*, Mac Gibbon and Kee, 1972. Cfr. Ceretti, Cornelli, *op. cit.*, p. 35 sgg.

¹² S. Arsani, *Un Manifesto di criminologia politica per una società democratica*, in «Governare la paura», ottobre 2013, p. 399 sgg.

realistica di conflitto e di rischio, il problema sono le strategie che si mettono in campo per superare uno stato di guerra permanente: «il problema non è la caduta, è l'atterraggio», afferma il celebre monologo di Hubert, la voce narrante del film *L'odio* di Kassovitz, in calce al saggio di Arsani¹³.

Una strumentalizzazione politica della paura, come mostrano le analisi condotte da Cornelli e Ceretti, genera inevitabilmente una società fondata sull'odio e sulla criminalizzazione, senza alcuna tenuta progettuale capace di guardare a un'autentica apertura e inclusione sociale.

Si tratta di un atteggiamento politico che si potrebbe definire trasversale e che traduce il tema della sicurezza in una questione di diritto individuale. La difesa dell'incolumità personale, nell'ottica di un capitale della paura, come lo chiama sarcasticamente Bauman, diviene infatti il principale *selling point* politico, una strategia di marketing per costruire consenso.

Cornelli sottolinea come il processo di criminalizzazione dei fenomeni di rischio abbia introdotto una sorta di diritto penale del rischio, o del nemico, del tutto estraneo alla democrazia e tuttavia latente anche all'interno della cultura giuridica istituzionale¹⁴.

Si tratta dell'atteggiamento repressivo che in un passato italiano molto recente ha caratterizzato la stagione politica delle Ordinanze, introdotta dal pacchetto sicurezza dell'allora Ministro degli Interni Roberto Maroni (L. 125/2008).

Con le Ordinanze il Ministero autorizzava i sindaci a tutelare la sicurezza pubblica e l'incolumità degli spazi urbani attraverso interventi legislativi concepiti impropriamente per controllare le categorie sociali considerate più a rischio. Cornelli ricorda, a Milano, le ordinanze di Via Padova, le ordinanze di chiusura dei kebab, e molte altre iniziative del centrodestra, ma anche del centro sinistra, su questi argomenti.

In alcuni testi delle Ordinanze, puntualizza Cornelli per esemplificare l'atteggiamento di chiusura insito a un certo modo di concepire le politiche di sicurezza: «si trova persino la criminalizzazione degli sguardi per strada».

¹³ «C'est l'histoire d'une société qui tombe et qui au fur et à mesure de sa chute se répète sans cesse pour se rassurer: jusqu'ici tout va bien, jusqu'ici tout va bien, jusqu'ici tout va bien... Le problème ce n'est pas la chute, c'est l'attirrasage». Dal film *La haine*, di M. Kassovitz, Francia, 1995. Cfr. S. Arsani, *cit.*, p. 399.

¹⁴ Cfr. Ceretti, Cornelli, *op. cit.*, p. 198 sgg.

Giudicate nel 2011 incostituzionali per aver violato gli articoli della Costituzione che tutelano il principio di eguaglianza tra i cittadini, le Ordinanze sono per Cornelli un capitolo drammatico di una politica sulla sicurezza da sempre incentrata sulla «criminalizzazione del fastidio».

Invertire questa tendenza repressiva e discriminatoria è diventata oggi più che mai una necessità sociale prima ancora che politica, poiché è per la stessa tenuta di un progetto di società che occorre «restituire diritti e cittadinanza alle persone».

È questo un punto molto semplice soltanto in apparenza, dal momento che la sua attuazione richiederebbe una riformulazione strutturale della spesa pubblica. C'è un problema infatti, come in molti altri settori della pubblica amministrazione, di *spending review*. Tuttavia la questione cruciale concerne una differente allocazione della spesa pubblica, un vincolo delle spese maggiormente impegnato nel costruire rapporti di fiducia tra le persone e non intento soltanto a rispondere alla paura con l'ordine: «Come mai – chiede Cornelli – si spendono milioni e milioni di euro per la videosorveglianza e non si riesce a tenere aperto un centro giovanile che lavora moltissimo sull'adolescenza, che sappiamo tutti essere il momento più critico nella gestione del rapporto tra soggetto e legge?».

Si tratta dunque, per Cornelli, di invertire una tendenza non soltanto amministrativa e politica, ma culturale.

Occorre adoperarsi per tessere rapporti di fiducia tra le persone, per impiegare le stesse forze che oggi sono in campo, a partire dalle stesse polizie locali, in «un ruolo di informazione, prossimità e costruzione di legami».

Bisognerebbe, in altre parole, «ricostruire una relazione interrotta tra quelle persone e provare a lavorare sul fastidio perché diventi in realtà l'occasione per un nuovo modo di vivere pacificamente nelle città».

È dunque un progetto democratico autenticamente inclusivo, aperto ai rapporti sociali, a ispirare le politiche di sicurezza di Roberto Cornelli, sindaco di Cormano.

Il titolo del suo saggio *Oltre la paura* intende segnalare esattamente la possibilità di reinterpretare in termini positivi e razionali un asse socio-emotivo tradizionalmente fonte di politiche di repressione, ordine e controllo.

Non si tratta tanto di rimuovere il sentimento della paura e le relative misure di sicurezza dalle agende politiche – come in un certo senso dagli

anni Settanta in poi hanno proposto di fare le teorie demistificatorie di una certa sinistra ispirate al *moral panic* di Cohen¹⁵ – quanto piuttosto di riflettere politicamente su un sentimento diffuso, intrinsecamente legato alla *conditio humana*, per tentare di definire modelli di azione che ne diminuiscano il potenziale distruttivo, per valorizzare piuttosto le incredibili risorse costruttive che si possono generare attorno a un sentimento che nel bene e nel male unisce tutti: bambini, anziani, stranieri, non stranieri, donne, uomini, tutti coloro che vivono in un determinato territorio e che sono parte integrante di una determinata comunità.

È in quest'ottica che a Cormano è stato costruito un centro per l'infanzia, un luogo in cui sviluppare le capacità multiethniche dei bambini, e attraverso cui stimolare le scuole a lavorare sulla multiculturalità. Ed è sotto il profilo di una maggior coesione sociale che a Cormano si è lavorato e si lavora tutt'oggi sui centri di mediazione dei conflitti e sull'idea di restituire lo spazio pubblico ai cittadini che lo vivono ogni giorno.

Anche il Comune di Piacenza, spiega il suo Sindaco Paolo Dosi, è profondamente convinto della necessità di approfondire il tema della paura, poiché la comprensione razionale di una sfera emotiva fondamentale per la natura umana permette di definire strumenti efficaci per gestirla, a livello collettivo, con consapevolezza ed equilibrio.

Il progetto piacentino recentemente approvato dalla Regione-Emilia Romagna si intitola *Io non ho paura* e intende approfondire il tema della paura nell'ambito della comunicazione mediatica.

In collaborazione con l'ordine dei giornalisti, con alcuni professionisti dell'informazione e con alcuni referenti specifici della comunicazione sociale, come per esempio, l'Agenzia Redattore sociale, si intende analizzare il linguaggio che viene solitamente utilizzato dai canali mediatici per raccontare e descrivere fatti che generano preoccupazione.

La comunicazione, infatti, nel trasmettere informazioni veicola necessariamente anche percezioni ed emozioni, e il linguaggio con cui si sceglie di farlo non è affatto indifferente, spiega Dosi: «soprattutto quando il rischio è di alimentare un senso di insicurezza, spesso anche una paura che, per quanto legittimi, possono essere se non contenuti, perlomeno ricondotti a dei confini più vicini alla realtà che non a una percezione enfaticizzata».

¹⁵ Cfr. *ibidem*, p. 14.

Lavorare sulla comunicazione e sul linguaggio, i principali strumenti di decodificazione della realtà per una comunità, significa pertanto tentare di andare *oltre la paura* offrendo innanzitutto strumenti cognitivi più adeguati, che favoriscano una percezione della realtà più critica e autonoma.

Il progetto piacentino *Io non ho paura* ha sollevato anche parecchie polemiche e discussioni. L'accusa principale è stata, in un certo senso, di voler edulcorare la realtà di alcuni episodi giudicati molto gravi da una parte della comunità. Tuttavia, discuterne è in ogni caso costruttivo, conclude Dosi, proprio perché «certi fatti che generano inevitabilmente apprensione non meritano di essere semplicemente subiti; meritano, piuttosto, di essere discussi e confrontati».

5. *Oltre la crisi*

Imprimere una svolta democratica e inclusiva alle politiche di sicurezza urbana è un punto essenziale del programma del FISU, e la crisi economica globale che in questi ultimi anni l'Italia sta sperimentando sulla sua stessa pelle mostra la necessità economica, oltre che politica, di muoversi in questa direzione.

Dalle testimonianze degli assessori e dei sindaci emerge infatti non soltanto un comune sentire le tematiche della sicurezza come bene della cittadinanza nel suo insieme, ma anche una condivisione concreta di modelli di azione capaci di migliorare il sistema qualitativo della vita urbana nel suo complesso, anche in un momento critico come l'attuale.

La crisi c'è, si sente e si vede. Essa accresce la sensazione di insicurezza e di paura tra le persone, produce nuove sacche di povertà, nuovi esodi demografici verso territori periferici più economici e più sostenibili.

La crisi distorce i mercati, favorisce il degrado urbano, i conflitti negli spazi pubblici, l'attività criminosa, e persino nuove forme di dipendenza come la ludopatia.

La crisi sta riducendo drammaticamente i trasferimenti dallo Stato ai Comuni. Soltanto dal 2009 al 2013, nel Comune di Calderara di Reno, prima cintura periferica della città di Bologna, ricorda l'attuale Sindaco Irene Priolo per dare un parametro generale, i trasferimenti sono diminuiti di oltre quattro volte: «si è passati dai 4,5 milioni di euro del 2009 a oggi con neanche 1 milione di euro, che non sono più neanche trasferimenti ma vengono definiti "Patto di solidarietà"». Una tale indisponibilità di risorse

limita l'oggettiva capacità delle amministrazioni locali di garantire l'efficiente funzionamento dei servizi primari.

Infine, e questo è forse l'aspetto più cupo della difficile situazione attuale, la crisi sta tragicamente minando la speranza di futuro per le giovani generazioni.

Offre un quadro ben articolato della disgregazione che la crisi produce sul tessuto sociale di una comunità la testimonianza del Sindaco Irene Priolo.

Il primo effetto tangibile della crisi per Calderara di Reno, un comune della prima cintura metropolitana bolognese, storicamente ben industrializzato e fortemente produttivo, è stato il progressivo spopolamento del distretto industriale periurbano di Bargellino, con la conseguente perdita di controllo indiretto su una porzione di territorio importante per l'intera comunità. Lo stato di abbandono di molti capannoni ha determinato un incremento sensibile del degrado urbano e dei furti industriali di materiali e attrezzature tecniche.

Sotto un profilo più strettamente urbano, si è registrato un lieve incremento dei furti in abitazione, con un impatto particolarmente forte per una cittadina tradizionalmente tranquilla, amplificato molto spesso dai *mass media*, e percepito dai cittadini in modo più grave di quanto non lo sia realmente a causa di una sensazione latente di instabilità.

L'abbassamento generale della qualità della vita del ceto medio incide inoltre in modo negativo sulle dinamiche di integrazione: «c'è una sorta di rivendicazione del cittadino italiano, che in questo momento è in difficoltà e pretende una maggiore attenzione» spiega Priolo, e di questa richiesta diffusa di sostegno e di supporto occorre tener conto, se si vogliono mettere in campo strategie efficaci, in grado di prevenire episodi gravi di esclusione.

L'attuale panorama di crisi introduce nuovi bisogni e moltiplica le insicurezze. La risposta che le amministrazioni locali devono saper offrire coinvolge immediatamente il tema della sicurezza urbana, se con esso si intende garantire una buona qualità di vita dei propri cittadini, il solo vero antidoto a ogni possibile incubazione del conflitto.

Tuttavia la sicurezza urbana, come chiarisce Irene Priolo, non è semplicemente un problema per il quale occorre trovare di volta in volta un rimedio o una assicurazione. Se intesa nei termini di riqualificazione del territorio, essa può divenire un autentico motore di sviluppo, può creare

una nuova competitività territoriale, capace di guardare al futuro e di definire strategie di intervento innovative, efficaci, creative e sostenibili.

L'impressione generale che si ricava ascoltando le parole non soltanto di Irene Priolo ma di tutti gli amministratori locali intervistati, è che pur travolgendo tragicamente tutte le coordinate della società contemporanea (non soltanto l'economia e la politica, ma anche la cultura, la società etc.), la crisi contenga in se stessa anche un germe significativo di salvezza e di innovazione. Varrebbe in un certo senso il vecchio detto "far di necessità virtù".

La crescita esponenziale dei bisogni che la crisi produce impone alle amministrazioni di lavorare su più livelli e con un raggio di azione molto più ampio che in passato. Soprattutto oggi che le risorse sono limitate, spiega Priolo, «noi dobbiamo trovare modalità anche molto più creative, [...] si tratta di un dovere che oggi è diventato una necessità».

La situazione specifica di Bargellino, la tendenza a trasferirsi dalle città alle zone periurbane per ridurre i costi della vita, mostrano la necessità di superare una concezione atomistica dei comuni e di programmare i servizi, le politiche locali e le strategie di sicurezza su un territorio integrato, interconnesso, capace di cooperare e collaborare virtuosamente.

Sono queste alcune delle considerazioni pragmatiche che hanno indotto il Comune di Calderara di Reno e altri cinque Comuni della provincia bolognese a costituirsi nel dicembre 2011 in Unione dei Comuni *Terre d'Acqua*, con capoluogo a San Giovanni in Persiceto.

Il primo comma dell'art. 1 dello Statuto definisce chiaramente le finalità e le strategie condivise dall'Unione *Terre d'Acqua*: «L'Unione concorre con i Comuni che la costituiscono alla soddisfazione dei bisogni, al progresso del benessere economico, sociale e culturale della comunità locale di riferimento, realizzando, per le funzioni a essa trasferite, l'integrazione delle politiche e dell'azione amministrativa dei Comuni aderenti attraverso una modalità di programmazione condivisa e partecipata nell'ambito territoriale di riferimento»¹⁶.

Si tratta di una modalità del tutto nuova di amministrare e di pianificare i servizi attraverso la condivisione non soltanto delle risorse, ma anche delle strategie di intervento.

¹⁶ L'Unione *Terre d'Acqua* comprende i comuni di Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, San Giovanni in Persiceto, Crevalcore, Sala Bolognese, Sant'Agata Bolognese. Per lo Statuto cfr. <http://www.terredacqua.net/>

Un territorio integrato è in grado infatti di garantire una migliore qualità dei servizi per i cittadini, nonché di individuare soluzioni più organiche e sistematiche rispetto a determinate esigenze mai interamente circoscrivibili a una singola area.

Terre d'Acqua, spiega Priolo, è una risorsa, «un nuovo modo per gestire insieme le cose e riuscire a superare compatti le difficoltà».

È un modello divenuto ormai indispensabile, che può comportare benefici anche economici, analogo, in scala differente, al progetto delle città metropolitane, una scommessa per il futuro di molti comuni delle cinture urbane e periurbane per Priolo, a patto che la politica compia scelte responsabili.

Un approccio integrato alle politiche locali implica un'apertura delle amministrazioni al dialogo con il territorio e con tutti gli attori che possono contribuire al miglioramento della comunità nel suo insieme.

La crisi, come mostra l'esperienza dell'Unione dei Comuni *Terre d'Acqua*, può essere superata attraverso strategie inclusive, che mettano al centro dell'agenda una politica condivisa, che muova dalle esigenze concrete e molteplici del territorio.

Un'esperienza differente ma altrettanto significativa per comprendere come anche in un momento di crisi difficile come l'attuale si possano sperimentare nuovi modelli positivi di progettazione delle politiche locali, è l'ufficio Unità di Progetto istituito dal Comune romagnolo di Bellaria-Igea Marina e incaricato, come precisa l'Assessore alle politiche sociali Filippo Giorgetti, di ricercare fondi a ogni livello per la realizzazione dei progetti della città.

È chiaro che, essendo oggi più limitate, le risorse occorre andarle a cercare, in un certo senso, oppure persino "inventarle", costruirle dal nulla. L'esigenza, tuttavia, di sperimentare nuove possibilità di finanziamento e di realizzazione delle politiche locali sta producendo anche un atteggiamento di apertura, di confronto e di condivisione assolutamente nuovi per la realtà delle politiche locali, e con potenziali di sviluppo e di innovazione promettenti.

In questa prospettiva, la politica integrata come caposaldo essenziale della riflessione sulla sicurezza urbana che emerge nel Manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis appare come una strategia pragmatica, non come una mera indicazione teorica ispirata ai valori fondanti della democrazia. Rappresenta un modello operativo, sostenibile anzitutto sotto

il profilo economico e politico, necessario dal punto di vista culturale e sociale, capace di gestire i conflitti e di rendere le città del futuro città più giuste e pertanto più sicure.

6. *Riqualificare il territorio*

La stretta correlazione tra le scelte urbanistiche e la sicurezza degli spazi pubblici e degli spazi abitativi è un tema sul quale in Europa si lavora da molti anni, e che in Italia è relativamente poco diffuso, sul quale tuttavia è forte l'impegno del FISU e di alcuni Centri di Ricerca Universitari.

La paura liquida che accresce l'isolamento tra i cittadini, insieme a un oggettivo incremento dell'esposizione ai fenomeni di rischio, come sottolinea Pighi descrivendo i mutamenti sociali profondi di questi ultimi venti anni, impongono anche una specifica riflessione sulla progettazione urbanistica degli spazi abitativi, affinché il cittadino si percepisca maggiormente protetto a partire direttamente dal suo condominio.

In Europa l'Efus, grazie anche all'impegno del FISU, ha contribuito a definire un protocollo internazionale per l'edificare del futuro attento a salvaguardarne sia l'ormai indispensabile qualità ambientale, sia un buon sistema di prevenzione al crimine, cosicché i residenti si sentano più sicuri.

La sicurezza degli abitati è un punto di partenza imprescindibile per accrescere l'effettiva sicurezza di una città. Una buon sistema di illuminazione e di videosorveglianza può prevenire alcuni rischi e rafforzare il senso di sicurezza. Tuttavia le reti di collegamento, i giardini, le piazze, i centri di aggregazione per i giovani o per gli anziani, gli arredi urbani, gli esercizi commerciali, sono tutte scelte che riguardano la pianificazione urbanistica e che possono avere un ruolo determinante per le politiche di sicurezza urbana.

La Vicepresidente dell'Emilia-Romagna Simonetta Saliera sottolinea l'impegno con cui la Regione promuove incentivi e finanziamenti per la riqualificazione del territorio e delle zone residenziali.

La collaborazione da un lato tra la Regione e i Comuni, dall'altro tra i Comuni, la cittadinanza e le associazioni di volontariato, hanno permesso in comuni come Reggio Emilia o Ferrara di riqualificare quartieri nei quali vi era ormai un senso di insicurezza molto elevato e che oggi, grazie a investimenti di tipo urbanistico e grazie al coinvolgimento diretto dei cittadini, appaiono luoghi maggiormente integrati.

6.1. *La sicurezza degli spazi abitativi. Il Garibaldi Due a Calderara di Reno, un esempio concreto*

Esempio significativo del vincolo strettissimo che intercorre tra sicurezza urbana e riqualificazione delle zone residenziali è il lungo e complesso processo di recupero dell'imponente stabile condominiale di Via Garibaldi 2, la via che da Calderara di Reno conduce alla frazione di Lippo.

Meglio conosciuto come Bologna 2, il Garibaldi 2 nasce alla fine degli anni '70 come un imponente residence suddiviso in tre blocchi di sei piani, con 194 unità abitative costituite da monolocali.

Molto presto la connotazione ambigua del residence, a gestione unitaria ma con vendita frazionata delle parti come un semplice condominio, ha provocato problemi seri di vivibilità anche pratica dell'edificio, a cominciare dagli allacci delle utenze e dagli spazi molto angusti delle singole porzioni abitative.

Alla fine degli anni ottanta il residence è stato convertito a tutti gli effetti in un grande condominio, avviando tuttavia un difficile percorso di convivenza sia per il complesso processo di regolarizzazione delle utenze delle porzioni divenute abitazioni autonome, sia per la criminalità e il degrado che a poco a poco hanno preso possesso dell'edificio, peggiorando ulteriormente le condizioni di abitabilità per i molti cittadini onesti – studenti, lavoratori italiani e stranieri – ivi residenti.

È chiaro che la connotazione di uno stabile mai veramente progettato come spazio abitativo e luogo di convivenza a lungo termine tra i condomini non ha fatto nel tempo che moltiplicare i conflitti e le contraddizioni del Garibaldi Due, complicandone ulteriormente il processo di integrazione con il territorio.

Tuttavia, negli ultimi anni, un piano organico di riqualificazione, sostenuto in modo compatto dal Comune di Calderara di Reno, dalla Provincia di Bologna e dalla Regione Emilia-Romagna, insieme a un dialogo costruttivo e collaborativo tra il Comune e i residenti dello stabile – oggi in maggioranza immigrati – stanno in effetti ponendo le basi per costruire un futuro migliore per lo storico Condominio Garibaldi Due.

Gli interventi di riqualificazione dello stabile prevedono una riduzione del numero di unità abitative, a favore di spazi più umani e più vivibili. Alle modifiche strutturali dell'imponente condominio, si aggiungono azioni volte a migliorare la qualità della vita delle aree immediatamente limitrofe al condominio, per garantirne una maggior frequentazione e per incentivare

anche l'apertura di esercizi commerciali e di luoghi di aggregazione assolutamente indispensabili per la vitalità della zona.

Non è facile, per il Comune, intervenire su residenze private, spiega Irene Priolo. È un impegno smisurato dal punto di vista economico e una scelta difficile, non sempre comprensibile per alcune parti della cittadinanza, al limite più interessate a rilanciare altre zone.

Tuttavia Irene Priolo prosegue con convinzione il progetto di riqualificazione degli spazi abitativi del Garibaldi Due avviato dalle precedenti amministrazioni, persuasa che «più la qualità urbana del proprio territorio, quindi anche dal punto di vista architettonico, è alta, più il territorio è sicuro, più il territorio è vissuto perché il territorio piace. Il concetto del bello lo stiamo paradossalmente un po' perdendo, poiché molto spesso lo si subordina al concetto di utile. Utile e bello dovrebbero piuttosto coesistere, per una riqualificazione urbana costante nel tempo».

6.2. Territorio, cittadinanza e futuro

Territorio e cittadinanza sono due aspetti reciprocamente correlati. Lo spazio in cui si vive – su questo punto insiste fortemente la Vicepresidente Simonetta Saliera, sottolineando l'importanza che anche a livello regionale occorre attribuire alla riqualificazione urbana – è una preconditione indispensabile per la costruzione di una comunità aperta, inclusiva, nella quale si cerca di prevenire i conflitti all'origine, o perlomeno di gestirli in modo sistematico ed efficace.

Le scelte urbanistiche di un'amministrazione devono pertanto essere dettate anzitutto dalle garanzie di vivibilità che esse determinano, oltre, ovviamente, che dal loro impatto ambientale e dalla loro sostenibilità economica.

L'amministrazione di Piacenza, ricorda il suo primo cittadino Paolo Dosi, da diversi anni ha introdotto alcune linee guida per i progetti di riqualificazione urbanistica, che prevedono un iniziale *screening* di sicurezza, con l'obiettivo di garantire interventi specifici più efficienti ed efficaci per la comunità.

Un approccio all'urbanistica di questo tipo, attento a esaminarne anche l'impatto sulla sicurezza, ha consentito negli ultimi dieci anni circa di restituire una decina di piazzette piacentine precedentemente utilizzate in modo improprio, o semplicemente trascurate rispetto al potenziale di

aggregazione, di frequentazione, ma anche di innovazione culturale e commerciale che esse avrebbero potuto produrre.

Assicurare ai cittadini una fruibilità ottimale del territorio migliora la qualità della vita dell'intera comunità. Se questo deve significare anche solo aggiungere tre panchine per favorire l'aggregazione in un determinato passaggio nella città, estremizza Irene Priolo, una buona amministrazione deve considerare questo intervento come una priorità essenziale per tutelare la sicurezza della propria città.

In Emilia-Romagna, ricorda l'Assessore alle politiche di sicurezza di Bologna Nadia Monti, la legge regionale 41/97 predispone finanziamenti specifici per gli interventi di arredo, di manutenzione e di riqualificazione urbana, ma anche per interventi che stimolino la partecipazione dei cittadini, la programmazione culturale dei palinsesti, nonché lo sviluppo delle aree commerciali.

Si interviene pertanto su diversi livelli per la riqualificazione urbana. Si lavora innanzitutto sugli arredi, sulla pulizia, sulla vivibilità delle aree abitate e delle aree commerciali, per restituirle ai cittadini e garantirne una migliore fruibilità.

È con queste finalità, per esempio, prima ancora che per rispondere a problemi di carattere ambientale, che a Bologna la giunta attuale sta sperimentando già da tempo e con ampio successo il T-days, la chiusura totale al traffico del cuore centrale della città (l'intersezione delle strade di Via Ugo Bassi-Via Rizzoli, con Via Indipendenza-Via D'Azeglio), tutti i sabati, le domeniche e i giorni festivi, dalle 8.00 alle 22.00.

«La pedonalizzazione – precisa l'Assessore Monti – è un intervento di riqualificazione, poiché permette ai cittadini di riappropriarsi dei propri spazi, di poter circolare liberamente e di poter raggiungere facilmente a piedi diversi punti della città, apprezzandone anche il contesto artistico e architettonico».

Inoltre, aggiunge l'Assessore di Bologna, animare e rendere fruibile la propria città «permette di garantire vere e proprie forme di presidio sul territorio».

Un provvedimento di carattere urbanistico contribuisce dunque alla qualità della vita pubblica su più livelli e sempre nell'ordine della tutela della sicurezza urbana.

Anche il progetto bolognese approvato nel settembre 2013 sulla costruzione di un nuovo anello di pista ciclabile di oltre cinque chilometri,

la cosiddetta “tangenziale delle biciclette”, è l’esito di una politica urbanistica volta a migliorare la qualità e la fruibilità del proprio territorio, garantendo una maggiore sicurezza anche fisica ai tanti cittadini ciclisti a Bologna. La nuova tangenziale si svilupperà quasi interamente al centro tra le due carreggiate dei viali, lungo un percorso alberato che consente di percorrere la prima circonvallazione viaria a ridosso del centro storico.

Investire sul sistema di circolazione di una città, oltre a migliorare complessivamente la qualità della vita urbana, può persino invertirne il destino.

Per la zona periurbana di Bargellino, il Comune di Calderara di Reno ha avviato il processo di rivitalizzazione dell’area industriale fortemente depressa dalla crisi prendendo le mosse dalla progettazione di un sistema di circolazione più fluido e capace di mettere in connessione e di integrare un territorio cresciuto nel corso del tempo, mai veramente concepito come un sistema organico.

Dal punto di vista economico, una razionalizzazione efficiente dei canali di collegamento favorisce la circolazione e il commercio. Dal punto di vista sociale, è un elemento di integrazione territoriale ricco di implicazioni positive.

L’Assessore del Comune di Bellaria-Igea Marina, Filippo Giorgetti, impegnato in particolar modo sulle politiche di prevenzione e di formazione per i giovani, sottolinea come la costruzione di piste ciclabili possa rappresentare, soprattutto per i giovani, un elemento importante per la fruizione e il vissuto di un territorio, «astraendolo dalla marginalità sociale e dal degrado, e favorendone piuttosto una maggiore sicurezza, oltre naturalmente a una migliore percezione di essa».

Grazie alle risorse ottenute attraverso la ricerca di finanziamenti cui è predisposto l’ufficio Unità di Progetto, il Comune di Bellaria-Igea Marina in breve tempo ha realizzato una rete di piste ciclabili che collega tutti i luoghi di interesse culturale e di aggregazione sociale della città, valorizzandone anche le bellezze paesaggistiche.

Lungo il fiume Uso, per esempio, è stato realizzato un percorso-vita, podistico e ciclistico, con la doppia finalità di promuovere l’attività sportiva e di favorire la corretta fruizione di una delle zone verdi più interessanti della città. In alcuni punti del percorso-vita sono state inserite aree picnic e aree gioco, per consentire non soltanto ai giovani ma anche alle famiglie di vivere e condividere le risorse paesaggistiche del territorio.

6.3. *Ripensare e ridefinire gli spazi di uso pubblico*

I livelli di intervento della riqualificazione urbanistica coinvolgono la vita della città sotto molteplici aspetti.

È pertanto fondamentale monitorare le azioni e i progetti urbanistici *anche* sotto l'aspetto della sicurezza, affinché i temi dell'aggregazione, della fruibilità e della buona percezione di un territorio costituiscano vincoli forti nelle scelte delle amministrazioni.

La risistemazione degli abitati, l'arredo urbano, le operazioni di manutenzione e di pulizia, i palinsesti culturali, le politiche di pedonalizzazione, i piani di viabilità ciclistica e automobilistica, sono tutte azioni che possono incidere positivamente sull'intera comunità cittadina.

Recuperare, rivitalizzare e restituire le piazze ai propri cittadini è certamente un primo passo fondamentale per costruire un'autentica agorà democratica, vitale anche dal punto di vista produttivo.

Tentare di ridefinire e ripensare nell'ottica dell'integrazione territoriale anche aree precedentemente destinate a un diverso uso, oggi potrebbe costituire un'ulteriore premessa vitale per sviluppare nuove attività culturali ed economiche.

Per la specifica tradizione militare che caratterizza la zona geografica di Piacenza da oltre due secoli, l'Amministrazione comunale del capoluogo emiliano è impegnata da diversi anni ad affrontare il problema della demilitarizzazione di alcune aree.

Il progetto, spiega Dosi, modificato in corso d'opera, prevede una destinazione prevalentemente pubblica di questi spazi, una decisione importante anche dal punto di vista pragmatico, dal momento che un'espansione residenziale non farebbe che accrescere il numero già cospicuo di insediamenti abitativi tutt'ora non collocati.

In altri termini, aggiunge Dosi consapevole del carattere ambizioso del progetto, si cerca: «di immaginare un recupero che facendo tesoro di quelle aree molto verdi e molto vaste che sono all'interno dei centri militari, sia in grado, in un prossimo futuro, di restituire alla città parchi, zone di aggregazione, elementi di animazione ma anche luoghi che possono diventare sedi di proposte culturali, e dunque anche aggregative».

Nonostante le enormi difficoltà pratiche nel perseguire un progetto di tali dimensioni, Dosi è convinto della necessità di procedere in questa direzione. Vi sono esperienze precedenti, a Piacenza, di recupero di edifici originariamente destinati al culto religioso, chiese sconsacrate nel centro

storico della città che sono state risistemate e restituite alla cittadinanza per una fruizione culturale.

Le operazioni di restauro hanno consentito di scoprire affreschi e dipinti significativi nascosti dalle sedimentazioni del tempo, che rendono oggi questi nuovi spazi culturali contenitori di particolare pregio, capaci di favorire un forte interesse per lo sviluppo di attività culturali legate in particolar modo al mondo del teatro e della musica.

Investire per il recupero e per la realizzazione di edifici e spazi pubblici “a uso e consumo sociale e culturale” richiede risorse e sforzi imponenti da parte delle amministrazioni, tuttavia introduce un’idea di riqualificazione territoriale attenta ai bisogni dei cittadini.

È questo un segnale forte e chiaro per la comunità, come precisa la Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, fondamentale anche per offrire un modello di sviluppo positivo sul tema della legalità.

La Regione Emilia-Romagna, spiega Simonetta Saliera, negli ultimi anni ha investito molte energie per colpire il patrimonio delle cosche mafiose. E uno sforzo ancora più significativo dal punto di vista economico è stato compiuto per convertire i beni confiscati a uso pubblico.

Soltanto negli ultimi due anni sono stati recuperati e restituiti alla cittadinanza ben 8 beni confiscati alla mafia. Un numero consistente, che ha richiesto interventi onerosi. Tuttavia è un investimento necessario, se si intende costruire un rapporto tra istituzioni e cittadinanza fondato sulla legalità: «vedere un bene confiscato abbandonato – precisa Simonetta Saliera – è molto diverso, anche per il mafioso, rispetto al vedere quel bene riutilizzato anche per aule didattiche, o per appartamenti-rifugio per donne che hanno subito violenza, o per famiglie che hanno un disagio abitativo, o per un utilizzo comunque sociale. Questo è un segnale forte, con il quale sostanzialmente si dice che l’istituzione non solo può confiscare, ma sa anche utilizzare quel bene come patrimonio di tutti».

7. Cittadinanza attiva e partecipazione. Modelli di democrazia intelligente

A Piacenza la fondazione della *Casa delle Associazioni* e a Perugia la realizzazione di un *Urban Center* d'avanguardia, come incubatore d'impresa e strumento di innovazione culturale e comunicativa, mostrano quanto sia importante, oggi, istituire luoghi fisici in cui accogliere, promuovere e valorizzare nuovi modelli di cittadinanza attiva. Associazioni

di volontariato sempre più specializzate e affidabili, comunità virtuali divenute vere e proprie agorà in cui creare network di interessi, opinioni, saperi specializzati e in cui progettare nuove possibilità di intervento dal basso sulla città, costituiscono una risorsa per l'intera comunità e una sfida per la democrazia del futuro.

Creare luoghi in cui le molteplici realtà di cittadinanza attiva si possano incontrare, confrontare, luoghi che diano consistenza reale, attuale a processi che sempre più spesso nascono spontaneamente, per una comune sfera di interessi e di competenze, e si autoalimentano sul mondo della rete, significa investire concretamente sulla partecipazione come modello politico intelligente, capace di valorizzare le preziose risorse umane, prima ancora che economiche, di cui una società autenticamente integrata può disporre.

La *Casa delle Associazioni* di Piacenza è il luogo fisico, pubblico, attraverso il quale l'Amministrazione piacentina ha avviato un importante percorso di partecipazione attiva dei cittadini e delle associazioni di volontariato. La sede si trova in un edificio di proprietà del Comune, che precedentemente a questa iniziativa giaceva in disuso. La struttura è stata recuperata e ristrutturata per divenire uno spazio condiviso da oltre 40 Associazioni di volontariato, coordinate da un'Associazione, l'Auser Piacenza, che gestisce gli appuntamenti e le presenze.

La costituzione fisica di un luogo specifico capace di costruire una rete, una comunità appunto, di cittadinanza attiva, ha permesso in pochi anni a Piacenza di allargare il fronte della partecipazione e di sperimentare nuove sinergie. Sono state istituite le consulte cittadine, assemblee durante le quali le associazioni si confrontano e definiscono nuove strategie di intervento in collaborazione con l'amministrazione.

Attorno all'idea di volontariato civile e di partecipazione attiva e consapevole è nato inoltre il progetto "Attiviamoci Piacenza", per individuare e promuovere iniziative in grado di coinvolgere attivamente i cittadini nella manutenzione di alcuni piccoli spazi pubblici (giardini, aiuole, pulizia delle strade), per creare nuove possibilità di aggregazione e circolazione trasversale dei saperi, come il processo di trasmissione dei saperi informatici dai giovani agli anziani.

In un panorama socio-culturale profondamente mutato rispetto a venti, trent'anni fa, nel quale internet e la cybercultura producono, come teorizza Pierre Lévy, una nuova intelligenza collettiva e un concetto di democrazia

dai confini pressoché illimitati¹⁷, le esigenze di una comunità si moltiplicano, divengono sempre più complesse anche sotto il profilo conoscitivo. Integrare le competenze e le energie istituzionali delle Amministrazioni locali con il contributo attivo e responsabile della cittadinanza introduce un modello democratico intelligente, economicamente sostenibile e capace di mettere a fuoco “in tempo reale” i processi di innovazione che nascono in seno alla società contemporanea.

Pierre Lévy descrive le modalità relazionali che caratterizzano la società contemporanea attraverso l'effetto Moebius, la figura poliedrica che si approssima al concetto di infinito, nella quale i confini spatio-temporali tra interno e esterno, pubblico e privato appaiono meno nettamente definibili rispetto al passato, capaci tuttavia di istituire sinergie virtuose se ben integrati, se compresi all'interno di un'idea collettiva di intelligenza¹⁸.

I processi di partecipazione della cittadinanza attiva, da questo punto di vista, sembrano corrispondere perfettamente alla dinamica che prefigura Lévy con la sua idea di democrazia molecolare, o democrazia in tempo reale: «Uno degli scopi della democrazia in tempo reale è istituire un mercato, il più trasparente possibile, delle idee, degli argomenti, dei progetti, delle iniziative, delle competenze e delle risorse, per consentire alle connessioni appropriate di stabilirsi il più rapidamente possibile e con il minimo costo»¹⁹.

Sembra in effetti un processo molecolare alla Lévy ad animare il percorso che Perugia ha avviato con il progetto “Agenda 21” e con la realizzazione dell'*Urban Center* in pieno centro storico, con lo scopo di costruire una città “smart” non soltanto sotto il profilo delle tecnologie e delle comunicazioni, ma anche sotto l'aspetto della sua vivibilità e della sua sicurezza.

All'interno del processo di “smartizzazione” della città di Perugia, come sottolinea il suo primo cittadino Wladimiro Boccali, si è inserito infatti sia un intenso lavoro di riqualificazione del centro storico, sia un'attenta indagine per costruire progetti sulle energie rinnovabili e sulle nuove imprenditorialità del futuro.

¹⁷ Cfr. P. Lévy, *Cyberdemocrazia. Saggio di filosofia politica*, a cura di G. Bianco, trad. it. di E. Busetto, Mimesis, Milano, 2008.

¹⁸ Sull'effetto Moebius cfr. in part. P. Lévy, *Il virtuale*, trad. it. di M. Colò e M. Di Sopra, Cortina, Milano, 1997, pp. 14-15.

¹⁹ P. Lévy, *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio* (1994), cit., p. 86.

Incubatore fondamentale di questo percorso è stata la realizzazione fisica di un *Urban Center* d'avanguardia, che ha permesso di recuperare un palazzo storico di proprietà comunale in pessimo stato e di farne oggi un centro di vitalità culturale e di eccellenza imprenditoriale per tutta la città, offrendo un segnale importante per i privati, per le giovani generazioni e per tutti i cittadini attivi sul territorio.

Anche a Bologna, racconta l'Assessore alla Sicurezza Nadia Monti, si riscontra un coinvolgimento crescente dei cittadini attivi, attraverso tavoli di partecipazione nei quali i cittadini stessi promuovono e organizzano microazioni e microinterventi di manutenzione e di riqualificazione del territorio.

Il contributo che in questo modo i cittadini mettono in campo consente di accrescere le garanzie di sicurezza di una città e di migliorarne anche la sua percezione, nonostante le risorse economiche siano sempre più limitate.

Irene Priolo sottolinea come le associazioni di volontariato, la cittadinanza attiva, gli operatori di alcuni servizi come le polisportive, rappresentino anche un'importante sinapsi ricettiva per la comunità, in grado di segnalare e monitorare ciò che costantemente accade in una città, anche sotto l'aspetto percettivo.

L'Assessore di Bellaria-Igea Marina Filippo Giorgetti ricorda l'importanza del coinvolgimento attivo dei cittadini per astrarre le zone più a rischio dalla marginalità. In un'area di Bellaria particolarmente disagiata, il rilancio della zona è avvenuto non soltanto attraverso interventi strutturali, come la realizzazione di un Centro Giovani capace di stimolare i giovani alla socialità e alla condivisione delle esperienze, ma anche promuovendo iniziative dal basso, feste, incontri che potessero rivitalizzare il tessuto sociale.

Infine, come sottolinea Simonetta Saliera, la partecipazione può rappresentare anche uno strumento di integrazione e di multiculturalità. Perché siano efficaci i progetti di riqualificazione, spiega Saliera, non possono essere calati dall'alto, ma devono essere condivisi, devono coinvolgere il vissuto e le tradizioni dei cittadini che vivono in quel determinato territorio.

A Reggio Emilia, per esempio, alcune famiglie marocchine hanno realizzato i mosaici per abbellire un parco, offrendo alla comunità un apporto significativo della loro tradizione. In questo senso, «le diverse culture non sono più una divisione, ma diventano un modo di fare

comunità, di sentirsi parte di una comunità indipendentemente dalle proprie origini».

8. *Verso una sussidiarietà circolare: pubblico e privato*

A Piacenza lo studio di sostenibilità delle nuove tecnologie degli impianti di illuminazione, che il Comune ha condotto in collaborazione con i partner privati che forniscono l'illuminazione pubblica, ha consentito alla città di possedere oggi un impianto di illuminazione più efficiente dal punto di vista luminoso, e più sostenibile dal punto di vista economico.

Coniugare le nuove tecnologie con la sostenibilità e con la fruibilità di un territorio significa dunque favorirne la crescita, volgerne lo sguardo verso il futuro.

L'intervento di illuminazione di Piacenza, tuttavia, mostra anche quanto possa essere proficua una collaborazione delle amministrazioni locali con i privati, se orientata ad accrescere la qualità della vita dell'intera comunità.

Il Comune di Calderara di Reno, grazie a una *partnership* pubblico-privato, ha introdotto nel capoluogo e in altre frazioni le casette di acqua pubblica. Il privato, spiega il Sindaco Irene Priolo, ha preso in concessione dal Comune le "casette di acqua pubblica"²⁰ come forma di investimento che produce guadagno per sé e risparmio per il cittadino.

Sono molteplici, infatti, i piani sui quali incide un intervento di riqualificazione come la fornitura di acqua. Vi è, innanzitutto, un beneficio economico, poiché il cittadino spende meno e consuma meno plastica, con una significativa ricaduta positiva sia sulla salvaguardia e tutela del territorio, sia sui costi legati al ciclo della raccolta differenziata.

In un'azione con un importante impatto simbolico rispetto al messaggio che un'amministrazione intende trasmettere alla propria comunità emerge dunque un'efficienza operativa anche sul piano della qualità della vita urbana e della sua sicurezza.

Il modello virtuoso di riduzione dei rifiuti solidi che si innesca con la distribuzione dell'acqua pubblica consente infatti di intervenire sul problema della percezione del degrado urbano e sulla criminalità organizzata che spesso si annida attorno alla raccolta dei rifiuti.

²⁰ Per "casette dell'acqua pubblica" si intendono i sistemi di distribuzione pubblica e gratuita di acqua potabile, realizzati e forniti da amministrazioni comunali (la c.d. "acqua del Sindaco").

Della medesima idea è il sindaco di Perugia Boccali, che ha investito parte delle risorse da un lato per rendere efficiente e sostenibile il ciclo della raccolta differenziata fino alla fase di chiusura, grazie anche a una virtuosa sinergia con altre regioni, dall'altro lato per introdurre fontanelle di acqua pubblica e per incentivare progetti di energie sostenibili che alimentino gli spazi pubblici (scuole, impianti sportivi, etc.) in modo più efficiente e più economico.

Lavorando in questa direzione, chiarisce Boccali, si dà un messaggio positivo ai privati e all'intera comunità, poiché una città che consuma meno plastica, che produce meno rifiuti, che utilizza energie rinnovabili «è appunto una città più accogliente, che si sforza di migliorare la propria bellezza. La bellezza è un tema fondamentale, perché nella bellezza tutti ci sentiamo più responsabili».

In tale prospettiva, purché l'universalità del servizio sia garantita, afferma il Sindaco di Perugia recuperando un concetto chiave per l'economista Stefano Zamagni, il rapporto tra pubblico e privato appare oggi indispensabile e garanzia di miglioramento per l'intera comunità, nell'ottica di una società globale in cui vi sia un autentico *Welfare* della partecipazione, o *Welfare Society*, fondato su una "sussidiarietà circolare", nella quale «tutti, nel rispetto delle diverse competenze e responsabilità, fanno qualcosa»²¹.

Anche l'importante investimento che il Comune di Bellaria-Igea Marina sta sostenendo per favorire la crescita dell'imprenditorialità rientra in un modello politico di sicurezza integrata.

Rilanciare un'imprenditorialità che sia ben inserita nel territorio permette infatti di accrescere la coesione sociale di un determinato territorio, di migliorarne la qualità della vita complessiva, arginando il rischio di

²¹ Alla base della teoria della sussidiarietà circolare ipotizzata da Zamagni vi è una ridefinizione dei rapporti tra pubblico, privato e società civile nei termini di una collaborazione reciproca sistematica, non estemporanea. In tale prospettiva, scrive l'economista: «L'ordine sociale non è più basato sulla dicotomia pubblico-privato (ovvero su Stato e mercato), ma sulla tricotomia pubblico, privato, civile. È in ciò l'essenza del principio di *sussidiarietà circolare*, che è la versione oggi più avanzata rispetto a quella sia verticale, sia orizzontale». S. Zamagni, *Lo sviluppo dell'Economia civile*, in S. Venturi, S. Rago (a cura di), *Federalismo fiscale e disuguaglianze territoriali: il ruolo dell'economia civile*, Aiccon, Forlì 2009, pp. 19-26, p. 19. Del medesimo autore cfr. anche la relazione *Dal Welfare della delega al Welfare della partecipazione. Il Distretto di Cittadinanza come esempio evoluto di sussidiarietà circolare*, pronunciata in occasione del convegno annuale «Le giornate di Bertinoro per l'economia civile», XIII Edizione, 2013.

fenomeni di marginalità e contrastando al tempo stesso la possibilità che vi si insinuino la criminalità organizzata.

9. Forze dell'ordine e polizia municipale

In un panorama politico, economico, sociale e culturale profondamente mutato rispetto a venti, trent'anni fa, in cui l'esposizione al rischio non è una questione legata soltanto all'attività criminosa o alla difesa dell'incolumità personale, ma comprende uno spettro molto più ampio di problematiche legate al sistema di vita urbana, anche l'assetto che all'interno del sistema ricoprono le forze dell'ordine e le polizie municipali deve essere ripensato e ridefinito nell'ottica di una politica di sicurezza integrata, nella quale ciascuno, in base alle proprie competenze, contribuisce a migliorare le condizioni di vita urbana nel suo insieme.

In una società molto più statica di quella attuale, spiega Giorgio Pighi, Sindaco di Modena e Presidente del FISU: «Polizia di Stato e Carabinieri avevano il compito di contrastare la criminalità, la Polizia Municipale la tutela in particolare dell'abitato e delle relazioni tra le persone [...]. Oggi tutto questo si è rimescolato, con il pericolo che tutti facciano tutto e che alla fine alcuni settori restino sguarniti».

Le politiche di sicurezza urbana promosse dall'Efus e dal FISU concepiscono l'integrazione anche come un'intensificazione dei rapporti di collaborazione tra gli organismi dello Stato e gli organismi comunali in senso ampio. Se le politiche di sicurezza concernono il rispetto delle regole condivise da un'intera comunità, spiega ancora Giorgio Pighi: «tutti devono essere in grado di cogliere complessivamente il mancato rispetto delle regole, ma occorre che l'intervento sia parcellizzato, in un quadro di coordinamento che garantisca maggiore efficienza».

A Modena, per esempio, un accordo tra Carabinieri, Questura e Polizia Municipale stabilisce esattamente le competenze di ciascun organo in caso di problemi di ordine pubblico, cosicché ciascuno sia in grado di contribuire esattamente con la propria parte al miglioramento del quadro generale.

Irene Priolo sottolinea l'importanza del rapporto di collaborazione tra organi di polizia e amministrazione comunale di Calderara di Reno durante la fase di potenziamento del sistema di controllo attraverso le telecamere. Grazie all'esperienza delle Forze dell'Ordine è stato possibile definire un

piano di intervento efficace ed economicamente più sostenibile. All'incremento del numero di telecamere si è infatti preferita una strategia che ne studiasse più attentamente la collocazione strategica nei punti di fuga e negli snodi. In questo modo si è riusciti a mettere in sicurezza un territorio più vasto con uno sforzo economico minore.

Il Sindaco di Cormano Roberto Cornelli ricorda l'importante ruolo informativo e di mediazione che esercitano le Polizie Municipali.

A Bellaria-Igea Marina, la Polizia Municipale collabora attivamente con le scuole per progetti di formazione sui temi della criminalità organizzata, della legalità e delle buone regole pratiche del vivere comune.

In un Comune con una importante caratterizzazione turistica come Bellaria, la Polizia Municipale è inoltre chiamata a svolgere una significativa funzione di accoglienza. Per favorire l'integrazione del turista, molto spesso straniero, con la comunità locale, cosicché il turista possa sentirsi, come suggerisce il Manifesto dell'Efus, a tutti gli effetti un cittadino temporaneo, il Comune di Bellaria ha predisposto una polizia turistica, incaricata di svolgere non tanto operazioni di controllo, quanto piuttosto operazioni di accoglienza, anche in collaborazione con le associazioni di categoria legate al turismo.

L'Assessore Giorgetti, per dare il senso della complessità di aspetti che il turismo introduce in una comunità, racconta un episodio accaduto nell'estate 2013. Una signora svizzera ha subito la perdita del marito durante il suo soggiorno a Bellaria. La gravità del lutto ha provocato uno stato confusionale nella donna, che pertanto è stata seguita dalla polizia turistica e dallo IAT (Ufficio di Informazioni e Accoglienza Turistica) nelle operazioni di gestione del lutto e del rimpatrio.

Uno strumento ulteriore che ha introdotto la polizia locale di Bellaria per favorire l'intero sistema di gestione della sicurezza nelle attività legate al turismo è stato un regolamento di buone pratiche di convivenza, affinché il cittadino possa sentirsi a tutti gli effetti parte integrante della comunità che lo ospita.

L'Assessore alla Sicurezza di Bologna Nadia Monti sottolinea l'importanza del dialogo e della collaborazione tra i diversi organi, soprattutto per contrastare fenomeni che sempre più spesso coinvolgono contemporaneamente competenze differenti. È questo, per esempio, il caso del regolamento di polizia urbana che il Comune ha introdotto per porre una distanza di sicurezza delle sale da gioco dai luoghi sensibili.

Poiché di competenza statale, la licenza per l'apertura delle sale da gioco viene rilasciata direttamente dalla Questura. La disponibilità che essa ha dimostrato nel segnalare i casi direttamente al Comune è stata ed è perciò indispensabile perché l'applicazione del regolamento comunale sia efficace.

Le diverse testimonianze degli amministratori comunali concordano pertanto sulla tenuta del concetto di sicurezza integrata promosso dall'Efus e dal FISU anche sotto il profilo operativo, per programmare una gestione virtuosa della sicurezza nelle città.

10. *Contrastare la criminalità organizzata*

Se compito fondamentale di un Sindaco è costruire una società inclusiva, autenticamente aperta e egualitaria, come suggerisce il Sindaco di Cormano Roberto Cornelli accogliendo pienamente i principi che ispirano il Manifesto dell'Efus, «fare comunità», sottolinea il Sindaco di Perugia Wladimiro Boccali, significa anche «far sì che i cittadini si riappropriano degli spazi occupati dall'illegalità».

Il buon “funzionamento” della legalità è il primo e principale antidoto contro ogni possibile deriva nel suo opposto ed è un tema che ha implicazioni strettissime con le politiche di sicurezza urbana.

La riqualificazione del territorio, la coesione del tessuto sociale e un controllo efficiente del rispetto della legalità sono certamente, come si è ribadito più volte nei paragrafi precedenti, gli strumenti di prevenzione più efficaci per contrastare criminalità, violenza e marginalità sociale.

Tuttavia, per la prima volta in oltre due decenni, segnala Pighi, il Manifesto del 2012 dell'Efus ha evidenziato in modo esplicito e insistente come il tema della sicurezza urbana interferisca profondamente con il grande tema della criminalità organizzata.

È un problema molto delicato, che coinvolge direttamente anche le Pubbliche Amministrazioni, come dimostrano i provvedimenti sulla trasparenza e sull'anticorruzione introdotti a livello nazionale per tentare di rendere più chiari e trasparenti gli iter amministrativi.

La difficoltà principale nel contrasto alla criminalità organizzata consiste nel modo subdolo e minuto in cui essa si insinua nella vita pubblica, non soltanto nei fenomeni che più esplicitamente coinvolgono l'attività criminosa, come la prostituzione, lo spaccio di stupefacenti, il gioco d'azzardo abusivo e alcune zone meno chiare del gioco d'azzardo tollerato

dalla legge, l'usura, la contraffazione e il commercio di oggetti contraffatti. È infatti attraverso attività edilizie, e attraverso molte altre attività che direttamente o indirettamente finiscono per coinvolgere anche le Amministrazioni Pubbliche che la criminalità organizzata si infila, cresce e prolifica.

Il Sindaco di Piacenza Paolo Dosi sottolinea come le regole per la trasparenza rappresentino per le amministrazioni locali un'occasione importante per rendere più esplicito e trasparente il loro operato nei confronti della cittadinanza. I provvedimenti anticorruzione, inoltre, offrono indicazioni molto dettagliate per evitare che i funzionari della macchina amministrativa cedano a lusinghe esogene.

Si tenta piuttosto di sollecitare comportamenti virtuosi, che rappresentino un modello di correttezza per la comunità nel suo insieme, affinché si ristabilisca quel rapporto di fiducia tra cittadino e istituzioni che nel tempo è andato incrinandosi.

È importante soprattutto che il territorio, la cittadinanza e la pubblica amministrazione reagiscano chiaramente agli episodi di infiltrazione, per evitare che nel futuro essi si ripetano e creino ulteriori danni non soltanto alla collettività, ma anche all'economia e all'occupazione.

La necessità di reagire è ciò che ha indotto il Comune di Modena a costituirsi parte civile negli episodi di infiltrazione mafiosa che hanno interessato alcuni cantieri edili del modenese, come dichiara con energia Giorgio Pighi.

Favorire i comportamenti virtuosi, contrastare nettamente l'illegalità e la corruzione sono senz'altro azioni fondamentali per evitare l'infiltrazione della criminalità organizzata. Tuttavia è altrettanto vitale concepire la prevenzione come formazione, affinché tra le giovani generazioni si diffonda la cultura della non violenza e della legalità.

Simonetta Saliera, Vicepresidente di Regione, chiarisce come le contromisure dell'Emilia-Romagna per contrastare la criminalità organizzata siano andate nella direzione di un duplice rafforzamento della legalità, sia attraverso leggi che controllano con attenzione le attività più sensibili all'infiltrazione mafiosa – cantieri, manodopera illegale, facchinaggio, trasporto, riciclaggio etc. – sia con programmi di formazione ed educazione alla legalità, che accrescano soprattutto tra i giovani il sentimento di rifiuto del pensiero mafioso.

La Regione Emilia-Romagna ha inoltre finanziato e organizzato corsi di formazione per la polizia municipale, per i pubblici funzionari delle pubbliche amministrazioni, per gli operatori del commercio, «per fare in modo che sempre più persone conoscano come avvenga l'infiltrazione mafiosa sul nostro territorio».

Anche la Vicepresidente Saliera sottolinea come il confine tra legalità e illegalità molto spesso sia opaco, difficile da cogliere immediatamente. Ma soprattutto il problema principale è il carattere radicato e pervasivo dell'infiltrazione mafiosa, cosicché il rischio di incorrervi aumenta a dismisura, oltrepassa i confini del patrimonio immobiliare e comincia a impadronirsi, un giorno dopo l'altro, dell'attività produttiva nel suo complesso.

In un momento di crisi come quello attuale, in cui il bisogno di liquidità aumenta a dismisura, il campanello d'allarme deve essere tenuto costantemente acceso. Occorre sapersi muovere con prontezza sulle misure di sicurezza che si possono prendere, diffondere consapevolezza sulla gravità di questi fenomeni, e saper trovare risposte concrete ai bisogni dei cittadini.

La prevenzione nel senso ampio del termine, per Simonetta Saliera, coinvolge tutti questi aspetti contemporaneamente: «essa per noi è informare, parlarne, non nascondere nulla, far emergere ed educare i ragazzi a pensare che non è attraverso quel sistema che c'è una possibilità di futuro. La libertà della persona, infatti, avviene attraverso un rapporto molto chiaro e di comprensione del valore dell'istituzione pubblica».

11. *Violenza sulle donne: il sostegno delle istituzioni*

La violenza che subiscono le donne è purtroppo un problema molto diffuso oggi in Italia. Nel quadro delle attività della *Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati*, la maggior parte dei casi, ricorda Simonetta Saliera, riguarda le donne²².

²² La *Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati* è stata istituita nell'ottobre 2004 e ha come soci fondatori la Regione Emilia-Romagna, le nove Province e i nove Comuni capoluogo della stessa regione. Obiettivo prioritario della Fondazione, come si legge nei primi due capoversi dell'art. 2 del suo Statuto, è costituire uno strumento agile e immediato, istituzionale e al tempo stesso umano, in grado di fornire un sostegno concreto alle vittime dei reati, «compresi gli appartenenti alle forze di polizia nazionali e alla polizia locale, quando, da delitti non colposi, ne derivi la morte o un danno

Per combattere questo fenomeno occorre innanzitutto prevenirlo, agire diffondendo «la cultura della non violenza, del rispetto della persona, ma anche la cultura come tentativo di offrire un supporto a chi subisce violenza».

In Emilia-Romagna sono molte le strutture di supporto, gestite da Associazioni di volontariato e da organizzazioni di alto profilo, sia umano, sia professionale. Tuttavia è importante che nella gestione del fenomeno della violenza sulle donne ci sia una presenza istituzionale, afferma Saliera, una presenza non burocratica, ma sensibile e attenta dinnanzi a un fenomeno tanto delicato, rispetto al quale è fondamentale affermare, con chiarezza, da che parte si sta.

È infatti soltanto attraverso le istituzioni che è possibile creare le condizioni perché si trovi la forza per denunciare, poiché le istituzioni, una volta denunciato il fenomeno, possono garantire che sia offerto il supporto necessario di cui ha bisogno la vittima.

Il problema, tuttavia, spiega ancora Simonetta Saliera, è che le istituzioni tendono per loro stessa natura a essere burocratiche e il profilo istituzionale di cui ha bisogno la vittima di violenze sessuali e di genere deve saper essere, al contrario, umano, comprensivo, capace nella sostanza di essere vicino alla vittima.

Sono queste le ragioni che hanno indotto la Regione Emilia-Romagna a creare una sua *Fondazione per le vittime dei reati*, un luogo altamente istituzionale, capace, tuttavia, di essere vicino alle vittime attraverso un approccio diretto, efficace ma discreto.

Per uscire da una situazione di profondo disagio familiare, infatti, non basta il supporto psicologico, o la vicinanza istituzionale. Occorre soprattutto, spiega Saliera, offrire: «un minimo di potenzialità, la possibilità di essere autonome, autosufficienti, la fiducia in se stesse, tutti aspetti per i quali il pubblico può esserci, ma lo deve fare in un modo in un certo senso molto informale, e al di là degli aspetti burocratici di sportello».

È appunto con un approccio in un certo senso “silenzioso”, estremamente sensibile alla delicatezza della situazione, che in Emilia-Romagna si vengono oggi definendo strategie concrete di contrasto alla

gravissimo alla persona (comma 1). Per danno gravissimo alla persona si intendono i danni arrecati ai beni morali e materiali che costituiscono l'essenza stessa dell'essere umano, come la vita, l'integrità fisica, la libertà morale e sessuale (comma 2). <http://www.regione.emilia-romagna.it/fondazione-per-le-vittime-dei-reati/la-fondazione>.

violenza sulle donne e la *Fondazione* è uno strumento che offre potenzialità importanti, accanto naturalmente alla collaborazione di tutte le Associazioni di Volontariato impegnate con grande sensibilità sull'intero territorio regionale.

12. *Gioco d'azzardo e ludopatia. I provvedimenti amministrativi della città di Bologna*

Il proliferare dei punti gioco e dei punti scommesse è un fenomeno che negli ultimi anni ha coinvolto tutto il Paese, con un impatto sul problema della sicurezza urbana consistente e con costi sociali diretti e indiretti molto alti da sostenere sia per le vittime di ludopatia, la forma di dipendenza in cui spesso incorrono i giocatori d'azzardo, sia per l'intera collettività, sulla quale ricadono i costi delle cure.

Ad aggravare la situazione c'è una pubblicità ingannevole, afferma l'Assessore alla Sicurezza di Bologna Nadia Monti, fortemente impegnata su questo tema. Inoltre, per quanto le amministrazioni si impegnino nel contrastare il fenomeno, il problema dovrebbe essere affrontato con una legge seria a livello nazionale.

Per avere un parametro sulla gravità della situazione basta esaminare alcune cifre. Sul territorio provinciale di Bologna vi sono oltre 650 punti scommesse e punti gioco. Nel 2012 le persone che nell'area bolognese si sono rivolte ai SERT perché affette da vere e proprie forme di dipendenza dal gioco erano 45, nel 2013 sono divenute 58; in tutta la regione si stima che le persone a rischio siano circa 10.000 e in tutto il territorio nazionale circa 800.000.

I dati, commenta Monti, sono allarmanti, soprattutto se si considera che la ludodipendenza in genere coinvolge almeno una decina di persone, tra familiari e amici, dell'*entourage* della vittima.

Lo Stato italiano soltanto pochi anni fa ha riconosciuto il carattere patologico e tossicologico della dipendenza dal gioco d'azzardo, con un grave ritardo rispetto all'Europa. Ciò ha messo perlomeno nelle condizioni di curare la ludopatia come una vera e propria forma di dipendenza e di intervenire con campagne di prevenzione tra i giovani e tra le categorie a rischio.

Tuttavia, le difficoltà nel contrastare il fenomeno a livello amministrativo risiedono altrove. Le licenze e le autorizzazioni per le case da gioco e per i

punti scommesse sono infatti regolate dal Monopolio di Stato. La legislazione attuale di fatto impedisce ai Comuni di intervenire direttamente sul fenomeno, nonostante gli effetti negativi gravino direttamente sulle amministrazioni locali.

L'incremento della dipendenza da gioco d'azzardo è il primo dato allarmante, con ricadute negative notevoli sulla sicurezza di una città. Le zone in cui si insediano le sale diventano infatti molto spesso incubatori di microcriminalità. Piccoli furti ai quali le persone affette da ludopatia rischiano di ricorrere, ma anche e soprattutto l'insediarsi del grave fenomeno dell'usura.

Se infine oltre ai costi sociali che gravano sul Comune si considera la percentuale esigua dei guadagni che entrano effettivamente nelle casse dello Stato, la maggior parte della quale utilizzata per finanziare le cure per le persone affette da ludopatia, è chiaro che occorre intervenire con decisione su un fenomeno in rapido aumento.

La città di Bologna tenta di contrastare il fenomeno delle case da gioco agendo su due livelli contemporaneamente. Il Comune è stato tra i promotori dell'iniziativa di una raccolta firme diffusa a livello nazionale da LegaAutonomie e dalla Scuola delle Buone Pratiche di Terre di Mezzo, per proporre al Governo una legge seria, in grado di regolare e controllare il fenomeno concretamente e su tutto il territorio nazionale.

Bologna, spiega Nadia Monti, si era posta come obiettivo minimo 1.400 firme. Sono state raccolte oltre 5.500 firme soltanto in città, un segnale estremamente positivo, che testimonia la sensibilità della cittadinanza rispetto a un fenomeno che deve essere assolutamente fermato.

Nel dicembre 2013, inoltre, con consenso unanime di tutte le forze politiche rappresentate in Consiglio comunale, è stato introdotto un regolamento di polizia urbana che pone le distanze minime dai cosiddetti luoghi sensibili. È prevista la distanza minima di un chilometro da tutte le scuole di ogni ordine e grado, dai centri di aggregazione giovanile e dai centri di ritrovo per gli anziani, dalle case di cura, dalle case di riposo e da tutte le categorie considerate più fragili, più a rischio per il fenomeno di dipendenza dal gioco d'azzardo.

La collaborazione con la Questura è stata ed è per il Comune indispensabile per l'attuazione di questo regolamento, perché senza le segnalazioni da parte della Questura non sarebbe neanche possibile venire a conoscenza delle nuove aperture, se non ad apertura avvenuta.

Da inizio giugno, inoltre, un Protocollo di Intesa per “l’attuazione di azioni di contrasto e prevenzione del fenomeno del Gioco d’azzardo e della ludodipendenza”, sottoscritto tra il Comune e gli Enti di promozione sociale e sportiva presenti a Bologna, ha permesso di costruire un lavoro di rete, per intervenire con azioni più efficaci e trasparenti, che offrano informazioni chiare sui rischi che si annidano attorno al gioco d’azzardo e che propongano percorsi educativi sui temi della legalità e del rispetto del patrimonio comune.

13. Educazione e cultura: il futuro delle città

Educazione e formazione alla legalità e alla sicurezza possono pertanto rappresentare l’autentica garanzia per costruire una società aperta, maggiormente inclusiva e coesa, più giusta e perciò più sicura.

Se si intende volgere lo sguardo delle città verso il futuro occorre investire sui giovani, sui ragazzi, sui nativi di internet e sulla loro estrema capacità ricettiva.

Gli adolescenti rappresentano il luogo nevralgico per rigenerare il territorio a partire da un oggi che è già domani, è già cambiamento, sviluppo e innovazione.

Roberto Cornelli, Sindaco di Cormano, sottolinea come per lavorare sulle relazioni occorra cominciare a riflettere proprio sui giovani, sugli adolescenti, sull’età in cui il rapporto con la legge e con la legalità è più critico, ma ancora tutto da costruire.

Simonetta Saliera, Vicepresidente della Regione Emilia-Romagna, ha chiarito sotto più aspetti l’importanza della formazione, dell’educazione e della cultura come declinazioni fondamentali di una politica di sicurezza integrata incentrata sulla prevenzione e capace di costruire un futuro più democratico, più umano e più sensibile.

Filippo Giorgetti, Assessore di Bellaria-Igea Marina, spiega come molte delle risorse per la sicurezza urbana del suo comune siano state investite per rilanciare il territorio e restituirlo ai giovani, coloro che più lo abitano e lo attraversano ogni giorno per raggiungere la scuola, le polisportive, i punti di ritrovo e i luoghi di promozione culturale.

Con il sostegno della Regione a Bellaria sono stati completati i lavori per riqualificare il Centro giovani “Casotto”, nel quale è stata attrezzata anche una bellissima sala prove musicale. Un gesto concreto importante, per

coinvolgere attivamente i ragazzi e stimolarne la creatività, la capacità di inventare nuovi mondi possibili a partire proprio dalla musica e dalla cultura in generale.

Più educazione alla legalità, dunque, ma anche più *cultura*, in nome di una «visione alta della vita – afferma Giorgio Pighi – e con la capacità di sottolineare e valorizzare sensibilità che nei giovani sono molto profonde».

Alla frase allarmante, che si sente pronunciare fin troppo spesso anche negli ambienti istituzionali: “con la cultura non si mangia”, la risposta degli amministratori locali che aderiscono al FISU è unanime: la cultura offre non soltanto nuove prospettive di crescita e di sviluppo, ma anche modelli relazionali e valoriali indispensabili per ciascun cittadino, giovane e meno giovane, soprattutto in un momento di crisi come l’attuale.

A Modena sono già molti anni che il *Festival della Filosofia* ha aperto la città emiliana a una partecipazione sempre più ampia, animando il confronto, la discussione, la produzione di nuove idee e di nuovi progetti.

A Piacenza, dal 2008 a oggi, il *Festival del Diritto* ha visto più che raddoppiate le sue presenze, divenendo un appuntamento di discussione sulla democrazia di grande prestigio per la cittadina emiliana.

Anche a Bologna si intensifica il calendario culturale della città, con festival e appuntamenti fieristici che tentano di valorizzare e impreziosire la produzione culturale bolognese in ogni suo ambito, per aprire le porte della città a un pubblico giovane e internazionale.

La rete di teatri dell’Emilia-Romagna ERT, nella quale di recente sono entrati a far parte anche due importanti teatri modenesi, il Teatro Storchi e il Teatro delle Passioni, e che potrebbe rappresentare una risposta concreta e costruttiva anche per lo storico teatro bolognese Arena del Sole, mostra come la cultura stessa possa essere concepita in modo integrato, organico, prospettico.

L’ERT da un lato garantisce una promozione culturale di alta qualità e ad ampio raggio, dall’altro lato permette di rispondere alla crisi economica unendo le risorse economiche, ma soprattutto capitalizzando e valorizzando risorse umane di rilevanza artistica e culturale ineccepibile.

La città di Perugia negli ultimi anni ha investito sulla cultura come autentico vettore di crescita e di sviluppo economico per la sua città, e oggi è nella *short list* delle città europee candidate per il 2019 a città della cultura e dei giovani.

Occorre poter pensare che la cultura sia il nuovo motore di crescita, il nuovo *brand* per qualificare tutti i prodotti manifatturieri del *Made in Italy*. Si può creare un circolo virtuoso tra cultura, ricerca, sperimentazione e creazione di imprese innovative.

Ciò che ha reso forte la candidatura di Perugia, spiega il suo Sindaco Wladimiro Boccali, è stata la volontà di lavorare sulle giovani generazioni e di creare le condizioni per dar vita a un grande *talent garden*, un incubatore d'impresa giovanile d'avanguardia, che punta sulla qualità e non più sulla quantità. Intesa in questi termini, la cultura non è affatto un effimero, ma un «grande volano di sviluppo» sociale, culturale, politico, ma anche e soprattutto economico.

È il paradigma stesso di sviluppo a esigere una riformulazione, prosegue Boccali. Terminata l'espansione fisica delle città, oggi è necessario rigenerarle e ripensarle sotto il loro profilo culturale.

È infatti la cultura a garantire il dialogo interreligioso, il dialogo interculturale, il rispetto per il paesaggio, la valorizzazione per l'immenso patrimonio artistico del nostro paese, la riscoperta della bellezza. Valori tutti indispensabili per volgere lo sguardo verso un altrove del quale sentirsi parte integrante, in un qui e ora nel quale cittadini e istituzioni lavorano per un medesimo progetto politico fondato sulla legalità, sulla giustizia, sulla pace e sulla sicurezza delle città di un oggi che è già domani.

Seconda parte. *Le buone idee delle amministrazioni italiane.*
Le raccomandazioni tematiche del Manifesto e le best practice delle politiche locali

1. Audit di sicurezza, programmi e valutazione

Considerando che:

> Gli enti locali si trovano ad affrontare il problema dei tagli ai loro bilanci, diventa sempre più importante che le politiche di prevenzione della criminalità locale siano più efficienti in termini di costi. Le iniziative più promettenti in materia di prevenzione devono pertanto essere selezionate con la massima cura. Come già sottolineato nelle precedenti raccomandazioni e pubblicazioni²³, gli audit dovrebbero rappresentare un supporto al processo decisionale e fornire una base razionale agli investimenti effettuati. Dovrebbero aiutare a comprendere una vasta gamma di problematiche, al fine di predisporre strategie integrate per la prevenzione della criminalità;

> Negli ultimi anni, i dibattiti scientifici riguardanti gli strumenti metodologici per un'analisi comparativa della prevenzione della criminalità hanno prodotto concetti, metodi e programmi elaborati e differenziati. Resta tuttavia il problema che le esigenze scientifiche e le aspettative dei soggetti interessati a livello locale non corrispondono ancora in modo adeguato. Le conoscenze restano talvolta inutilizzate e le strategie locali non dispongono ancora di una solida base scientifica che abbia dimostrato la sua validità.

Noi, autorità locali europee, raccomandiamo per il futuro della prevenzione che:

> Si riconosca la necessità di esaminare la validità delle azioni di prevenzione della criminalità;

- I problemi devono essere analizzati prendendo in considerazione le loro cause locali, dopo essere stati contestualizzati a livello regionale, nazionale ed europeo;
- Le misure di contrasto alla criminalità devono avere dimostrato la loro efficacia;
- I risultati devono essere valutati secondo l'obiettivo prefissato;

²³ *Manifesto di Saragozza*, Efus 2006; *Guidebook on Local Safety Audit*, Efus 2008.

> Le collaborazioni e i partenariati tra il mondo scientifico e gli enti locali diventino strutture fondamentali per implementare questo processo in modo sistematico. Per conseguire l'obiettivo di una prevenzione della criminalità basata su prove di efficacia più avanzate, occorre il sostegno delle autorità nazionali e dell'Unione europea.

Ci impegniamo per gli anni futuri a:

> Sensibilizzare riguardo alla necessità di una prevenzione della criminalità basata su prove di efficacia;

> Riesaminare le politiche locali di prevenzione della criminalità in funzione degli obiettivi perseguiti e della loro efficacia;

> Determinare i bisogni in materia di strumenti metodologici adeguati alla situazione delle città e degli enti territoriali;

> Applicare tecniche che forniscano un approccio sistematico alla prevenzione della criminalità;

> Avviare partenariati tra il mondo scientifico e gli enti locali.

Comune di Modena

per informazioni:

GIOVANNA RONDINONE

U.O. Politiche delle Sicurezze

059 2032422

giovanna.rondinone@comune.modena.it

LE IDEE

Diagnosi

Valutazione

Sostenibilità

AUDITS: DIAGNOSI E VALUTAZIONE PER LA SICUREZZA

Problema affrontato e Obiettivo generale

La diagnosi e l'osservazione del territorio sono da sempre uno dei punti fermi della progettazione modenese in materia di sicurezza urbana, insieme allo sforzo di mettere a punto strumenti per la valutazione dei processi, l'attenzione alla sostenibilità degli interventi e il monitoraggio del gradimento dei cittadini, misurato quanto meno in termini di percezione.

Nell'ambito del progetto europeo lanciato da Efus, il Comune di Modena, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna e il FISU, ha avviato la sperimentazione di un modello di osservazione, diagnosi e valutazione in un contesto in cui da molti anni sono in corso attività e percorsi di recupero, rivitalizzazione e messa in sicurezza. La finalità è dunque quella di mettere a sistema tutti gli strumenti elaborati nel tempo, di utilizzarli per il focus su un intervento specifico e di avviare insieme un ulteriore percorso partecipativo che coinvolga i partner e in genere i portatori di interesse dell'area nelle attività di osservazione e valutazione.

Durata

2013/2015

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto si articola su diverse fasi:

- raccolta preliminare della documentazione relativa alle attività realizzate nell'area;
- indagine su testimoni privilegiati, al fine di analizzare la conoscenza e il gradimento degli interventi comunali e di ricostruire l'andamento delle condizioni di sicurezza;
- organizzazione di 4 incontri focalizzati che permettano un ulteriore approfondimento e che facciano emergere in modo più chiaro le criticità e le risorse ancora utilizzabili nel territorio, in modo da orientare ulteriormente le politiche;
- visita di scambio con i partner del progetto europeo, per arricchire con sollecitazioni

di diversa formazione e orientamento il percorso avviato.

Partner	Altre Amministrazioni Locali Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Comitati/Gruppi di cittadini Privati e privato sociale
Area del territorio	Quartiere specifico “a rischio” Parco pubblico
Budget/fonti di finanziamento	7.000 euro (fondi europei)

Punti di forza

Il principale punto di forza del progetto è dato dalla sinergia che è stata messa in campo tra diversi settori dell'Amministrazione comunale, la Regione e il Forum italiano per la sicurezza urbana; sinergia che ha dato la possibilità non solo di accedere al finanziamento europeo, ma soprattutto di sperimentare un modello di partnership flessibile e pluridisciplinare, in grado di applicare l'idea di osservazione del territorio e del contesto anche in fase di sviluppo di un progetto specifico.

Suggerimenti per la trasferibilità

Trattandosi dell'utilizzo di strumenti di diagnosi in un contesto in cui è già molto alta l'attenzione dell'opinione pubblica, è importante tenere conto delle variabili esterne che possono influire sulla percezione dei cittadini e preparare bene il percorso in modo da non farlo apparire come un'operazione di *marketing* istituzionale, ma da dare valore reale all'opinione di chi, di fatto, costituisce un punto di riferimento reale per la comunità

2. Uno spazio pubblico per tutti

Considerando che:

> Lo spazio pubblico, essendo per eccellenza il luogo del vivere insieme, è un elemento essenziale per il funzionamento e la qualità della vita della città;

> Lo spazio pubblico, in quanto patrimonio collettivo, luogo di incontri, dialogo e convivialità, in cui si mescolano usi e pubblici diversi, nonché di arricchimento culturale, deve essere valorizzato, essere accessibile a tutti e rappresentare un luogo dove le persone possano sentirsi a loro agio e sicure;

> Certi spazi pubblici, a causa di un pianificazione inadeguata o di un'occupazione non condivisa, sono esposti a problemi di sicurezza, inciviltà e delinquenza, oppure generano una sensazione di insicurezza e sono fonte di conflitto tra i loro utilizzatori;

> Esiste una correlazione diretta tra la progettazione dello spazio pubblico e la sua sicurezza;

> Lo spazio pubblico ben progettato corrisponde ai bisogni dei cittadini, degli abitanti e degli utilizzatori. La sua sicurezza è affidata a molteplici figure professionali e a mestieri che contribuiscono a definirne la pianificazione, il funzionamento o l'animazione. Spazi diversi richiedono pianificazioni specifiche e pertanto soluzioni "su misura";

> Lo spazio pubblico, attraverso il suo funzionamento, la sua gestione quotidiana e la sua animazione può diventare, in quanto tale, spazio di mediazione e vettore efficace di vita sociale, destinato a facilitare il vivere insieme.

Noi, autorità locali europee, raccomandiamo per il futuro della prevenzione di:

> Associare i cittadini, gli abitanti e gli utilizzatori alla progettazione e alla gestione dello spazio pubblico;

> Prendere in considerazione le sfide in materia di sicurezza fin dal momento della progettazione dello spazio pubblico, studiare la prevenzione in termini di pianificazione dello spazio e prevedere a tal fine un dialogo tra il progettatore e l'utilizzatore/gestore dello spazio, fin dall'inizio del progetto;

> Sottolineare l'importanza del vivere insieme nello spazio pubblico e il suo potenziale per la coesione sociale, considerando la sicurezza come un parametro tra tanti altri;

> Vigilare affinché la crescente privatizzazione degli spazi pubblici sia limitata, evitando che la "messa in sicurezza" diventi un vettore di esclusione di certi pubblici;

> Prendere in considerazione le evoluzioni dell'uso dello spazio pubblico nel tempo, ma anche nei diversi momenti della giornata, sia diurni che notturni;

> Affrontare la questione dello spazio pubblico ponendo attenzione alle questioni di genere;

> Sviluppare modalità di gestione dello spazio pubblico insieme agli utilizzatori, basandole sull'idea della condivisione e dell'appropriazione dei luoghi, evitando al contempo delle occupazioni dominanti e ribadendo l'importanza della presenza umana;

> Riesaminare la formazione dei vari soggetti coinvolti, in particolare gli architetti, gli urbanisti e gli amministratori comunali, accertandosi che includa l'acquisizione di competenze sui criteri qualitativi dello spazio pubblico.

Ci impegniamo per gli anni futuri a:

> Provvedere a una migliore articolazione delle politiche pubbliche relative alle varie componenti umane dello spazio pubblico: abitanti, utilizzatori, mestieri esercitati tradizionalmente nello spazio pubblico, etc.;

> Stimolare la partecipazione dei cittadini e utilizzare maggiormente gli strumenti atti a favorire il coinvolgimento degli abitanti della zona e degli utilizzatori, quali, ad esempio, «le indagini di mercato esplorativo» condotte nei quartieri;

> Sviluppare il potenziale dei mestieri esercitati nello spazio pubblico ai fini di una politica di prevenzione;

> Sviluppare sinergie di cooperazione tra i servizi comunali, i vari mestieri esercitati nello spazio pubblico e gli altri soggetti interessati a livello locale in vista di una gestione dello spazio urbano ancora più efficace.

Comune di
Calderara
di Reno-
Bargellino

per informazioni:
ANGELO PREMI

Settore Governo e Sviluppo del Territorio

051 6461231

angelo.premi@calderara.provincia.bo.it

LE IDEE

Riabitare

Riqualificazione

Conquista

RIQUALIFICAZIONE EDILIZIA DELL'INSEDIAMENTO GARIBALDI 2

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il progetto interviene per il recupero complessivo di un insediamento nato negli anni '70 come residence e in buona parte avviato da subito a degrado urbano e sociale fino a divenire vero e proprio problema di sicurezza di livello regionale. A parte una porzione avviata da subito come attività alberghiera tuttora in funzione, infatti, il rimanente, costituito da circa 160 monolocali, si è ben prestato, anche per ragioni strutturali, a divenire residenza di fasce sociali deboli e sede di attività criminali, in un contesto di crescente degrado sociale e fisico.

Attraverso la riqualificazione edilizia dell'insediamento, sostenuta da tempo anche da finanziamenti regionali e statali, si è avviato un processo di recupero soprattutto sociale, già concretizzato sui primi 2 dei 6 blocchi abitativi; la prima fase di tale intervento si è conclusa nel 2010 con la ristrutturazione edilizia e riconsegna di alloggi a residenza pubblica.

Durata

2013/2016

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

L'attuale fase si focalizza sull'intervento sul terzo blocco a completamento del fronte strada principale, da attuarsi con il necessario coinvolgimento anche delle proprietà private afferenti.

Il progetto, realizzato dunque anche attraverso la previsione di momenti formalizzati di confronto con i privati proprietari e i residenti nel loro insieme, si trova ora in fase di affidamento dei lavori fisici.

La partecipazione e il coinvolgimento delle persone che vivono o gravitano intorno al plesso è stata garantita nel tempo anche grazie all'attivazione di un Piano Sociale di Accompagnamento, in virtù del quale è stato aperto nello stabile uno sportello di ascolto, assistenza e informazione, relativo innanzitutto all'intervento, ma che fin da subito ha saputo porsi come punto di riferimento istituzionale, garantendo la

vicinanza dell'amministrazione e insieme una risposta immediata alle esigenze di sostegno e di integrazione dei residenti, nonché di animazione del territorio.	
Partner	Altri Enti Pubblici Privati e privato sociale
Area del territorio	Area a rischio: edificio residenziale privato
Budget/fonti di finanziamento	4.934.168 euro (41% comune; 36% fondi regionali; 19 fondi statali; 4% privati)

Punti di forza

Questa fase rappresenta la prosecuzione di un percorso di recupero avviato nel 2003 e già realizzato per i primi due blocchi. Riuscire, in una fase di grave e pesante crisi economica, a proseguire anche sul terzo blocco consente innanzitutto di non rendere vani gli sforzi già compiuti e di aggiungere un importante tassello all'operazione di riqualificazione complessiva, arrivando a toccare la parte più degradata, dal punto di vista edilizio, dell'intero insediamento.

L'avvio dei lavori fornirà poi un rafforzamento sull'affidabilità dell'istituzione comunale nei cittadini coinvolti e sulle aspettative in ordine alla prosecuzione dell'intera operazione, che dovrà risolvere in successione anche il recupero degli altri tre blocchi, il cui grado sta peggiorando di anno in anno.

Suggerimenti per la trasferibilità

La particolarità e soprattutto la complessità del tema hanno richiesto sforzi e impegno forse sproporzionati per la dimensione del Comune attore: sarebbe dunque auspicabile il coinvolgimento in azioni di questo tipo di raggruppamenti di comuni, anche e soprattutto al fine di gestire e agevolare le azioni di ricollocazione di nuclei familiari non proprietari degli alloggi da riqualificare, oltre che per attivare operazioni di programmazione, anche urbanistica, per stemperare su un territorio più vasto la concentrazione di problematiche sociali.

Comune di Genova	per informazioni: PIERPAOLO CHA
	Direzione Servizi Civici, Legalità e Diritti 010 5572007 legalitaediritti@comune.genova.it

LE IDEE	
Sussidiarietà	
	Spazio urbano
	Riqualificazione

PORTI – TI PORTO NEI CARUGGI

Problema affrontato e Obiettivo generale

La zona della Maddalena, oggetto dell'intervento, è parte del centro storico cittadino ed è caratterizzata da un'elevata densità di strutture edificate e da una fitta rete di vicoli, in un territorio non omogeneo sotto il profilo urbanistico e sociale. Maddalena raffigura infatti, da un punto di vista sociale e demografico, una zona di transizione al cui interno risiedono temporaneamente stranieri appena arrivati, spesso in condizione di grave deprivazione ed alla ricerca di accettabili prospettive di vita, per i quali è difficile che si instaurino legami di appartenenza al territorio che li ospita. Il quartiere è inoltre pesantemente interessato dai fenomeni della prostituzione e dello spaccio di sostanze stupefacenti. Le condizioni di scarsa vivibilità sono oggi rese ancora più critiche dal perdurare della crisi economica: il tessuto commerciale che delineava l'identità del quartiere, un tempo costituito da esercizi di vendita al dettaglio e da botteghe artigianali, appare ora diradato, essendo i piani terra degli edifici rappresentati da una lunga sequenza di saracinesche abbassate.

Durata	2012/2015
--------	-----------

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto prevede più azioni progettuali a carattere edilizio, infrastrutturale e tecnologico per la riqualificazione di spazi pubblici strategici nel quartiere della Maddalena, con l'obiettivo di contribuire a rivitalizzare la zona e favorire processi di inclusione sociale.

In particolare sono stati attivati i seguenti interventi:

- risanamento di strutture di proprietà pubblica da locare a canoni agevolati pluriennali per favorire l'insediamento di attività culturali, formative, produttive e servizi;
- costruzione di percorsi turistici storico-culturali di pregio, per la valorizzazione del patrimonio storico-artistico della città, che prevedano il passaggio per la

Maddalena;

- realizzazione di occasioni di conoscenza e di radicamento nel territorio attraverso il coinvolgimento dell'associazionismo (momenti ludico-ricreativi e culturali che favoriscano la conoscenza del territorio e lo studio del patrimonio storico).

Partner	Altre Amministrazioni Locali Altri Enti pubblici Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Associazioni di categoria Comitati/gruppi di cittadini Privati e privato sociale
Area del territorio	Centro storico
Budget/fonti di finanziamento	250.000 euro (70% fondi europei; 30% fondi comunali)

Punti di forza

Il punto di forza del progetto è rappresentato dall'approccio integrato:

- nell'individuazione delle azioni progettuali da orientare su luoghi simbolici e/o critici del territorio;
- nella messa a sistema di interventi già avviati e sostenuti da diverse ulteriori linee di finanziamento su un'unica zona bersaglio;
- nella condivisione e il confronto nelle diverse fasi del progetto con più soggetti istituzionali e non;
- nella definizione e la promozione condivisa di una strategia di orientamento dell'offerta per rivitalizzare il tessuto urbano identificato.

Suggerimenti per la trasferibilità

Un progetto di questo tipo richiede un grande sforzo per il coordinamento degli interventi e delle risorse disponibili, di cui è necessario tenere conto in tutte le fasi della progettazione.

<h2 style="margin: 0;">Comune di Martinsicuro</h2>	per informazioni:	
	STEFANIA GIUDICE	
	Area IV Sviluppo Socio-Culturale	
	0861 765477	
areaiv@martinsicuro.gov.it		

LE IDEE		
Riqualificazione		
	Rivitalizzazione	
		Riappropriazione

MY TOWN OUR LIVES

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il tratto di strada pedonale, interessato dalla riqualificazione, è un percorso di 450 metri che collega la periferia al centro, privo di illuminazione pubblica, in stato di abbandono eppure utilizzato al mattino, in particolare, dai bambini per recarsi a scuola. A causa della mancanza di illuminazione la zona è ricettacolo di tossicodipendenti che ne condizionano la fruibilità, relegandola alle sole ore mattutine o, comunque, di luce. L'insicurezza sociale e la scarsa attrattiva del tratto di strada pedonale innescano una spirale di abbandono/uso condizionato che contribuisce ad aumentare il degrado dell'area.

La riqualificazione urbanistica ha l'obiettivo di rendere sicura ed attraente l'area, creandone le precondizioni per una piena fruibilità, anche attraverso l'azione di attrazione di nuovi frequentatori, non solo di passaggio.

Durata	2013/2014 (in corso)
--------	----------------------

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Dopo una prima fase di informazione e divulgazione relativa agli obiettivi del progetto, finalizzata a promuovere contatto e fiducia tra cittadini e istituzioni e a stimolare una partecipazione attiva, il progetto prevede un nucleo centrale di attività relative agli interventi di riqualificazione fisica dell'area, soprattutto attraverso il rifacimento della pubblica illuminazione e la creazione di aree a uso specifico (per esempio lo sgambatoio per cani).

In un secondo passaggio si conta di avviare azioni di tipo sociale, quale l'organizzazione di eventi e incontri con i cittadini, con l'obiettivo di coinvolgere e rendere i cittadini protagonisti attivi della ri-appropriazione dello spazio urbano. Gli interventi di carattere sociale saranno inoltre mirati ad affrontare i problemi legati alla tossicodipendenza ad ai comportamenti devianti, attraverso un'azione di prevenzione nelle scuole secondare di primo grado, i cui studenti sono attualmente i

maggiori frequentatori dell'area; a questo fine sarà attivato il *Social Blog* "My ToL", in cui due esperti (psicologa ed educatore) risponderanno alle domande degli utenti con cadenza bisettimanale per un periodo di 8 mesi.

Partner	Scuole Forze dell'Ordine Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.)
Area del territorio	Area specifica a rischio
Budget/fonti di finanziamento	63.142 euro (11% comune; 89% PAR FAS Abruzzo 2007/2013)

Punti di forza

Il progetto è ancora *in itinere*. Al momento sono state avviate le attività di sensibilizzazione della cittadinanza alla partecipazione attiva e le attività di prevenzione delle dipendenze a favore dei minori frequentanti le scuole secondarie di primo grado (dipendenza da videogiochi, dipendenza da alcool e sostanze stupefacenti, disturbi alimentari, dipendenza dal gioco d'azzardo in internet), nonché la promozione del *Social Blog*.

La valutazione sui risultati e i punti di forza del progetto potrà dunque essere effettuata solo in una fase più avanzata di realizzazione. Tuttavia, si può anticipare come il vero pilastro dell'intero intervento sia la stretta correlazione tra misure di carattere strutturale e misure di accompagnamento sociali.

Suggerimenti per la trasferibilità

Considerata la fase ancora iniziale di avvio delle attività, risulta impossibile identificare in modo chiaro le criticità o gli elementi su cui è necessaria una particolare attenzione in chiave di trasferibilità; è però fin d'ora possibile indicare nella forte *partnership* tra istituzioni-attori dell'intervento e futuri destinatari/frequentatori dell'area oggetto di riqualificazione l'elemento imprescindibile per la riuscita e la sostenibilità nel tempo delle azioni realizzate.

Comune di Modena

per informazioni:

GIOVANNA RONDINONE

U.O. Politiche delle Sicurezze

059 2032422

giovanna.rondinone@comune.modena.it

LE IDEE

Integrazione

Prevenzione

Mediazione

RIQUALIFICAZIONE URBANA COMPLESSO WINDSOR PARK

Problema affrontato e Obiettivo generale

La situazione di sofferenza, dal punto di vista della sicurezza urbana e della vivibilità, del complesso *Windsor Park* è legata in larga parte dalle condizioni strutturali del complesso, le cui criticità sono concentrate all'interno di due torri, che vedono la presenza di 100 miniappartamenti sovraffollati, distribuiti su 10 piani, principalmente abitati da stranieri.

In tale contesto nel tempo si sono sviluppate attività marginali illegali: in particolare prostituzione *indoor* e spaccio nelle aree limitrofe. Al degrado sociale, negli anni si è accompagnato anche un degrado strutturale che ha portato alla chiusura di attività economiche.

L'intervento ha perseguito i seguenti obiettivi:

- migliorare il presidio del territorio al fine di contrastare le attività illegali che si sono sviluppate nell'area;
- riqualificare il complesso anche attraverso l'insediamento di funzioni pubbliche di servizio, in grado di creare frequentazione e vivibilità nell'area e garantire un miglior controllo sociale;
- migliorare la sicurezza sociale degli abitanti, favorendo iniziative tese all'integrazione delle culture.

Durata

Dal 2009 (in corso)

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto si è sviluppato su due linee di azione principali:

- intervento strutturale: dal 2009 sono stati acquisiti e riqualificati degli spazi da destinare a sede del Portierato sociale e di altre attività socializzanti (Net Garage, sala polivalente, area verde giochi e ciclo park);
- intervento sociale: attraverso l'attività del Portierato Sociale, che vede l'azione di

due mediatori per offrire informazioni e orientamento ai servizi del territorio; raccogliere segnalazioni per problemi di vivibilità e sicurezza, in sinergia con la Polizia Municipale o con gli uffici preposti del Comune; promuovere la conoscenza ed il rispetto delle regole di convivenza per l'uso corretto degli spazi comuni; promuovere la partecipazione e la socializzazione tra cittadini.

Partner	Altri Enti Pubblici Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Privati e privato sociale
Area del territorio	Quartiere specifico a rischio Edificio specifico
Budget/fonti di finanziamento	1.000.000 euro (50% comune; 25% fondi regionali; 25% sponsor)

Punti di forza

Il punto di forza del progetto è senz'altro l'azione sociale che accompagna gli interventi strutturali. Il Portierato Sociale ha teso a sviluppare il senso di appartenenza dei residenti in quanto una delle sue finalità è quella di prendere in carico e affrontare, in un'ottica di attivazione delle risorse, le problematiche sociali e quelle relative alla vivibilità e alla sicurezza del condominio e della aree limitrofe.

Inoltre l'attività di accompagnamento sociale del portierato si è sviluppata nel coinvolgimento di una rete di associazioni di condomini e associazioni operanti nella zona che si sono fatti carico di gestire, attraverso una convenzione con l'amministrazione comunale, la sala polivalente realizzata nello stabile a seguito dell'attività di riqualificazione strutturale.

Il tipo di attività socializzante proposta nella convenzione si rivolge non solo ai residenti del condominio ma anche al resto della città: questo ha consentito una fruizione positiva del luogo, mentre la frequentazione di non residenti ha aumentato la conoscenza dello stesso complesso residenziale e avviato un cambiamento in positivo della percezione.

Suggerimenti per la trasferibilità

La complessità è soprattutto di tipo economico, considerato l'impegno di risorse a carico del pubblico per riqualificare l'immobile.

Comune di Perugia

per informazioni:
CARMEN LEOMBRUNI

Struttura Organizzativa Centro Storico

075 5772723

c.leombruni@comune.perugia.it

LE IDEE

Cooperazione

Rivitalizzazione

Centro

JEWEL MODEL

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il Centro Storico di Perugia negli ultimi anni ha subito un progressivo processo di spopolamento e di perdita di competitività dell'offerta commerciale dovuti sia allo sviluppo di nuovi poli residenziali e commerciali, sia alla crisi economica e sociale che riguarda tutto il territorio nazionale ed europeo.

Considerando i problemi sopra evidenziati, che incidono anche sulla percezione di insicurezza, e i conseguenti effetti dell'abbandono dello spazio urbano, l'Amministrazione ha scelto di impegnarsi da tempo nella costruzione di un processo partecipato, volto alla realizzazione del Quadro Strategico di valorizzazione del centro storico, elaborando a questo fine una proposta progettuale in materia di rigenerazione urbana nell'ambito di un programma comunitario di cooperazione territoriale (South East Europe).

Durata

2012/2014

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto JEWEL Model, finanziato sul bando europeo di cooperazione territoriale South East Europe, è finalizzato alla rivitalizzazione dei centri storici, attraverso la realizzazione di una rete di urban center nelle città coinvolte nel partenariato (Medias, Romania; Sliven, Bulgaria; Sibenick, Croazia; Patrasso, Grecia; Argirocastro, Albania).

I due principali interventi del progetto sono:

- l'*Urban Center*, inteso come vero e proprio spazio di condivisione, pianificazione ed elaborazione di azioni finalizzate alla rivitalizzazione e riqualificazione del centro storico. Esso ospiterà le attività di sostegno alla creazione e allo start-up di impresa creativa, in collaborazione con Sviluppumbria, partner di progetto;
- il pre-incubatore di impresa, ospitato nell'*Urban Center*, che offrirà informazioni e l'assistenza necessaria a chi vorrà aprire un'impresa creativa, culturale, innovativa in

centro storico, allo scopo di rivitalizzare alcune aree oggi particolarmente depresse per la perdita di vivacità del tessuto economico-commerciale e produttivo.

Partner	Altre Amministrazioni Locali Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Comitati/gruppi di cittadini Privati e privato sociale Università e enti di sviluppo locale
Area del territorio	Centro storico
Budget/fonti di finanziamento	1.962.272,24 euro (85% fondi europei; 15% fondi statali)

Punti di forza

Il progetto è ancora in fase di realizzazione, ma il punto di forza della filosofia che lo sottende è certamente l'approccio partecipato alle politiche di rigenerazione urbana, intesa nella sua accezione più ampia, e nella sperimentazione di un modello trasferibile che insieme agli attori principali delle città, in particolare dei centri storici, sviluppi azioni sinergiche sia per rivitalizzare sia per riqualificare l'area urbana.

Suggerimenti per la trasferibilità

L'ambito del sud-est europeo nel quale il progetto si è sviluppato è particolarmente critico per gli effetti della crisi economica in atto: benché i programmi di cooperazione come il SEE finanzino un'alta percentuale dei costi progettuali, la modalità di erogazione è comunque a rimborso delle spese effettuate, dunque particolarmente complesso per chi si trova in criticità di cassa. Si suggerisce dunque di valutare bene i flussi di spesa per riuscire a ottemperare alle scadenze e agli obiettivi di progetto.

Relativamente alla trasferibilità del modello, le difficoltà sono legate ai diversi contesti urbani, alle normative e alle specifiche criticità dei territori che, una volta superate, permettono però di sviluppare un modello realmente trasferibile a contesti anche molto diversi.

3. Mediazione

Considerando che:

> Le città, le scuole, le famiglie e le imprese sono luoghi dove si instaurano rapporti positivi che ci uniscono con svariate forme di legami affettivi o di interesse;

> Tali luoghi sono inoltre esposti a numerosi fenomeni, definiti di volta in volta controversie, tensioni, conflitti e insicurezza o violenze;

> Di fronte a tali situazioni, la mediazione può rivelarsi un fattore positivo per ristabilire il dialogo, creare e ripristinare i rapporti, prevenire la violenza, gestire e risolvere in modo amichevole i conflitti. La mediazione è considerata una forte risposta operativa e al tempo stesso una cultura. È un processo libero, diretto, rapido, poco oneroso ed efficace che può assumere la forma di mediazione sociale, familiare o giudiziaria. La mediazione è una delle risposte che numerose città hanno già scelto di attuare.

Noi, autorità locali europee, raccomandiamo per il futuro della prevenzione che:

> I responsabili locali ribadiscano la loro volontà politica di sostenere e agevolare l'impiego della mediazione;

> Il ricorso continuo al partenariato e il coinvolgimento della società civile siano integrati nella riflessione e nelle iniziative a favore della mediazione;

> Sia ricordato che la formazione e la sensibilizzazione sui vantaggi della mediazione sono indispensabili per la sua efficacia e sono l'elemento fondamentale del suo successo, sia presso gli enti locali che presso gli istituti scolastici;

> Sia avviata una riflessione internazionale a favore della mediazione, se possibile iniziata dall'ONU, che potrebbe promuovere un "anno internazionale della mediazione".

Ci impegniamo per gli anni futuri a:

> Creare, a livello locale, luoghi di mediazione e di risoluzione amichevole dei conflitti, accessibili a tutti in presenza di mediatori formati e qualificati, stipendiati o volontari, in grado di rispondere alle domande di mediazione.

Comune di Ferrara

Per informazioni:

GIORGIO BENINI

Centro di Mediazione

Viale Cavour, 177/179

0532 770504

centro.mediazione@comune.fe.it

LE IDEE

Generazioni

Spazi pubblici

Mediazione

UNITÀ MOBILE PER LA SOLIDARIETÀ E LA SICUREZZA SUL TERRITORIO

Problema affrontato e Obiettivo generale

Nell'ambito dei conflitti generazionali e nell'ottica di un progetto complessivo di sicurezza urbana, è stata riscontrata una difficoltà d'integrazione delle giovani generazioni, che si esplicita attraverso comportamenti espressivi (rumori, episodi di devianza, marginalità e anomia, risse) recepiti con sfavore dal resto della comunità, che manifesta insofferenza e un generale aumento dell'insicurezza percepita.

Problematiche di questo genere, diffuse a livello cittadino, ma localizzate specialmente nei quartieri periferici, emblematici rispetto al *melting pot* delle società contemporanee, concernono i giovani nel loro rapportarsi agli spazi comuni e al contesto socio-urbano e sono alla base del lavoro di ricerca e di azione nell'ottica della mediazione sociale, focalizzata in particolare sul coinvolgimento delle "seconde generazioni".

Durata

2012/2014

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Gli interventi in corso di realizzazione, fondati sul lavoro di rete tra i soggetti pubblici e associativi, seguono tre linee direttrici interrelate:

- attività di mediazione sociale sia in ambiti urbani di particolare complessità socio-culturale e socio-territoriale, sia in aree cittadine caratterizzate dalla presenza di giovani tra 14 e 24 anni, dove si riscontra l'emergere di tensioni sociali connesse a dinamiche di disgregazione, disagio e insicurezza percepita;
- svolgimento di percorsi di informazione, educazione, sensibilizzazione, animazione e coinvolgimento partecipativo con gli strumenti della prevenzione e della promozione sociale, rivolti al *target* giovanile in aree problematiche del territorio per conflittualità, insicurezza e degrado urbano;
- interventi di cura, manutenzione e riqualificazione delle aree verdi pubbliche

frequentate da gruppi giovanili, sulla base delle esigenze raccolte attraverso strumenti di prossimità (ascolto, osservazione partecipante, strumenti etnografici).

Partner	Altri Enti Pubblici Scuole Forze dell'Ordine Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Associazioni di categoria
Area del territorio	Tutto il territorio comunale
Budget/fonti di finanziamento	142.000 euro (60% comunali; 40% fondi regionali)

Punti di forza

In continuità con l'operatività già esistente in termini di mediazione sociale, si è analizzato come la creazione di processi partecipativi e di inclusione sociale risultino utili e necessari nel promuovere una reale coesione.

Oltre dunque alle micro progettualità abitualmente realizzate sul territorio, all'osservazione partecipante, alle attività di *outreach*, alla collaborazione costante e significativa con i numerosi *stakeholder* del territorio, si è cercato di dare forza a progetti che puntassero sul legame tra i giovani e gli spazi comuni.

Si segnala in particolare il progetto *Graffi a Fe*, un percorso di ricerca e di recupero degli spazi periferici attraverso l'arte di strada dei graffiti: l'attività ha permesso non solo di sensibilizzare i più giovani al tema del recupero e del rispetto dei luoghi attraverso un linguaggio artistico, ma usando la riconoscibilità dei *tag* (la firma dell'artista sul murales) si è lavorato sul senso identitario dei luoghi stessi. I giovani sono stati chiamati a dare, attraverso la *street art*, un personale apporto alla ricerca, all'abbellimento e alla riappropriazione degli spazi.

(<http://areagiovani.comune.fe.it/index.phtml?id=78>)

Suggerimenti per la trasferibilità

Il lavoro prevede una costante correlazione con tutti i soggetti sul territorio (Forze dell'Ordine, diversi Servizi Comunali, etc..) e questo lavoro di *network* non sempre risulta semplice.

Il lavoro di incentivo, innesco, coordinamento organizzativo e supervisione del Centro di Mediazione facilita il percorso partecipativo e la gestione delle singole progettualità, dunque tale elemento di raccordo può essere da esempio in realtà diverse, dove persistono fenomeni di disgregazione sociale per i quali si ritiene importante un lavoro di rete di questo genere.

Comune di
Milano

Per informazioni:
LOREDANA FONTANILI

Settore Sicurezza, Coesione Sociale, Protezione
Civile, Volontariato

02 88454227

pl.coesionesociale@comune.milano.it

LE IDEE

Prevenzione

Mediazione

Coesione

CENTRO MEDIAZIONE SOCIALE E PENALE PER LA GESTIONE PACIFICA DEI CONFLITTI

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il progetto a valenza cittadina mira, in un'ottica di prevenzione e di sicurezza urbana, a diffondere una cultura di gestione e soluzione pacifica del conflitto, con particolare attenzione alla finalità generale dell'insicurezza dei cittadini e della convivenza civile. Gli obiettivi specifici sono:

- migliorare la convivenza sociale;
- contenere la conflittualità;
- favorire la ripresa e lo sviluppo di relazioni comunicative tra le persone;
- limitare eventuali intensificazioni ed escalation del conflitto e il verificarsi di episodi lesivi.

Durata

Pluriennale (in corso)

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il servizio di mediazione (una sede cittadina e due sportelli territoriali), intesa come "conciliazione degli opposti", offre un tempo e uno spazio in cui le persone che affrontano un conflitto possano sentirsi accolte, riconosciute, rispettate e aiutate nella gestione di questa particolare situazione.

Il progetto fornisce informazioni, orientamento e sostegno a coloro che si trovano in situazioni conflittuali di diversa natura ed entità (interpersonali, familiari, interculturali, tra piccoli gruppi, con le istituzioni).

L'équipe multidisciplinare di progetto opera in rete con il sistema dei servizi alla persona, le Istituzioni giudiziarie e le altre Agenzie del territorio e promuove, in una prospettiva di informazione e sensibilizzazione, momenti di incontro sulle tematiche oggetto dell'intervento.

Il percorso di mediazione prevede:

- ascolto della persona che si rivolge al centro, della controparte e di altri soggetti coinvolti;
- consulenza legale o criminologica;
- colloqui per la riduzione del grado di conflittualità e lo sviluppo di una maggiore capacità di gestione delle emozioni.

Partner	Altre Amministrazioni Locali Altri Enti Pubblici Scuole Forze dell'Ordine Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Associazioni di categoria Comitati/gruppi di cittadini Privati e privato sociale
Area del territorio	Tutto il territorio comunale
Budget/fonti di finanziamento	93.000 euro (100% fondi comunali; importo annuo per l'insieme degli interventi di mediazione, sostegno alle vittime e trattamento degli autori di reato)

Punti di forza

Nel corso del 2013 sono stati trattati 615 casi, attraverso percorsi di mediazione diretta e indiretta, sostegno psicologico e consulenza legale.

La sfida del servizio è di utilizzare la mediazione non come mera pratica di risocializzazione e di comunicazione, ma come strumento efficiente per la riduzione del conflitto, alla quale si affiancano veri e propri interventi “di trattamento della conflittualità”.

La messa in atto del dispositivo della mediazione, che favorisce negli attori il riappropriarsi del contatto con la propria realtà emotiva e l'accettazione della complessità delle relazioni interpersonali, permette l'attivazione di un processo di “deescalazione” e di progressiva gestione della conflittualità. In tal senso risulta evidente il valore preventivo dell'intervento di mediazione, che opera con una valenza contenitiva rispetto ai passaggi all'atto e agli agiti violenti.

Suggerimenti per la trasferibilità

Il progetto può garantire risultati ancora più significativi se progettato in un'ottica di integrazione degli attori istituzionali competenti (Forze dell'Ordine, la Rete dei Servizi e le altre risorse territoriali); se opportunamente conosciuto, anche attraverso la realizzazione di momenti di sensibilizzazione e formazione; se diffuso sul territorio attraverso la creazione di sportelli.

Comune di Reggio Emilia

per informazioni:
MANUELA VACCARI

Politiche per l'integrazione, l'inclusione, la
convivenza

0522 585031

manuela.vaccari@municipio.re.it

LE IDEE

Mediazione

Coesione

Fiducia

CENTRO PER LA MEDIAZIONE SOCIALE E DEI CONFLITTI

Problema affrontato e Obiettivo generale

La mediazione è un'efficace strumento per affrontare la crescente microconflittualità sociale, il malessere e il senso di insicurezza causati dai fenomeni di disordine sociale e di degrado urbano che interessano diffusamente il territorio cittadino. Essa è anche strumento di prevenzione degli episodi di microcriminalità che derivano da una conflittualità nella famiglia, nella scuola, nei luoghi di lavoro, nella società in senso esteso. La mediazione che si pratica al "Centro per la mediazione sociale e dei conflitti" è una procedura di gestione e di composizione delle dispute in base alla quale una terza persona con specifiche competenze, il mediatore, aiuta le singole persone o i gruppi in disaccordo tra loro a confrontarsi sulla natura, sui motivi e sugli effetti delle tensioni sociali. L'intervento è mirato alla gestione dei problemi che derivano dalle relazioni di vicinato e più in generale dalla contiguità tra le persone, e ha lo scopo di migliorare i rapporti sociali all'interno dei quartieri.

Durata 2010 (in corso)

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

La scelta di ubicare il CdM in zona stazione è anche quella di inviare un segnale forte all'intera città: rendere un quartiere considerato "difficile" un punto di riferimento per tutti. Dalla sua apertura nel 2010, ha visto una crescita costante del numero di utenti con una media giornaliera, nel 2013, di 8,7 accessi.

I conflitti e i problemi abitativi rappresentano le motivazioni principali per cui le persone si rivolgono al Centro. I casi maggiormente presenti sono di natura condominiale, oppure riguardano dinamiche di relazioni con la comunità. Al di là del servizio di mediazione dei conflitti, una buona parte degli accessi può essere classificata come richieste di mediazione sociale e orientamento rispetto ai servizi e alle opportunità del territorio. Infine, una parte è legata alla semplice richiesta di

informazioni.

Gli operatori effettuano interventi in rete principalmente con i servizi e le risorse del territorio e dal settembre 2013 si sta sperimentando un protocollo di collaborazione con la Polizia di Stato.

Partner	Forze dell'Ordine Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.)
Area del territorio	Tutto il territorio comunale
Budget/fonti di finanziamento	Budget ordinario dell'Amministrazione Comunale

Punti di forza

I punti di forza sono dati dagli stessi primi, evidenti, risultati del progetto:

- visibilità e accessibilità del servizio, testimoniati dall'aumento costante del numero di utenti e dall'alta percentuale di casi chiusi con successo;
- modalità di intervento "sistemico" e in rete che ha portato a una crescente attenzione alla mediazione da parte di altri progetti e servizi, compresa l'aumentata sensibilità da parte delle Forze dell'Ordine;
- grande sensibilizzazione al tema, pressoché sconosciuto precedentemente all'apertura del Centro (risultato positivo assolutamente non atteso all'avvio della progettazione).

Suggerimenti per la trasferibilità

La principale criticità è legata alla sostenibilità nel tempo di un intervento di questo genere che, per sua stessa natura, è portato a un aumento costante della sua attività e per il quale è dunque necessario adeguare l'investimento in termini di risorse e di personale addetto.

Per la trasferibilità, si suggerisce di non trascurare alcuni aspetti di grande delicatezza, come la stabilità della sede e il suo allestimento, idoneo a garantire *privacy* e serenità durante i colloqui; la promozione del servizio, favorendone la riconoscibilità da parte dei cittadini; l'osservazione continua del territorio e dei suoi mutamenti; la creazione di reti formali e informali di collaborazione, in un'ottica di trasformazione degli svantaggi in risorse.

Comune di Trento

per informazioni:
 NICOLA PEDERGNANA
 Servizio Attività Sociali
 0461 884467
 nicola_pedergnana@comune.trento.it

LE IDEE

Mediazione

Partecipazione

Corresponsabilità

DANTE E DINTORNI

Problema affrontato e Obiettivo generale

Da diversi anni l'Amministrazione è attiva nel promuovere e seguire azioni ed interventi volti a riqualificare la zona di una delle principali piazze cittadine – Piazza Dante, fronte Stazione FS – al fine di restituirla alla cittadinanza e diminuire il senso di insicurezza collegato alla presenza di situazioni di marginalità, di degrado e di persone senza dimora. Con il progetto si è deciso di agire sulle situazioni di marginalità, per favorire l'inclusione sociale e la riduzione del senso di insicurezza attraverso interventi di mediazione e l'avvio di percorsi d'inclusione lavorativa.

Durata

2012/2013

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Le attività previste, che hanno avuto come fulcro il coinvolgimento diretto di persone in difficoltà, individuate dal Servizio Sociale, sono state realizzate in due distinti ambiti:

- **Manutenzione delle aree verdi:** è stato affidato a una cooperativa sociale l'incarico per garantire la pulizia pomeridiana del parco di Piazza Dante e di altri giardini della città, la manutenzione delle panchine del parco e di altri giardini, nonché la manutenzione di verde pubblico cittadino; le persone coinvolte (circa 50) sono state individuate dal Servizio Sociale fra persone in condizione di emarginazione sociale grave, frequentanti le aree verdi interessate.
- **Attività sociali:** persone senza dimora, sono state coinvolte, attraverso una cooperativa sociale e un'attività coordinata di tutoraggio, in attività di accompagnamento e mediazione in favore di persone emarginate, in ambiti istituzionali e di servizi (presso la biblioteca cittadina, nella gestione di servizi emergenziali in favore di persone senzatetto o di altri interventi socio-assistenziali, quali i servizi di accoglienza notturni), nonché nella collaborazione alla gestione di

interventi di sensibilizzazione dei cittadini rispetto ai temi dell'emarginazione sociale.

Partner	Privati e privato sociale
Area del territorio	Quartiere specifico "a rischio" Altre aree "a rischio" (parco pubblico; biblioteca)
Budget/fonti di finanziamento	91.667 euro (15% comunali; 85% fondi provinciali)

Punti di forza

Per quanto riguarda gli interventi sulle aree verdi, le persone coinvolte sono state "sensibilizzate" sulla conservazione dei beni comuni e hanno costituito un "esempio significativo" per gli altri frequentatori della piazza e delle aree verdi. Indirettamente l'Amministrazione comunale ha potuto usufruire di interventi flessibili e immediati nella gestione del verde e per la pulizia dei parchi.

Nell'ambito delle attività sociali realizzate con il coinvolgimento di persone in difficoltà, gli utenti esperti (PEERS) sono stati in grado di trasformare in dialogo, quindi in una forma di relazione che dà pieno riconoscimento di persona a chi vive contesti di marginalità, quelle situazioni che affrontate da chiunque altro potevano diventare conflittuali.

Le azioni poste in essere, per quanto possibile, hanno favorito un miglioramento del clima e della gestione dei conflitti (ad es. tra operatori, utenti e senza fissa dimora frequentanti la biblioteca) e una maggiore vivibilità delle aree interessate.

Per entrambi gli ambiti di intervento il principale punto di forza è stato offrire risposte efficaci attraverso le stesse persone precedentemente considerate portatrici del problema.

Nel corso del progetto è stata inoltre individuata una definizione relativa alla funzione svolta dagli utenti esperti, che sembra dare corretto riconoscimento a quanto svolto: essi vengono ora definiti HOPE - HOmeless PEers, in quanto portatori di un sapere esperienziale ma soprattutto di speranza di cambiamento.

Suggerimenti per la trasferibilità

Non si sono riscontrati particolari problemi nella realizzazione del progetto, che per sua natura è necessariamente trasferibile. Resta una certa delicatezza nell'affrontare un percorso complesso per le tipologie di soggetti coinvolti e per la sensibilità dell'opinione pubblica, in particolare se sollecitata dall'agire in contesti urbani già percepiti come "a rischio" o degradati.

4. Partecipazione dei cittadini alla sicurezza

Considerando che:

> Le città non sono unicamente aree di produzione economica, luoghi di passaggio e di mobilità, ma anche spazi pubblici di discussione e di dibattito;

> La partecipazione dei cittadini è fonte di democrazia sostenibile e di coesione particolarmente necessaria in periodi di crisi economica e sociale, dal momento che la sicurezza interessa realmente tutti i cittadini;

> Mentre, per lungo tempo, la cultura istituzionale della sicurezza non ha lasciato spazio alle proposte e agli interventi dei cittadini, la loro partecipazione è oggi considerata un fattore essenziale per l'ammodernamento delle politiche pubbliche, soprattutto quelle urbane; la consultazione degli abitanti è uno degli elementi che possono facilitare le decisioni delle autorità locali;

> La mobilitazione degli abitanti, delle associazioni locali o delle organizzazioni del volontariato a favore della coproduzione della sicurezza, cui si assiste oggi, suscita speranze, ma anche timori, legati alle derive populiste che potrebbe generare.

Noi, autorità locali europee, raccomandiamo per il futuro della prevenzione che:

> La dinamica partecipativa fornisca nuovi metodi per risolvere i problemi, considerato che i governi possono difficilmente immaginare o prevedere i bisogni e le aspettative dei cittadini in materia di sicurezza;

> Gli enti locali stimolino tale dinamica partecipativa, poiché il senso di appartenenza permette di creare legami sociali, in grado di superare la logica della paura immobilizzante;

> Gli enti locali suscitino, attraverso un dialogo creativo e costante con i cittadini, una responsabilità sociale condivisa del processo decisionale in materia di sicurezza, la cui prima tappa sia la definizione comune del termine "sicurezza";

> Tale dialogo sia definito e organizzato dalle istituzioni, includendo l'insieme dei cittadini e non solo i gruppi sovrarappresentati, senza escludere forme più spontanee di mobilitazione, anche se protestatarie;

> Gli scambi di opinioni abbiano una durata nel tempo, per dare continuità all'azione mediante il monitoraggio dei dispositivi di partecipazione e la messa a disposizione dei resoconti degli incontri;

> Le risposte frutto del dialogo servano realmente ad alimentare l'azione pubblica in un percorso di co-costruzione, evitando in tal modo il rischio di restare sul piano di una semplice logica del servizio reso; l'informazione proveniente dalla popolazione sia presa in considerazione come è stata presentata, senza farle subire distorsioni indotte da vincoli amministrativi o di gestione;

> Le questioni riguardanti la sicurezza affrontate insieme ai cittadini si inseriscano in un contesto più ampio, che tenga conto delle politiche sociali, giovanili, culturali, urbanistiche, di igiene e di nettezza urbana rientranti nell'ambito politico e organizzativo della sicurezza;

> Si continui a sviluppare il coinvolgimento dei cittadini che partecipano, a titolo volontario, alle attività pubbliche in materia di sicurezza, in particolare i mediatori, i referenti e gli animatori dei quartieri, senza sostituirsi al lavoro delle forze dell'ordine. È indispensabile insistere sulla necessità di definire dei limiti alla loro attività, ossia al minimo un'assegnazione precisa dei compiti, indicati in protocolli scritti, nonché un'inquadramento, attrezzature e formazione adeguati e forniti dall'ente locale.

Ci impegniamo per gli anni futuri a:

> Suscitare e incoraggiare nelle nostre città la partecipazione dei cittadini ai vari aspetti della politica di sicurezza, dalla pianificazione delle strategie all'attuazione di azioni concrete e alla loro valutazione continua;

> Creare, all'interno dell'Efus, un gruppo di lavoro incaricato di stimolare lo scambio di prassi promettenti in materia di partecipazione e di approfondire e seguire le raccomandazioni qui sopra indicate.

> Promuovere l'avvio di un processo di elaborazione di "patti" o contratti tra i cittadini e le istituzioni, al fine di favorire la condivisione di una strategia in cui ogni azione sia integrata in un documento condiviso e consultabile da parte di tutti.

Comune di Bellaria - Igea Marina	per informazioni:
	IVAN CECCHINI
	Settore Unità di Progetto
	0541 343721
i.cecchini@comune.bellaria-igea-marina.rn.it	

LE IDEE	
Riappropriazione	
	Prevenzione
	Comunità

AL PORTO AL SICURO

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il processo di trasformazione che il quartiere lungo il porto canale ha subito negli ultimi anni, con forte aumento della popolazione anche straniera, l'ampliamento dell'area urbana e il mutamento della domanda turistica, non è stato ancora metabolizzato dalla comunità, che ha reagito con una progressiva crescita del sentimento di insicurezza.

Per contenere il decadimento ambientale e urbano e rilanciare l'intera area, il progetto ha individuato una serie di interventi che si integrano tra loro e rispondono a domande diverse della comunità: rilancio economico, comunicazione tra gli spazi della città, sostegno alla coesione sociale.

L'obiettivo principale degli interventi è dunque quello di eliminare o ridurre le cause fisiche e psicologiche che provocano insicurezza nell'utilizzo di questa zona centrale della città.

Durata	2012/2013
--------	-----------

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto si è articolato in questi interventi principali:

- riqualificazione urbana dell'area (nuova illuminazione, cura e sistemazione degli arredi urbani e del verde pubblico);
- prevenzione del degrado, interrelazione fra i vari sistemi di sicurezza, polizia e videosorveglianza, gestione dei conflitti;
- rilancio culturale, sociale ed economico dell'area attraverso l'intervento al "Vecchio Macello", a completamento dell'azione di rilancio economico realizzata con il "Mercato ittico";
- azioni mirate a raggiungere adolescenti e giovani coinvolti in comportamenti a rischio (anche di uso di sostanze).

Il progetto partecipativo ha coinvolto:

- i marinai, in pensione o ancora in attività, per valorizzare questo aspetto identitario della comunità bellariense;
- i migranti che risiedono nel quartiere (comunità provenienti da Albania, Macedonia, Maghreb), investendo soprattutto sulla partecipazione delle donne e delle ragazze;
- la scuola “Ferrarin” che accoglie i bambini e le famiglie della zona;
- i giovani e le persone anziane del quartiere.

Partner	Scuole Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Associazioni di categoria Centro per l’educazione ai <i>media</i> “Zaffiria”
Area del territorio	Quartiere specifico “a rischio”
Budget/fonti di finanziamento	155.000 euro (60% comunali; 40% fondi regionali)

Punti di forza

Il progetto ha il suo punto di forza nella funzione sociale propositiva e partecipativa: il “Vecchio Macello” è diventato un luogo dove tessere nuove reti sociali e migliorare quelle esistenti con la partecipazione dei residenti, attraverso memorie, storie, racconti, oggetti che forniscono le basi per “occupare” un’area che non si sente pienamente valorizzata.

Per l’Amministrazione Comunale si tratta anche di un laboratorio in cui sviluppare strategie di partecipazione coinvolgendo attivamente i cittadini dall’inizio alla fine del progetto. Il “Vecchio Macello” è diventato così icona del quartiere: insieme al ponte ciclo-pedonale e alla pescheria segnano il passo verso il futuro, permettendo di identificare il carattere pubblico dello spazio urbano e la sua capacità di creare coesione sociale.

Suggerimenti per la trasferibilità

Le principali difficoltà del progetto sono connesse alla naturale diffidenza iniziale da parte dei cittadini residenti e frequentanti l’area, insieme alle condizioni problematiche dell’intera comunità, segnata da problemi di integrazione, disagio sociale e da rischi di stereotipi, razzismo, episodi di violenza e di isolamento.

L’idea vincente è stata la riappropriazione di un luogo di incontro già appartenente all’Amministrazione Comunale e centrale per l’area, benché poco utilizzato, e farne il perno di un lavoro di scambio e di partecipazione, per favorire la conoscenza reciproca e la partecipazione dei residenti.

Il “Vecchio Macello” è in questo modo diventato un luogo che accoglie, ripensato e delineato sulla base di un processo partecipativo.

<h2 style="margin: 0;">Comune di Camporosso</h2>	per informazioni: NADIA PAVONE	
	Ufficio Servizi Sociali	
	0184 287526	
	progettlegalita@comunedicamporosso.it	

LE IDEE		
Legalità		
	Educazione	
		Convivenza

SETTIMANA DELLA LEGALITÀ – anno 2013

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il progetto, inserito nell'ambito del progetto pluriennale di educazione alla legalità e alla convivenza democratica, è finalizzato a:

- rendere i giovani attivi nella capacità di rispettare e costruire regole condivise da tutti;
- offrire ai giovani opportunità di autentica formazione civile e sviluppare autonomia di giudizio come capacità di valutare resistendo ai tentativi di manipolazione;
- acquisire e sperimentare tecniche relative alla decisione consapevole e democratica e alla mediazione dei conflitti;
- approfondire, dal punto di vista educativo, i concetti di prevenzione, diritto, dovere, regole, responsabilità, autonomia, autostima, rapporto con l'altro.

Durata	2012/2015
--------	-----------

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Nell'ambito della settimana della legalità, dal titolo *Rispettiamoci lealmente-lealmente* (novembre 2013), sono state realizzate:

- due giornate di caccia al tesoro per il paese, cui hanno partecipato 400 bambini delle scuole primarie; ogni squadra ha affrontato sei tappe (Comune, Polizia Municipale, Servizi Sociali/UNICEF, Associazione Pensionati, Scuola e Parrocchia), ognuna delle quali ospitava un gioco sul tema del rispetto e dei diritti e doveri;
- una rappresentazione teatrale interattiva per i bambini della scuola dell'infanzia, sul tema del rispetto, cui hanno partecipato circa 200 bambini.

In programma per l'anno nuovo il gruppo sta lavorando all'estensione del percorso per gli Istituti Superiori.

Le iniziative sopra descritte rientrano nel progetto multidimensionale di “Educazione alla legalità e alla convivenza democratica” che si sta realizzando dal 2002 e che vede coinvolti, oltre all’Amministrazione Comunale, una rete integrata di portatori di interesse, dalla Polizia di Stato a Libera, al Centro Servizi al Volontariato della Provincia di Imperia.

Partner	Scuole Forze dell’Ordine
Area del territorio	Tutto il territorio comunale
Budget/fonti di finanziamento	Risorse interne dell’amministrazione comunale

Punti di forza

Il progetto sta evidenziando un alto livello di condivisione e di apprezzamento da parte dei destinatari, come testimoniato dai *feedback* positivi raccolti sia nelle adesioni alle attività, sia nel grado di partecipazione alle iniziative.

In particolare, si indica come punto di forza il ruolo attivo di enti e associazioni che, con la disponibilità di adesione, fanno da motore per i più giovani e per la cittadinanza nel suo insieme.

L’apprezzamento registrato è infine confermato dall’opportunità riscontrata di ripetere e ampliare alcune delle attività realizzate. Positivo e articolato il lavoro di rete che ha coinvolto il paese per l’organizzazione del percorso della caccia al tesoro e in generale per la realizzazione delle attività.

Suggerimenti per la trasferibilità

Le principali difficoltà riscontrate hanno a che fare con la natura stessa degli interventi e degli obiettivi prefissati: appare infatti particolarmente complesso rilevare i cambiamenti nel tempo prodotti dalle attività realizzate, in primo luogo perché si tratta di processi di carattere sociale, da misurare nel tempo.

Le difficoltà di valutazione di tali mutamenti limitano di conseguenza la definizione di criteri di avanzamento del progetto e di previsione di aggiustamenti o di nuove attività.

Comune di Modena

per informazioni:
GIOVANNA RONDINONE

U.O. Politiche delle Sicurezze
059 2032422

giovanna.rondinone@comune.modena.it

LE IDEE

Partecipazione

Controllo

Comunità

CITTADINI (E) VIGILI: SINERGIE AL PARCO XII APRILE

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il progetto ha inteso affrontare le problematiche di vivibilità e sicurezza oggettiva e percepita del Parco XXII Aprile, la più grande area verde della Circostrizione 2 della città, collocato nella zona di riqualificazione urbanistica della Fascia Ferroviaria, da tempo oggetto di interventi di recupero che hanno sicuramente inciso positivamente sulla sicurezza oggettiva della zona. Tuttavia, sul parco continuano a riversarsi le problematiche del territorio circostante: spaccio e consumo di sostanze sono il fenomeno maggiormente avvertito dai cittadini che frequentano il parco, in particolare vista la presenza di una scuola elementare.

Obiettivo generale è aumentare la sicurezza oggettiva, nonché migliorare la percezione dei residenti, dei frequentatori e del resto della città.

Durata

2012/2013

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto ha preso avvio con un percorso partecipativo per un confronto permanente sulle problematiche del parco con cittadini singoli e organizzati e con la Polizia Municipale. Al tavolo hanno aderito le Associazioni operanti nel quartiere e il circolo didattico presente nel parco. Il percorso ha portato alla firma di un "patto" per la vivibilità e la sicurezza e alla definizione di alcune principali strategie di intervento:

- miglioramento e manutenzione dell'arredo urbano (per esempio l'illuminazione, adeguamento di giochi e vialetti interni, etc.);
- intensificazione dei controlli della Polizia Municipale nel parco, in particolare presso le Scuole elementari che vi si affacciano;
- contributo al controllo delle associazioni di volontari della sicurezza;
- adeguamento del sistema di videosorveglianza;
- attività d'animazione in modo da rendere fruibile il parco in tutte le stagioni

dell'anno e non solo d'estate;

- collaborazione per un piano di manutenzione del verde;
- promozione dell'uso civico del parco a cura delle associazioni ("guida all'uso", percorso storico sul parco e il quartiere, etc.);
- raccolta delle segnalazione sui fenomeni di degrado.

Partner	Scuole Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Comitati/Gruppi di cittadini
Area del territorio	Quartiere specifico "a rischio" Parco pubblico
Budget/fonti di finanziamento	73.500 euro (56% comunali; 44% fondi regionali)

Punti di forza

La sottoscrizione del "patto" ha messo sullo stesso piano soggetti pubblici e cittadini. Aver condiviso e definito in maniera puntuale le azioni da realizzare, aver individuato i responsabili delle azioni e indicato i tempi di attuazione, sono elementi che hanno sviluppato un maggior livello di fiducia tra le parti e garantito lo svolgimento delle azioni programmate. I periodici incontri per verificare e valutare l'attuazione delle azioni definite nel "patto" hanno rinsaldato i rapporti tra le Associazioni coinvolte e operanti nel parco, che hanno pertanto deciso di continuare il lavoro di rete anche dopo la conclusione del progetto, in modo da mantenere l'abitudine al confronto costante con le istituzioni, assumendosi al contempo la responsabilità di contribuire al controllo "informale" del parco, mantenendolo vivo e frequentabile in tutti i periodi dell'anno.

Suggerimenti per la trasferibilità

Si tratta di percorsi molto onerosi, da presidiare in termini di impegno per risorse umane e per investimenti economici, e attuabili soltanto in contesti dove già esistono realtà (associazioni, comitati cittadini, etc.) attive sul territorio che, con progetti di questo tipo, vengono sostenute e rafforzate nel loro impegno.

Comune di
Perugia

per informazioni:
CARMEN LEOMBRUNI

Struttura Organizzativa Centro Storico
075 5772723
c.leombruni@comune.perugia.it

LE IDEE

Decoro

Partecipazione

Riqualificazione

CONDOMINIO DI VIA

Problema affrontato e Obiettivo generale

Dal 2009 l'Amministrazione Comunale ha deciso di affrontare il "problema sicurezza" con una politica urbana complessiva che agisce su più fronti e in un'ottica di azioni e interventi mirati e integrati. La metodologia seguita è stata a ogni livello quella della promozione della partecipazione, sia rispetto agli altri attori istituzionali, sia rispetto alla cittadinanza tutta.

In quest'ottica, sono stati messi in campo vari strumenti operativi, che intervengono principalmente in due direzioni:

- azioni dirette sull'ordine pubblico e la sicurezza in senso *tout court*;
- azioni dirette a una più generale rivitalizzazione della città.

Il progetto *Condominio di via* rientra in questo secondo filone di intervento e, in senso stretto, si è trattato di un'azione di riqualificazione e di recupero del decoro urbano.

Durata

2013

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto ha interessato una via del centro storico di Perugia, nel quartiere di Porta Sant'Angelo. Attraverso un processo di partecipazione, i residenti sono diventati interlocutori fondamentali dell'ente e protagonisti nella fase sia di ideazione che di realizzazione delle azioni.

L'intervento ha dunque permesso il ripristino di una strada attraverso piccole opere infrastrutturali che hanno contribuito a rendere l'area più decorosa e quindi percepita come meno insicura, ma soprattutto grazie al coinvolgimento dei cittadini residenti che, da protagonisti, hanno visto aumentare il proprio senso di appartenenza ai luoghi, e, di conseguenza, quella forma di controllo informale che nasce dal presidio spontaneo.

In particolare, sono stati decisi e realizzati, insieme ai cittadini, interventi di:

- sistemazione della pavimentazione;
- sistemazione e nuova copertura di un pozzo medievale;
- riverniciatura di cancellate;
- sistemazione del verde pubblico;
- acquisto di arredi.

Partner	Comitati/Gruppi di cittadini
Area del territorio	Centro storico
Budget/fonti di finanziamento	3.000 euro (70% comunali; 30% contributi dei cittadini)

Punti di forza

Il punto di forza è stato l'approccio partecipato alle politiche di rigenerazione urbana, intesa nella sua accezione più ampia, e nella sperimentazione di un modello trasferibile che insieme agli attori principali delle città, in particolare dei centri storici, sviluppi azioni sinergiche sia per la rivitalizzazione sia per la riqualificazione dell'area urbana.

Quello che, con altre modalità di intervento più "tradizionali", potrebbe essere classificato come un ordinario progetto di recupero del decoro urbano, è diventato invece una politica di rigenerazione della comunità e di ricostruzione del contatto e della fiducia tra cittadini e istituzioni.

Suggerimenti per la trasferibilità

Al di là del necessario lavoro di creazione della rete, particolarmente delicato laddove si opera per il coinvolgimento diretto dei cittadini, senza intermediazione di Associazioni o di altri gruppi già attivi sul territorio, non sono state riscontrate particolari criticità durante lo svolgimento del progetto.

Comune di Pescara

per informazioni:
ROBERTO CASCELLA
Settore Politiche Sociali
085 4710554
ascella.roberto@comune.pescara.it

LE IDEE

Integrazione

Coesione

Partecipazione

CALEIDOSCOPIO

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il progetto intende favorire la ricostruzione di un tessuto di civile convivenza attraverso azioni di natura preventiva, in un'ampia zona di Pescara che comprende un quartiere del centro (Corso Umberto) e un quartiere più periferico (Santa Filomena).

Oggetto specifico dell'intervento è il parco cittadino di Villa Sabucchi, area ritenuta strategica perché esercita grande influenza su tutta la zona nord della città.

Il progetto, che si fonda sul coinvolgimento di settori significativi della società civile e del volontariato attivo, intende contribuire al miglioramento della vivibilità complessiva del territorio, in particolare attraverso il monitoraggio dello stesso.

Durata

2013/2015

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Per il raggiungimento dell'obiettivo di un controllo informale e condiviso del territorio, in particolare in un'area complessa per l'articolazione della sua frequentazione come il parco di Villa Sabucchi, il progetto si fonda sull'integrazione degli interventi e degli attori coinvolti per le diverse attività.

In particolare, si prevede di intervenire sul controllo diretto attraverso il modello degli steward e la partecipazione diretta dei cittadini.

Sono inoltre previste azioni di mediazione interculturale, per favorire l'integrazione di persone di recente immigrazione, azioni di contrasto alla violenza sulle donne e azioni di carattere più squisitamente culturale (apertura di una biblioteca, laboratori teatrali etc.) e sociali (sostegno alla struttura per anziani e a quella per disabili (ANFFAS) che hanno sede all'interno del parco).

Alla base della gestione partecipata del progetto è una convenzione, già firmata con i principali attori direttamente coinvolti, che disciplina la natura e le modalità di realizzazione delle azioni progettuali.

Partner	Scuole Forze dell'Ordine Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Servizi pubblici per il contrasto alle dipendenze
Area del territorio	Area a rischio: parco cittadino
Budget/fonti di finanziamento	85.000 euro (15% fondi comunali; 85% PAR FAS Abruzzo 2007-2013)

Punti di forza

Il progetto è al momento in una fase di avvio e riteniamo che i vantaggi, intesi principalmente nella progressiva riappropriazione di un protagonismo dei cittadini nel costruire le vivibilità del territorio, siano direttamente correlati alla modalità di coinvolgimento diretto della società civile nella realizzazione delle attività progettuali (come testimoniato dalla adesione di 30 tra soggetti, Associazioni, Servizi Pubblici, Scuole, etc.).

Suggerimenti per la trasferibilità

Dal momento che il progetto è ancora in una fase iniziale di definizione della *partnership* non è possibile individuare in modo preciso le eventuali problematiche, ma è chiara fin d'ora la necessità di verificare nel corso dell'esecuzione le possibilità di difficoltà di gestione, soprattutto nell'ottica della promozione del più ampio coinvolgimento del volontariato e dei servizi pubblici presenti nel territorio.

Per quanto riguarda la trasferibilità, riteniamo che condizione preliminare sia proprio la costruzione di un'efficace rete fra le associazioni di volontariato, i servizi pubblici e gli enti che operano nel territorio.

In particolare, è utile ribadire come molte strutture no-profit si occupino di problemi differenti ma spesso contigui, magari all'interno dello stesso ambito familiare o socio-culturale. Lavorare congiuntamente per elaborare un programma di risposte condiviso è pertanto una necessità, ma rappresenta anche una grande risorsa.

Comune di Piacenza

per informazioni:
GIANLUCA SGAMBUZZI

Ufficio Piacenza Sicura
0523 492393
gianluca.sgambuzzi@comune.piacenza.it

LE IDEE

Cittadinanza

Partecipazione

Volontariato

ATTIVIAMOCI PER PIACENZA

Problema affrontato e Obiettivo generale

L'Amministrazione Comunale ripropone nel 2014 il servizio di volontariato civico volto a favorire la partecipazione dei cittadini, la convivenza civile e la coesione sociale nella nostra comunità.

Si tratta di un progetto che consente di mettere in campo azioni concrete a favore della collettività, particolarmente significative alla luce della difficile situazione economica attuale.

L'iniziativa si rivolge ai cittadini, agli stranieri regolarmente soggiornanti, alle scuole, agli imprenditori, alle associazioni e alle cooperative sociali: a questi soggetti viene chiesto di mettere a disposizione a titolo gratuito ed esclusivamente volontario, per il bene comune e l'interesse generale, competenze, tempo e concrete attività di volontariato. Possono partecipare anche minorenni a partire dai 16 anni di età, purché autorizzati dai genitori.

Durata

2014

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Diversi gli ambiti nei quali l'attività di cittadinanza attiva può essere esplicitata:

- interventi di piccola manutenzione di aree verdi e spazi pubblici;
- diffusione dell'uso delle nuove tecnologie/corsi di alfabetizzazione informatica/corsi di lingue;
- supporto alle attività integrative per i nidi e le scuole d'infanzia;
- accompagnamento dei bambini che vanno a scuola a piedi;
- attività di supporto ai servizi biblioteche e musei;
- assistenza e cura agli animali presso il canile municipale;
- collaborazione a favore dell'Associazione "Insieme per l'Hospice" e della fondazione "Casa di Iris";
- acquisto e installazione di giochi per bambini per i parchi pubblici.

I volontari selezionati concordano un progetto d'intervento, sulla base delle proprie attitudini e delle necessità della città, che prevede un corso formativo preliminare, la dotazione di eventuali strumenti di lavoro e la collaborazione nella pianificazione e nella sorveglianza delle attività.

Partner	Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Associazioni di categoria Comitati/Gruppi di cittadini Privati e privato sociale
Area del territorio	Tutto il territorio comunale
Budget/fonti di finanziamento	Finanziato interamente con risorse interne

Punti di forza

Il progetto 2014 è in fase di decollo. Nelle edizioni precedenti i riscontri sono stati molto positivi, sia tra gli utenti che hanno beneficiato dei servizi, sia tra i volontari.

Tra i principali punti di forza del progetto merita sottolineare l'atteggiamento di collaborazione e lo spirito di condivisione tra tutti i soggetti coinvolti che hanno caratterizzato l'esercizio delle attività erogate, nella finalità generale di consolidare i legami sociali e il senso di appartenenza al territorio, quali presupposti necessari per la diffusione di un comune sentimento di sicurezza.

Oltre a un valore etico, *Attiviamoci per Piacenza* risponde all'esigenza di sostenere attività e servizi che il Comune non è più in grado di finanziare, a causa della riduzione dei trasferimenti statali e delle difficoltà finanziarie a cui sono stati sottoposti tutti gli enti locali.

Suggerimenti per la trasferibilità

L'aspetto più problematico è probabilmente quello della comunicazione del progetto: le adesioni sono sempre numerose, ma il Comune si sta impegnando per allargare il ventaglio dei partecipanti, sia per offrire un miglior servizio agli utenti, sia per estendere le attività offerte alla cittadinanza.

Comune di San Lazzaro di Savena	per informazioni:
	NICOLETTA PUGLIOLI
	Comandante Polizia Municipale
	051 6228122 poliziamunicipale@comune.sanlazzaro.bo.it

LE IDEE		
Educazione		
	Legalità	
		Polizia Municipale

MISFATTI DI GENTE PER BENE

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il Comune di San Lazzaro di Savena ha approvato un nuovo Regolamento di Polizia Urbana a dicembre 2012, necessario per aggiornare le regole di convivenza civile, tenendo conto delle nuove normative nazionali, dei poteri affidati ai Sindaci per la salvaguardia della sicurezza urbana, del decoro ambientale, della convivenza uomo-animale, della pubblica quiete e tranquillità delle persone.

Il nuovo Regolamento di Polizia Urbana (pubblicizzato attraverso stampa e organi ufficiali) è il punto di partenza del progetto, inteso cioè quale cardine per un patto di convivenza comune a tutti i cittadini. Per sensibilizzare, in particolare, i giovani e le loro famiglie, è stato avviato un percorso di approfondimento *ad hoc*, che ha coinvolto gli studenti medi e i rappresentanti del Consiglio Comunale dei ragazzi.

Gli obiettivi: educare alla convivenza e alla tolleranza, diffondere la cultura della legalità e lo sviluppo di una coscienza civile, stimolare il senso di appartenenza al territorio, in particolare nei più giovani.

Durata	2013 (in corso)
--------	-----------------

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il fulcro del progetto consiste nelle visite degli operatori della Polizia Municipale nelle classi per illustrare gli aspetti più salienti del nuovo regolamento e l'importanza del rispetto di certi comportamenti, anche attraverso simulazioni e racconti di esperienze.

I ragazzi in particolare sono stati coinvolti attraverso:

- incontri con il vignettista che realizza il calendario che propone le regole del Codice della strada e della convivenza civile in maniera ironica, ma educativa, per suggerimenti tecnici;
- la realizzazione di elaborati in materia di convivenza civile e degrado (disegni, foto);

- la produzione di una video-intervista al Comandante della Polizia Municipale, trasmesso poi sulla web-tv del Comune
- la presentazione pubblica dei prodotti del percorso nell'elaborato finale *Misfatti di gente per bene*.

Partner	Scuole Comitati e gruppi di cittadini
Area del territorio	Tutto il territorio comunale
Budget/fonti di finanziamento	Budget ordinario dell'Amministrazione Comunale

Punti di forza

Gli studenti si sono sentiti toccati da vicino, investiti di una responsabilità individuale e di gruppo, tutti impegnati in un progetto comune, di cui hanno riconosciuto il valore.

Hanno riflettuto sul significato di alcuni elementi cardine del vivere in comunità, quali il "bene comune" o la conservazione dell'ambiente in cui si vive, entrambi strettamente dipendenti dal comportamento di ciascuno di noi. Il progetto è stato vissuto con serietà, ma nello stesso tempo con leggerezza, perché alla base di tutto c'è stata l'ironia sdrammatizzante, trasmessa dal vignettista e l'azione preventiva della Polizia Municipale: il messaggio veicolato era quello secondo cui tutti possono commettere degli errori nei propri comportamenti verso gli altri, errori da non demonizzare, ricordando però di non abbassare la guardia, per tenere alto il livello di qualità della vita reale e percepita.

Suggerimenti per la trasferibilità

Il progetto ha funzionato bene, perché a fondamento c'è stata piena condivisione nella pianificazione da parte dei vari attori coinvolti: la Pedagogista del Servizio integrazione minori del Comune (importante il suo parere dal punto di vista pedagogico), la Preside della Scuola Media su cui si è realizzato l'intervento, la Comandante della Polizia Municipale. La collaborazione gratuita con il vignettista è stata altrettanto importante e ha fornito un importante valore innovativo al progetto, senza gravare sul bilancio comunale o della scuola. A riprova che in ogni realtà si possono trovare collaborazioni di vario tipo, capaci di coinvolgere più attori, anche non istituzionali, ma impegnati socialmente, anche fuori dagli schemi convenzionali.

5. Le forze di polizia come attori della prevenzione

Considerando che:

> La maggior parte delle aree urbane è soggetta a diverse sfide riguardanti la sicurezza;

> Gli enti locali hanno bisogno di determinare come collaborare meglio e come coordinare gli sforzi con le forze dell'ordine, per garantire un ambiente urbano sicuro, affrontando nel contempo le seguenti sfide: le richieste sempre più diversificate dei cittadini, l'estensione dei territori urbani e la crescita di zone di urbanizzazione selvaggia, la gestione dello spazio pubblico, la predisposizione di risposte e piani di emergenza, la scarsità delle risorse, le disuguaglianze, l'inclusione degli immigrati, dei rifugiati e delle minoranze, la vulnerabilità delle donne e dei bambini, ma anche fenomeni complessi di criminalità transnazionale, quali la criminalità informatica, le droghe, il traffico di armi, la tratta di esseri umani e il terrorismo;

> Gli enti locali hanno un ruolo importante da svolgere collaborando con le forze di polizia per trovare delle soluzioni. Questa collaborazione si concretizza attraverso la condivisione delle conoscenze dei problemi locali e il rafforzamento dei rapporti tra la polizia e la popolazione.

Noi, autorità locali europee, raccomandiamo per il futuro della prevenzione che:

> Gli enti locali siano riconosciuti come gli intermediari tra le forze dell'ordine e la società civile, con il ruolo di contribuire a migliorare e a rinsaldare i rapporti tra la polizia e la popolazione;

> Il livello locale possa organizzare lo scambio di informazioni nel rispetto dei diritti umani;

> Le autorità locali coinvolgano le forze dell'ordine nella definizione di approcci integrati di sicurezza e di prevenzione, in grado di affrontare la complessa situazione delle aree urbane e della criminalità urbana;

> La polizia rispetti lo stato di diritto e i diritti umani essenziali per costruire la fiducia dei cittadini e operare in modo efficace;

> I governi adottino, modifichino e/o promuovano strategie, ivi comprese le strategie in materia di ordine pubblico, basate sulla prevenzione, corroborate dall'esperienza, predisposte, attuate, monitorate e valutate nell'ambito di una collaborazione tra istituzioni.

Ci impegniamo per gli anni futuri a:

> Sviluppare e rafforzare dei partenariati ufficiali in materia di sicurezza urbana tra enti locali, forze dell'ordine e le altre istituzioni, al fine di migliorare la prevenzione e i progetti per la sicurezza che abbiano dimostrato la loro validità;

> Integrare formalmente la prevenzione e i codici di comportamento nelle strutture e nella formazione delle forze dell'ordine;

> Organizzare eventi regionali e internazionali che riuniscano le forze dell'ordine e le autorità locali di varie aree urbane, per uno scambio di esperienze e per la promozione di iniziative congiunte;

> Produrre progetti le cui attività mirino ad avvicinare polizia e popolazione, soprattutto tra le fasce più giovani.

Comune di
Modena

per informazioni:
GIOVANNA RONDINONE
U.O. Politiche delle Sicurezze
059 2032422
giovanna.rondinone@comune.modena.it

LE IDEE

Prevenzione

Controllo

Legalità

MODENA, INSIEME CONTRO LA CONTRAFFAZIONE

Problema affrontato e Obiettivo generale

La contraffazione dei prodotti ha assunto dimensioni e caratteristiche tali da interessare tutti i settori e tutti gli ambiti merceologici. Oltre ai danni che provoca al sistema produttivo, la contraffazione ha effetti devastanti in termini di evasione fiscale, lavoro nero e sfruttamento della manodopera, anche per il coinvolgimento delle organizzazioni criminali.

Il progetto intende proseguire e qualificare le azioni di sensibilizzazione, di monitoraggio e di contrasto della contraffazione, attraverso la creazione di una rete di soggetti sul territorio per affrontare in maniera coordinata e integrata il fenomeno. Il perseguimento di tali obiettivi ha peraltro la finalità di prevenire e contrastare le infiltrazioni mafiose nell'economia legale.

Durata

2012/2013

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto ha previsto lo sviluppo di diverse linee di azione:

- creazione di un tavolo di coordinamento a cui hanno aderito: Prefettura di Modena, Forze dell'Ordine, Camera di Commercio di Modena, Comune di Modena (settore Polizia Municipale e Interventi economici), Associazioni dei Consumatori, Azienda USL – Dipartimento di Salute Pubblica;
- formazione di 26 operatori di PM al fine di specializzarli sui controlli relativi al fenomeno della contraffazione, integrando l'azione della Polizia Municipale con quella delle Forze di Polizia nazionali;
- realizzazione di controlli congiunti tra PM, Forze dell'Ordine ed altri Enti preposti al controllo (Guardia di Finanza, Ausl, DTL);
- redazione di *Linee guida operative per gli interventi di Polizia Municipale in materia di contraffazione e sicurezza dei prodotti*;

- potenziamento delle azioni di comunicazione, sensibilizzazione e tutela rivolte a cittadini e imprese (pagina web dedicata, incontri nelle scuole, iniziative pubbliche, percorsi formativi, uno spettacolo teatrale, spot televisivi ed un convegno conclusivo);
- realizzazione di un'indagine qualitativa sul fenomeno rivolta ai grossisti e dettaglianti di vari settori merceologici.

Partner	Altri Enti Pubblici Forze dell'Ordine Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.)
Area del territorio	Tutto il territorio comunale
Budget/fonti di finanziamento	118.610 euro (34% fondi comunali; 66% fondi ANCI)

Punti di forza

Attraverso la creazione del tavolo intersettoriale di confronto si è potuto dare impulso a tutte le azioni che sono state realizzate nel progetto, rivolte sia ai cittadini consumatori, attraverso una massiccia campagna di comunicazione, che alle Forze di Polizia impegnate sul territorio attraverso i controlli. Il punto di forza del progetto è stato senz'altro quello di aver qualificato un gruppo di operatori della Polizia Municipale di Modena, attraverso la formazione teorico/pratica e lo scambio di esperienze con i comandi di Polizia Municipale di Prato e Cesenatico, sul tema dei controlli anticontraffazione. Il percorso di qualificazione del Corpo di Polizia Municipale sul tema della contraffazione e della sicurezza dei prodotti si è tradotto nella redazione di un *vademecum* per gli addetti ai lavori, che rappresenta uno strumento utile per affrontare i controlli in tema di contraffazione. L'attività di controllo sviluppata durante il progetto è di fatto rientrata nell'attività ordinaria continuativa della Polizia Municipale.

Suggerimenti per la trasferibilità

La principale difficoltà riscontrata nel corso del progetto è stata la mancanza di consapevolezza sui prodotti contraffatti, in termini di danno per l'economia legale del territorio, di rischio per la salute di chi li acquista in modo inconsapevole, e in termini sanzionatori per chi li vende. In particolare, la scarsa partecipazione alle iniziative formative rivolte agli operatori economici ha fatto emergere la mancata comprensione della gravità del fenomeno, a causa della percezione diffusa che il territorio non sia colpito in modo visibile dalla contraffazione dei prodotti.

Comune di Piacenza

per informazioni:
GIANLUCA SGAMBUZZI

Ufficio Piacenza Sicura
0523 492393

gianluca.sgambuzzi@comune.piacenza.it

LE IDEE

Contrasto

Formazione

Condivisione

I TANTI VOLTI DELLA CONTRAFFAZIONE: DALLE ETICHETTE COMMERCIALI AL FALSO DOCUMENTALE

Problema affrontato e Obiettivo generale

La contraffazione dei documenti è una realtà in crescita. Nei primi nove mesi del 2013, la Polizia Municipale di Piacenza ha condotto verifiche su 286 documenti di vario genere, di cui ben 149 non hanno superato l'esame di autenticità. Il primato spetta ai trasferimenti di proprietà o residenza e ai tagliandi assicurativi esposti sui veicoli. Con la diffusione della tecnologia nelle case sono aumentati anche i tentativi di frode, e in tal senso la Polizia Municipale si è attrezzata con apparecchiature di alto livello. Accanto al "fai da te", che spesso produce documenti copiati in modo maldestro e facilmente riconoscibile, c'è un vero e proprio mercato del falso, ben più complesso: sequestrati nel corso dell'anno 19 patenti e 28 carte d'identità.

Da sottolineare che, dall'aprile 2009, su delega della Procura della Repubblica di Piacenza, la Polizia Municipale ha il compito di effettuare le verifiche tecniche di autenticità su tutti i documenti sequestrati tra città e provincia.

Obiettivo del progetto è quello di diffondere la conoscenza del fenomeno tra gli organi di informazione e la cittadinanza, ma soprattutto condividere con i rappresentanti delle Forze dell'Ordine e delle Polizie Locali di altri Comuni le conoscenze e le tecniche più aggiornate di contrasto.

Durata

2013/2014

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

La prima fase del progetto si è concretizzata nell'individuazione di uno strumento comunicativo idoneo al "lancio" della tematica. Si è dunque realizzato, nel novembre 2013, il convegno *I tanti volti della contraffazione: dalle etichette commerciali al falso documentale*, organizzato dal Corpo di Polizia Municipale di Piacenza, in collaborazione con Anci.

Rivolto a tutti gli operatori delle Polizie Locali e Nazionali, il seminario è stata

l'occasione per fornire conoscenze tecniche e scientifiche utili per il riconoscimento, già al primo controllo su strada, di merci e documenti falsificati.
Il convegno è solo il primo passo di un percorso che la Polizia Municipale di Piacenza e i soggetti partecipanti porteranno avanti nei prossimi mesi.

Partner	Altre Amministrazioni Locali Altri Enti Pubblici Forze dell'Ordine
Area del territorio	Tutto il territorio comunale
Budget/fonti di finanziamento	Interamente finanziato con risorse interne

Punti di forza

Il principale punto di forza del progetto è lo scambio di esperienza, informazioni e strategie avviato tra la Polizia Municipale della città di Piacenza e gli uffici dedicati ai falsi documentali in 23 Comandi di Polizia Locale in Italia, nonché la collaborazione con tutte le altre Forze dell'Ordine presenti sul territorio.

Al di là dello specifico obiettivo di incidere su un fenomeno complesso e poco conosciuto quale quello della contraffazione, il progetto mira al fine generale di intensificare la rete di relazione tra coloro che operano sul territorio. Per questo riteniamo che il convegno e i successivi incontri contribuiranno a consolidare i rapporti di collaborazione tra tutti i soggetti coinvolti e a diffondere e ad approfondire la conoscenza delle più recenti tecniche di contrasto al fenomeno del falso documentale.

Suggerimenti per la trasferibilità

Al di là della naturale complessità organizzativa, specie nel caso di eventi che coinvolgono soggetti istituzionali di diversa provenienza geografica e di diverse competenze, un elemento da tenere presente è la necessità di aggiornamento costante rispetto a una tematica soggetta a frequentissimi mutamenti, anche in ragione della velocità di trasformazione della società informatizzata. Per questo l'obiettivo costante è diffondere una sempre più ampia consapevolezza degli aspetti legati alla contraffazione documentale e migliorare le tecniche e le metodologie scientifiche utilizzate nell'attività di contrasto a tale fenomeno criminale.

Comune di Prato

per informazioni:
ANDREA PASQUINELLI

Comandante Polizia Municipale
0574 1836705
a.pasquinelli@comune.prato.it

LE IDEE

Scambio

Approfondimento

Contrasto

ATTIVITÀ INTERFORZE

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il problema individuato è connesso alle condizioni particolari del territorio pratese, periodicamente agli onori delle cronache nazionali, segnato da un'ampia presenza di immigrazione, in particolare di nazionalità cinese, molto attiva nel settore produttivo tessile.

L'obiettivo generale è di contrastare la diffusa illegalità nelle imprese, vivamente sentita come concorrenza sleale dalla popolazione autoctona, tradizionalmente impegnata nello stesso settore produttivo, attraverso controlli congiunti di enti ispettivi con competenze molteplici e diversificate. Tale attività di contrasto coordinata è finalizzata a fare emergere:

- condizioni di "lavoro nero"
- evasione fiscale
- violazioni in materia di sicurezza e di igiene sul lavoro
- mancato rispetto delle normative esistenti in materia urbanistico-edilizia, antisismica e di immigrazione.

Durata

2007 (in corso)

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto consiste nella realizzazione di controlli congiunti dei vari enti ispettivi, attraverso la creazione di *Task Force* di operatori opportunamente selezionati e formati; i controlli, finalizzati all'individuazione dell'intero spettro di illegalità nell'ambito delle imprese produttive gestite da imprenditori soprattutto di nazionalità cinese (Prato è la terza città italiana per numero di presenze anagraficamente accertate di questa comunità), sono cadenzati più volte a settimana, in orari variabili, anche notturni.

In caso di accertamento di violazioni, la Polizia Municipale sottopone a sequestro amministrativo gli strumenti di lavoro (e se non è provata l'estraneità del

committente anche la merce) e a sequestro penale l'immobile.

Le risultanze dei controlli dei vari enti ispettivi vengono vagliate al fine dell'emissione di Ordinanza Sindacale di Inagibilità del fabbricato, finalizzata al ripristino delle ottimali condizioni di sicurezza e di igiene.

Partner	Altri Enti Pubblici Forze dell'Ordine
Area del territorio	Tutto il territorio comunale
Budget/fonti di finanziamento	Risorse interne ai partner (+ fondo speciale istituito con il "Patto per Prato Sicura")

Punti di forza

I principali punti di forza sono rappresentati da:

- l'approccio multidisciplinare che garantisce un approfondito controllo delle imprese, secondo diversi piani normativi;
- la collaborazione tra gli enti che consente uno scambio costante di dati e di informazioni.

Il vantaggio principale ottenuto, al di là dell'emersione dell'illegalità, è la rimessa a norma di immobili e di impianti fatiscenti e/o inadeguati rispetto alle vigenti normative di sicurezza, di igiene, di salubrità, e di risparmio energetico (nuova certificazione di agibilità).

Suggerimenti per la trasferibilità

La difficoltà principale consiste nell'organizzazione e gestione dell'attività in partenariato, considerata la diversa natura istituzionale dei soggetti in campo. Un grande sforzo organizzativo è inoltre insito nell'intenso lavoro di cernita dell'esistente e nell'individuazione preventiva delle attività imprenditoriali da controllare, date soprattutto le problematiche composite di interesse per i diversi enti ispettivi.

Il progetto è estendibile a qualsiasi realtà in quanto applicabile, per la sua duttilità, a fattispecie diverse. La Polizia Municipale di Prato in moltissimi casi ha fornito schemi e modelli operativi a Corpi di altri Comuni dietro loro specifica richiesta, a dimostrazione dell'estendibilità della pratica.

6. Prevenzione della recidiva

Considerando che:

> Le società costruite sulla base dei principi dell'inclusione sociale proteggono maggiormente le collettività dai danni e dalle angosce provocate dalla criminalità; ne deriva che la detenzione deve essere l'ultima istanza nei sistemi penali;

> Si dovrebbero pertanto sempre privilegiare le misure alternative;

> Il ruolo degli enti locali deve essere riconosciuto come un elemento essenziale nella ricerca di soluzioni alternative alla pena detentiva e del reinserimento nella società degli ex-detenuti, in coordinamento con le istituzioni giudiziarie, come indicato nelle precedenti raccomandazioni²⁴.

Noi, autorità locali europee, raccomandiamo per il futuro della prevenzione che:

> Sia garantito agli ex-detenuti l'accesso ai servizi e alle organizzazioni della società civile, dal momento che l'inclusione sociale riduce il rischio di recidiva. Dovrebbero essere fortemente promosse le motivazioni, le opportunità degli ex-detenuti di riparare i danni causati e le esperienze di cittadinanza positiva;

> Per soddisfare il complesso insieme di bisogni degli ex-detenuti nella fase di reinserimento, nonché i bisogni delle vittime e della collettività, i governi locali privilegino la cooperazione tra le forze di polizia, i servizi di libertà vigilata, le organizzazioni delle vittime, i servizi di giustizia riparativa e altri servizi comunali e locali;

> In considerazione del fatto che in numerosi paesi si registra una tendenza all'inasprimento delle pene, le autorità locali pongano in evidenza la necessità di investire nella riabilitazione degli autori di reato in un'ottica di cooperazione congiunta tra istituzioni. Tali cooperazioni sono necessarie per favorire la riduzione della recidiva, il ruolo fondamentale della libertà

²⁴ *Il ruolo delle città nella lotta contro l'insicurezza*, Risoluzione del Comitato esecutivo dell'Efus, Nantes, 2011.

vigilata o delle misure alternative alla detenzione. Tale azione deve essere condotta a livello politico e a livello della popolazione, per ottenere la piena fiducia della collettività;

> Per monitorare i progressi in questo campo, siano realizzati quanto prima studi di base, prevedendo una valutazione dopo 5 anni.

Ci impegniamo per gli anni futuri a:

> Sensibilizzare gli enti locali sull'importanza di incentivare e attuare interventi incentrati sugli approcci tra molteplici istituzioni per il reinserimento degli autori di reato all'interno della collettività, nonché interventi destinati a fornire assistenza e supporto alle vittime di reato;

> Partecipare a partenariati con organizzazioni professionali europee attive nei seguenti campi: misure alternative alla detenzione, carcere, giustizia riparativa, vittime, forze di polizia, etc., al fine di promuovere maggiormente l'idea di riunire molteplici istituzioni intorno a un progetto comune;

> Costituire un gruppo di lavoro incaricato di avanzare una proposta concreta su come realizzare tale impegno.

Comune di
Milano

per informazioni:

LOREDANA FONTANILI

Settore Sicurezza, Coesione Sociale, Protezione Civile, Volontariato

02 88454227

pl.coesionesociale@comune.milano.it

LE IDEE

Prevenzione

Trattamento

Multidisciplinarietà

PRESIDIO CRIMINOLOGICO TERRITORIALE

Problema affrontato e Obiettivo generale

Nell'ambito delle strategie mirate all'implementazione della sicurezza urbana e dei cittadini si colloca il progetto *Presidio criminologico territoriale*, che svolge un'attività orientata alla prevenzione e al trattamento delle condotte lesive.

L'intervento è rivolto a soggetti che hanno compiuto reati violenti a rischio di recidiva o che sono coinvolti in situazioni di conflittualità a rischio di condotte antisociali.

Durata

Pluriennale (in corso)

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto si avvale di un'*équipe* che effettua interventi pluridisciplinari di valutazione, trattamento e monitoraggio dei comportamenti violenti e delle condotte antisociali, interagendo costantemente con le Forze dell'Ordine, la Magistratura e il Sistema dei Servizi alla persona. Le tipologie di reato trattate più frequentemente riguardano atti di *stalking*, violenza sessuale, violenza domestica, omicidi.

Gli utenti vengono presi in carico con interventi mirati alla creazione delle condizioni necessarie per il reinserimento sociale e alla prevenzione efficace di situazioni di conflittualità e disagio sociale altamente pericoloso.

Gli utenti vengono poi coinvolti in un percorso che prevede:

- colloqui individuali al fine di effettuare un monitoraggio della situazione e aumentare l'alleanza relazionale;
- gruppi di prevenzione della recidiva a orientamento psicosociale, cui gli utenti partecipano settimanalmente e focalizzati sul sostegno nell'affrontare le eventuali fragilità e le criticità della vita quotidiana;
- "circoli di sostegno della responsabilità", il cui obiettivo è quello di ridurre il rischio di recidiva degli aggressori, aiutandoli nel loro reinserimento e rendendoli

<p>responsabili delle proprie azioni e che coinvolgono i soggetti per un anno all'uscita dal carcere;</p> <ul style="list-style-type: none"> • colloqui con i familiari; • interventi di preparazione a un'eventuale mediazione penale con la vittima del reato. 	
Partner	<p>Altri Enti Pubblici Forze dell'Ordine Privati e privato sociale</p>
Area del territorio	<p>Tutto il territorio comunale</p>
Budget/fonti di finanziamento	<p>93.000 euro (100% fondi comunali; importo annuo per l'insieme degli interventi di mediazione, sostegno alle vittime e trattamento degli autori di reato)</p>

Punti di forza

Nel corso del 2013 il progetto ha seguito 137 utenti e sono stati attivati cinque gruppi di prevenzione della recidiva specificamente rivolti ad autori di reati sessuali, reati intrafamiliari e *stalking*. È inoltre attivo da tempo un gruppo rivolto ad autori di omicidio.

Le valutazioni del programma hanno dimostrato che il tasso di recidiva diminuisce drasticamente.

Questo particolare percorso si basa sui principi della giustizia riparativa, attraverso i quali i partecipanti vengono attivamente coinvolti e responsabilizzati nel percorso di reinserimento sociale e si è dimostrato molto efficace sia nell'aiutare queste persone nel loro reinserimento che nella tutela della collettività.

Suggerimenti per la trasferibilità

La realizzazione di momenti di sensibilizzazione e formazione diretti a particolari categorie di operatori, sul tema del trattamento degli autori di reato e sullo specifico approccio metodologico, permetterebbe la diffusione di una pratica ritenuta efficace in termini di diminuzione delle recidive, con un conseguente miglioramento delle condizioni complessive di sicurezza urbana e dei cittadini.

7. Questioni di genere e prevenzione della violenza sulle donne

Considerando che:

> In numerosi paesi, il femminicidio è diventato una delle principali cause di decesso delle donne²⁵. Il femminicidio è spesso l'atto finale di una serie di molestie e di aggressioni;

> Le donne sono esposte a un rischio sia negli spazi pubblici che entro le mura domestiche. La violenza sulle donne da parte degli uomini negli spazi pubblici e in ambito privato deve essere considerata una duplice manifestazione dello stesso fenomeno: in entrambi i casi la violenza è basata sulla disuguaglianza che caratterizza i rapporti tra i sessi²⁶;

> Gli enti locali possono svolgere un ruolo importante nella prevenzione della violenza sulle donne e nel miglioramento della sicurezza generale delle donne. Un inasprimento delle pene in questo campo potrebbe essere utile, ma il fenomeno, spesso più di altri crimini, è affrontato più adeguatamente con un approccio preventivo.

Noi, autorità locali europee, raccomandiamo per il futuro della prevenzione che:

> La violenza sulle donne commessa dagli uomini sia riconosciuta ovunque come reato e condannata dalla legge. Gli sforzi verso un quadro giuridico europeo più uniforme in materia dovrebbero essere moltiplicati;

> Le ricerche, comprese le indagini sulla vittimizzazione e i dati completi relativi al fenomeno del femminicidio, siano migliorate a livello nazionale e locale. In numerosi paesi europei i dati disponibili non sono affidabili o non si rivelano sufficientemente utili per i decisori politici;

²⁵ *Relazione sulle priorità e sulla definizione di un nuovo quadro politico dell'Ue in materia di lotta alla violenza contro le donne*, Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere, Parlamento europeo, 2010/2209(INI).

²⁶ *Costruire città e comunità inclusive*, Dichiarazione di New Delhi sulla sicurezza delle donne, 2010.

> Gli strumenti repressivi, preventivi, di diritto penale, civile o amministrativo destinati alla protezione delle donne siano maggiormente sviluppati e coordinati;

> Gli enti locali siano coinvolti nelle strategie per contrastare la violenza di genere. Il loro ruolo in materia di prevenzione e di assistenza alle vittime deve essere riconosciuto e saldamente sostenuto dai governi nazionali e dall'Unione europea.

Ci impegniamo per gli anni futuri a:

> Proseguire la sensibilizzazione degli enti locali, dei governi nazionali e delle organizzazioni internazionali, al fine di garantire che i politici siano chiamati a rendere conto dell'applicazione delle legislazioni basate su queste raccomandazioni;

> Includere la lotta alla violenza di genere come priorità dell'agenda politica, sviluppare nuovi strumenti e migliorare quelli già esistenti per combattere la violenza di genere. Tali iniziative dovrebbero includere formazioni professionali di agenti di polizia e di operatori sociali;

> Promuovere un approccio di genere in tutte le politiche di sicurezza urbana, ponendo l'accento sul fatto che non devono essere considerate come politiche specifiche e separate;

> Costituire un gruppo di lavoro in seno all'Efus sulla violenza di genere, per aiutare gli enti locali a sorvegliare il fenomeno a livello locale, scambiare le migliori prassi e trovare soluzioni che possano essere adatte al contesto locale;

> Adoperarsi a favore della prevenzione della violenza sulle donne, che deve cominciare fin dalla più tenera età, in particolare a livello dei rapporti tra bambini e bambine.

Comune di Milano

per informazioni:
LOREDANA FONTANILI

Settore Sicurezza, Coesione Sociale, Protezione
Civile, Volontariato

02 88454227

pl.coesionesociale@comune.milano.it

LE IDEE

Ascolto

Protezione

Prevenzione

CENTRO PSICOTRAUMATOLOGICO DI SUPPORTO ALLE VITTIME DI REATO

Problema affrontato e Obiettivo generale

La violenza contro le donne è un fenomeno culturale complesso e trasversale, un problema sociale che investe per le sue conseguenze tutta la cittadinanza e, come snodo cruciale, la sicurezza.

Il progetto si colloca all'interno del più ampio intervento orientato alla gestione e al contenimento della sofferenza e del disagio che la condizione di vittima, sia diretta che indiretta, comporta, passando attraverso la valutazione del danno subito, la messa in atto di strategie di prevenzione e il trattamento delle conseguenze psicologiche del processo di vittimizzazione.

Nello specifico, il progetto si fa carico delle conseguenze derivanti da reati connessi allo stalking, alla violenza sessuale, alla violenza domestica, intra-individuale e familiare, al maltrattamento e a episodi criminosi che pregiudicano l'integrità fisica e psichica delle donne.

Durata

Pluriennale (in corso)

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto interviene con strumenti e strategie multidisciplinari, finalizzati all'informazione e al supporto psicologico e legale delle donne coinvolte in situazioni di vittimizzazione e di danno a seguito di reato.

La vittima viene colpita nel suo stesso essere: subire un crimine grave significa attraversare un'esperienza di annullamento, di negazione dell'identità, che solo nelle relazioni umane può trovare il necessario radicamento, minando la capacità stessa di essere in relazione con l'altro.

Il progetto offre, oltre al sostegno nell'elaborazione del trauma, la possibilità, in una prospettiva terapeutica, di accedere, presso il Servizio deputato, alla mediazione penale.

Il percorso prevede successivamente:

- colloqui di sostegno psicologico e di elaborazione del trauma;
- consulenza legale ed eventuale consulenza criminologica per verificare il grado di rischio cui la vittima può essere esposta;
- supporto nell'eventuale iter processuale;
- contatto con i servizi territoriali e il collocamento in spazi abitativi protetti, qualora venga ritenuto necessario.

Partner	Altre amministrazioni locali Altri enti pubblici Forze dell'Ordine Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Associazioni di categoria Comitati/gruppi di cittadini Privati e privato sociale
Area del territorio	Tutto il territorio comunale
Budget/fonti di finanziamento	93.000 euro (100% fondi comunali; importo annuo per l'insieme degli interventi di mediazione, sostegno alle vittime e trattamento degli autori di reato)

Punti di forza

Il progetto si colloca all'interno di un piano di intervento finalizzato a fronteggiare la violenza contro le donne e opera in un'ottica di sviluppo di sinergie e collaborazione tra i diversi attori coinvolti (Istituzioni, Rete dei Servizi Sanitari e Sociali, Forze dell'Ordine, Magistratura, etc.).

Le dimensioni dell'intervento riguardano la prevenzione, la cura, il sostegno e la protezione, ma anche attività di informazione e di sensibilizzazione che favoriscano un cambiamento culturale.

In particolare, il progetto mette a disposizione un servizio a bassa soglia con una massima accessibilità da parte della donna e una sua tutela in senso preventivo dall'esposizione a possibili ulteriori traumatizzazioni.

Un elemento centrale del progetto è costituito dalla multidisciplinarietà dell'équipe che gestisce l'intervento. Ciò garantisce un approccio sistemico alle diverse dimensioni del problema e un elevato grado di flessibilità nella costruzione del percorso trattamentale.

Suggerimenti per la trasferibilità

Il progetto si occupa specificamente di un segmento dell'intervento che riguarda una tematica, quella della violenza contro le donne, molto complessa, che richiede cambiamenti culturali e la messa a punto di un sistema sinergico capace di fronteggiare le diverse problematiche e di formulare risposte adeguate sui diversi piani di azione (educazione, cura, prevenzione, giustizia, etc.).

8. Violenza a scuola e abbandono scolastico

Considerando che:

> La scuola, attraverso la sua funzione educativa, prepara a vivere nella società, favorendo il rispetto delle regole e dell'autorità, ma è anche lo specchio della nostra società e ne riflette la violenza. È quindi inevitabile che le violenze fisiche, le inciviltà e le molestie, si manifestino anche in ambito scolastico, come negli altri contesti della città;

> La scuola viene meno alla sua missione quando lascia in balia di se stessi giovani a rischio di abbandono scolastico;

> Le violenze a scuola e l'abbandono scolastico non possono essere trattati come fenomeni isolati;

> La scuola è inserita nel territorio della città e deve occupare pienamente il posto che le spetta nelle politiche locali di sicurezza;

> Il futuro della prevenzione, ossia una prevenzione sostenibile, dipende necessariamente dalla scuola.

Noi, autorità locali europee, raccomandiamo per il futuro della prevenzione che:

> La scuola sia inclusiva, piuttosto che esclusiva, che abbia l'ambizione di essere adatta a tutti, in un clima di serenità, e quindi di ricercare il benessere degli allievi e del personale scolastico;

> La scuola sia pro-attiva nel promuovere una cultura della prevenzione basata, fin dalla più tenera età, sull'educazione alla cittadinanza e alla legalità, sullo sviluppo della mediazione tra pari, su programmi che affrontino le questioni di genere e, per quanto riguarda il personale, sullo sviluppo di competenze per la gestione dei conflitti quotidiani, ma anche delle situazioni di crisi;

> Sia avviata una riflessione sulla nozione di sanzione sostitutiva, in quanto parte integrante del processo educativo all'interno degli stessi istituti scolastici, nonché sulla questione fondamentale dell'accompagnamento delle vittime e della riparazione dei danni causati;

> Gli enti locali realizzino iniziative rivolte ai genitori, in collegamento con la scuola, per svolgere pienamente il loro ruolo nel processo educativo: spetta infatti alla città una parte del compito educativo, in particolare attraverso la questione dell'apprendimento della cittadinanza;

> L'alunno sia preso in considerazione nella sua globalità e, a tal fine, siano istituiti protocolli scritti per definire la ripartizione delle responsabilità da parte dei vari protagonisti della catena dell'istruzione, ossia i responsabili politici, i docenti, i genitori, le associazioni, gli operatori sociali e le forze dell'ordine nell'ambito di partenariati forti e durevoli;

> Siano promosse pratiche promettenti, ispirate a elementi razionali e obiettivi, basati sulla ricerca scientifica e, in particolare, sulle indagini di vittimizzazione condotte presso alunni e personale scolastico;

> Siano promosse politiche per combattere l'abbandono scolastico, fondate sui bisogni dei giovani, in una prospettiva di integrazione professionale.

Ci impegniamo per gli anni futuri a:

> Applicare, con tutti i mezzi a nostra disposizione, i dispositivi di accompagnamento dei giovani a rischio di abbandono scolastico;

> Sviluppare e scambiare all'interno dell'Efus le pratiche promettenti e i dispositivi esistenti in Europa;

> Rafforzare la formazione di personale in grado di reagire in modo adeguato a situazioni di violenza e di sviluppare una prevenzione efficace, capace di suscitare comportamenti e atteggiamenti positivi.

Comune di Argenta

per informazioni:
CARLO CIARLINI

Comandante Polizia Municipale

0532 330301

piemme@comune.argenta.fe.it

LE IDEE

Comunità

Prevenzione

Scuola

UNA FINESTRA SUL CORTILE: GENITORI, SCUOLA E ASSOCIAZIONI INSIEME IN RETE

Problema affrontato e Obiettivo generale

Da anni, nel comune ferrarese di Argenta, i numerosi reati predatori nelle scuole e i crescenti episodi di disagio sociale che degradano nel bullismo e nella prevaricazione, anche a carattere vagamente interetnico, minano l'idea che la scuola sia un posto sicuro in cui vivere. Sono quindi le scuole e le giovani generazioni il cuore del progetto che oggi proponiamo: rileviamo una crescente disaffezione verso i luoghi della formazione primaria (anche da parte degli stessi allievi e di chi frequenta l'ambiente scolastico) e il rischio del diffondersi di una cultura dell'inciviltà e del non rispetto del bene comune che può trascendere in atti criminosi veri e propri, che spesso assumono la natura di atti non finalizzati al profitto in sé quanto piuttosto di "prova", di dimostrazione e di iniziazione.

L'idea complessiva del progetto è diretta, a livello macro, a completare il lavoro consolidato dell'amministrazione per il rafforzamento della percezione di sicurezza all'interno dell'intera comunità.

Durata

2013/2014

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

L'idea è quella di creare una rete di rapporti all'interno del microcosmo scuola, valorizzando la partecipazione più radicata di genitori, in particolare i rappresentanti di classe, che spesso sono genitori disponibili, attenti ed interessati, che possono contribuire anche a cogliere il possibile emergere di conflitti e di problemi.

L'obiettivo è di approfondire la conoscenza di tutti quei fenomeni che possono portare all'isolamento, alla prevaricazione e al bullismo, e individuare i campanelli di allarme di possibili comportamenti antisociali o di piccola/grande devianza.

L'intervento intende trasferire all'interno della scuola il fortissimo valore della partecipazione comunitaria alla realizzazione della sicurezza, secondo un modello strategico analogo a quello del *neighborhood watch*: applicata in ambito scolastico, la prevenzione comunitaria permetterebbe la creazione di una rete di osservazione diretta fatta da scuola, famiglie e ragazzi, con il supporto costante e discreto della polizia locale.

Partner	Scuole (anche i rappresentanti di alunni e genitori) Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.)
Area del territorio	Tutto il territorio comunale
Budget/fonti di finanziamento	142.000 euro (30% fondi comunali; 70% fondi regionali)

Punti di forza

Il progetto è ancora in fase di realizzazione: a oggi si registrano un notevole entusiasmo e una buona partecipazione all'idea, ma non è ancora possibile valutarne la portata.

Le linee operative che rappresentano i veri punti di forza nell'avvio del progetto sono:

- la partecipazione di scuola, associazioni e rappresentanti dei genitori nella realizzazione di un sistema integrato di comunicazione via web (e altri canali simultaneamente), per approfondire le situazioni interclasse e interscuola che possono generare situazioni di isolamento, aggregazione prevaricante o finalizzata ad atti di violenza su persone o cose;
- il rafforzamento del sistema di sicurezza a difesa dell'area scolastica, attraverso interventi mirati e coordinati di tipo situazionale (sistemi di allarme e chiamata diretta alla polizia locale), formazione e momenti di aggregazione;
- coordinamento del volontariato verso azioni mirate e coordinate con le istituzioni per la sorveglianza intorno e dentro le scuole.

Suggerimenti per la trasferibilità

Per sua stessa natura il progetto presenta un altissimo profilo di trasferibilità, perché si fonda sulla costruzione di una rete di comunicazione tra *stakeholder* che esistono a prescindere dal territorio e dal contesto specifico.

Di per sé l'intervento non contiene difficoltà particolari, se non nella natura del rapporto che si viene a costituire e che deve essere rispettoso dei diversi ambiti professionali: la polizia locale deve entrare nelle vicende scolastiche in punta di piedi, senza invadere il campo dell'autonomia scolastica.

Un possibile cortocircuito potrebbe verificarsi nel caso in cui, coinvolgendo i rappresentanti di classe (ragazzi e genitori), si presentasse il rischio che questi non comprendano bene il limite dell'oggetto del canale comunicativo aperto: il progetto nasce per la "sicurezza" e per la prevenzione di fenomeni (anche all'inizio) devianti, e possibili prodromi di comportamenti più gravi.

<p>Comune di Città Sant'Angelo*</p> <p>*Segnalazione della Regione Abruzzo</p>	per informazioni:
	SIMONA SARDINI
	Responsabile Ufficio di Piano
	085 9696213
	sardini.s@comune.cittasantangelo.pe.it

LE IDEE		
Protagonismo		
	Integrazione	
		Flessibilità

EDUCHIAMOCI ALLA LEGALITÀ

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il progetto nasce dall'esigenza di fronteggiare in modo particolare l'aumento sul territorio della devianza giovanile in ambito scolastico ed extrascolastico.

Gli obiettivi generali sono quelli di promuovere l'educazione alla legalità e di prevenire i fenomeni di criminalità e inciviltà, con particolare riguardo ai fenomeni di devianza giovanile.

Obiettivi specifici del progetto sono:

- diffondere la cultura della legalità e della responsabilità sociale presso i bambini, i ragazzi e i giovani;
- fornire agli "adulti educanti" (genitori, docenti, educatori, animatori di gruppi giovanili) l'opportunità di approfondire le conoscenze teoriche e operative in relazione ad aspetti importanti dell'educazione alla legalità nei ragazzi;
- promuovere iniziative che forniscano un nuovo, alternativo e propositivo modello di cultura della legalità, che veda come protagonisti scuola, famiglia e comunità "educante";
- informare e sensibilizzare i bambini/ragazzi in età scolare rispetto ai fenomeni del bullismo, e delle inciviltà;
- offrire uno spazio di accoglienza, orientamento, ascolto e supporto ai ragazzi che vivono situazioni di disagio (sia in quanto vittime di bullismo, sia in quanto aggressori), alle famiglie e agli educatori.

Durata	2013/2014 (in corso)
--------	----------------------

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto è articolato in più fasi di realizzazione:

- percorsi integrati di promozione ed educazione alla legalità rivolti a minori e

comunità educante (incontri con esperti, laboratori teatrali, educazione alla gestione del conflitto, visite in luoghi simbolo della legalità, cineforum tematici, etc.);

- interventi di aiuto di primo e secondo livello (mediazione familiare e scolastica, sportello di ascolto, campagne di sensibilizzazione su bullismo e inciviltà;
- attività trasversali di gestione e monitoraggio degli interventi e di comunicazione.

Partner	Scuole Forze dell'Ordine Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Privati e privato sociale
Area del territorio	Scuole del territorio comunale
Budget/fonti di finanziamento	67.797 euro (12% comunali; 88% PAR FAS Abruzzo 2007/2013)

Punti di forza

Poiché il Progetto è ancora in fase di attuazione, si riportano i risultati attesi, che fondano sulla natura fortemente partecipativa dell'intervento:

- aumento del numero di bambini, ragazzi, giovani formati sui temi della legalità e della cittadinanza attiva;
- aumento della capacità dei ragazzi di riconoscere e assumere comportamenti responsabili verso se stessi e verso gli altri;
- riduzione del fenomeno delle c.d. *incivilities* nella scuola e nel territorio;
- aumento del numero di genitori, insegnanti ed educatori/animatori informati sul tema dell'educazione alla legalità nei ragazzi;
- aumento nei genitori e negli educatori della consapevolezza dell'importanza di promuovere uno stile educativo fondato sulla prevenzione e sulla trasmissione di un sistema di valori su cui si ancori la crescita;
- costituzione di una rete di collaborazione, di comunicazione, di confronto e di interscambio tra la scuola, le famiglie, il comune e l'associazionismo locale;
- sensibilizzazione e responsabilizzazione dei ragazzi e dei cittadini sull'esigenza di costruire forme di prevenzione e di tutela.

Suggerimenti per la trasferibilità

Il Progetto è nella sua fase iniziale di realizzazione, ma già appare evidente l'importanza di una programmazione congiunta con gli istituti scolastici coinvolti. Il coinvolgimento attivato a inizio anno scolastico 2013-2014 non si è infatti rivelato sufficiente: individuare classi problematiche sulle quali indirizzare gli interventi, individuare gruppi di docenti e genitori da coinvolgere, individuare i tempi di lavoro richiede molti incontri. Sarebbe stato utile, pertanto, programmare a fine anno scolastico precedente buona parte del lavoro da fare.

Comune di
Modena

per informazioni:

GIOVANNA RONDINONE

U.O. Politiche delle Sicurezze

059 2032422

giovanna.rondinone@comune.modena.it

LE IDEE

Legalità

Educazione

Prevenzione

ITINERARI DIDATTICI: BULLISMO E PREVARICAZIONI

Problema affrontato e Obiettivo generale

In diversi Istituti scolastici ed Enti di Formazione professionale si sono verificati episodi di bullismo e di prevaricazioni tra studenti.

Gli obiettivi generali del progetto sono la gestione, la riduzione e la prevenzione dei fenomeni di bullismo e prevaricazioni.

Inoltre, nello sviluppo del percorso, negli ultimi anni è emerso che fenomeni di bullismo dal mondo reale si sono spostati su internet (cyber-bullismo) e si è riscontrata tra i giovani (specialmente nelle scuole medie inferiori) una scarsa conoscenza dei pericoli e delle insidie della rete, in particolare riguardo ai *social network*.

Il percorso didattico si è dunque ampliato, affrontando anche il tema dell'uso corretto della rete e dei *social network*, sensibilizzando i ragazzi a prestare attenzione rispetto alla pubblicazione di foto e dati personali sul web e ai pericoli relativi a dinamiche di prevaricazione on-line.

Durata

2010 (in corso)

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto ha preso avvio ormai molti anni addietro e ogni anno scolastico viene presentato come laboratorio all'interno degli itinerari "scuola-città" del Comune di Modena.

Per brevità, nella presente pubblicazione si prendono in considerazione i dati riferiti al periodo dal 2010 al 2013, che riguarda perciò tre anni scolastici, per un totale di 65 laboratori didattici in altrettante classi, tra scuole medie superiori, scuole medie inferiori ed enti di formazione professionale.

Al progetto *Bullismo e prevaricazioni*, dal 2010 si è affiancato il progetto *Internet sicuro*: prevenzione e contrasto del cyber-bullismo e dei fenomeni di prevaricazione e di violenza attuati attraverso il web.

Il progetto, inserito anch'esso nell'ambito degli itinerari didattici "scuola-città", ha visto, nel triennio 2010/2013, la partecipazione di 80 classi delle scuole medie inferiori e diversi incontri teorici e pratici con i genitori e con gli insegnanti.	
Partner	Scuole Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.)
Area del territorio	Scuole Enti di formazione professionale
Budget/fonti di finanziamento	42.900 euro a triennio (61% comunali; 39% fondi regionali)

Punti di forza

Dopo i primi anni di sperimentazione, il progetto sembra aver acquisito negli istituti superiori, ai quali prevalentemente si rivolge, una visibilità e un riconoscimento comprovati dalla domanda crescente.

I principali fattori che hanno determinato il successo del progetto, sono:

- conoscenza e valutazione positiva del lavoro svolto da parte degli insegnanti di riferimento;
- disponibilità e apertura da parte degli operatori e degli insegnanti;
- assegnazione di due mediatori per ogni scuola, così da permettere la creazione e lo sviluppo di relazioni stabili con i referenti delle scuole;
- integrazione del lavoro sulle dinamiche di gruppo all'interno della classe con le mediazioni scolastiche (tra alunni e insegnanti) permettendo così il lavoro sui conflitti interpersonali.

Per quanto concerne il progetto *Internet sicuro*, i principali punti di forza sono stati:

- la competenza teorico-pratica degli operatori esperti;
- la strutturazione degli interventi in modo interattivo;
- l'utilizzo di strumentazione efficace (LIM, videoproiettori, etc.);
- il coinvolgimento dei genitori e degli insegnanti nell'*iter* formativo.

Suggerimenti per la trasferibilità

La crescente richiesta delle scuole di attivare tali percorsi implica un impegno economico altrettanto importante per l'ente locale, pertanto è stato necessario inserire un numero massimo di classi iscritte. Alcune scuole, ritenendo il percorso molto valido, hanno destinato una parte delle loro risorse interne per contrastare la dispersione scolastica attraverso l'attivazione di ulteriori laboratori.

Comune di S. Stefano di Magra

per informazioni:
CARLO MONTICELLI

Polizia Municipale

0187 699913

poliziamunicipale@comune.santostefanodimagra.sp.it

LE IDEE

Educazione

Valori

Prevenzione

SCUOLA SICURA

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il progetto è finalizzato a dare un supporto alle scuole e alle famiglie, per prevenire fenomeni come il bullismo e i comportamenti violenti in genere, che, se non adeguatamente individuati e prevenuti, possono avere ripercussioni sotto il profilo educativo, in ambito familiare e quindi sociale.

Il progetto si rende necessario a seguito della diffusa percezione di problematiche giovanili legate alla disgregazione di valori fondanti la famiglia e la comunità; coinvolge inoltre un ampio ventaglio di destinatari, dalla famiglia alla scuola, e si ritiene debba essere esteso alla società nella sua complessità, affinché individui un itinerario tra l'assunzione di responsabilità e le regole del vivere insieme, per raggiungere la consapevolezza del ruolo di ciascuno in quanto cittadino.

Si intravede, inoltre, la necessità di trattare argomenti d'attualità e purtroppo diffusi anche nel nostro territorio, quali le conseguenze, esaminate sotto ogni profilo, derivanti dall'uso di sostanze stupefacenti e di alcool, fenomeni in diffusione e strettamente connessi al primo in rapporto di causa effetto.

Durata

2013/2016

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il percorso, individuato in collaborazione con scuole e famiglie, prevede:

- approfondimenti e confronti di classe su queste tematiche, diretti agli alunni dell'ultimo anno delle scuole medie;
- incontri con operatori specializzati in ambito pedagogico e socio-culturale;
- incontri per le famiglie e per gli studenti con operatori e con la polizia municipale, allo scopo di descriverne funzioni, tipo di intervento, procedure, ma anche per riflettere su comportamenti e conseguenze;
- incontri pubblici con la società nel suo complesso per sensibilizzare sul tema;
- pubblicazione di una raccolta delle esperienze e delle voci dei giovani che hanno partecipato al progetto.

Partner	Scuole Forze dell'Ordine Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Privati e privato sociale
Area del territorio	Scuole del territorio comunale
Budget/fonti di finanziamento	Budget interno dell'Amministrazione Comunale
<i>Punti di forza</i>	
<p>Il progetto è ancora in fase di attuazione, dunque è difficile evidenziarne in maniera chiara i punti di forza.</p> <p>Va da sé che la sua stessa articolazione, fondata sul dialogo tra i destinatari diretti (i ragazzi) e le diverse sfere che giocano il ruolo educativo (famiglia, scuola, ma anche operatori sociali o della polizia locale), rende il progetto più completo, favorendone la piena realizzazione e il raggiungimento di un obiettivo condiviso e di lungo termine.</p>	
<i>Suggerimenti per la trasferibilità</i>	
<p>Allo stato presente di attuazione non emergono criticità particolari da segnalare, anche se è necessario mantenere alta l'attenzione sulla realizzazione delle attività, in particolare tenuto conto dell'esigenza di "agganciare" i destinatari attraverso modalità comunicative vicine alla loro dimensione quotidiana.</p>	

9. Sport e prevenzione

Considerando che:

> Un'attiva partecipazione alle attività sportive è un importante strumento di coesione sociale, poiché contribuisce a superare le differenze sociali, oltre a essere uno strumento per la prevenzione della criminalità e la prevenzione sociale, nonché un valido mezzo per trascorrere il tempo libero e un'opportunità di realizzazione personale;

> Gli eventi sportivi importanti rappresentano una sfida, ma anche un'opportunità per gli enti locali;

> Numerose misure sono state implementate con successo dopo l'adozione del manifesto di Saragozza, per rendere gli eventi sportivi sicuri, sereni e piacevoli.

Noi, autorità locali europee, raccomandiamo per il futuro della prevenzione di:

> Sviluppare impianti sportivi accessibili e stimolare i cittadini, in special modo i giovani e le minoranze, a utilizzarli pienamente nell'ambito dei sussidi a sostegno della promozione dello sport dilettantistico;

> Associare lo sviluppo dello sport dilettantistico con l'educazione ai valori, perché si impari a rifiutare ogni forma di violenza, di razzismo e di odio tra gli atleti, i genitori e gli spettatori;

> Fornire un'interfaccia tra lo sport professionistico, dilettantistico e la vita della comunità, mediante iniziative del tipo "stadio a porte aperte";

> Tenere presente che i tifosi e i loro club e associazioni rappresentano una parte importante della comunità locale e che gli eventi sportivi sono organizzati non solo per loro, ma anche insieme a loro;

> Facilitare un dialogo aperto tra tifosi, le loro associazioni e i club e responsabili della gestione e dell'organizzazione degli eventi sportivi, enti locali e polizia (per esempio, grazie a "Carte dei diritti e dei doveri dei tifosi");

> Prendere in considerazione i bisogni e gli interessi degli abitanti della zona al momento dell'organizzazione di eventi sportivi e cercare di interessarli e coinvolgerli nell'evento;

> Accertarsi che le forze dell'ordine adottino delle valutazioni dei rischi basate su una strategia di risposta graduale rispetto ai bisogni riscontrati.

Ci impegniamo per gli anni futuri a:

> Instaurare rapporti equi e durevoli con le tifoserie locali, al fine di renderle corresponsabili della sicurezza e del carattere festivo dell'evento sportivo locale;

> Fornire una formazione adeguata al personale responsabile degli eventi sportivi e della promozione della pratica sportiva all'interno della città, in modo che sappia avvalersi al massimo delle pratiche promettenti raccolte all'interno del network dell'Efus²⁷;

> Rafforzare la collaborazione tra il gruppo di lavoro tematico Goal²⁸, in seno all'Efus, e la Commissione permanente del Consiglio d'Europa, come pure con altre iniziative realizzate dalla Commissione europea.

²⁷ GOAL: *Preventing Violence in Sport* (Prevenzione della violenza nello sport), Efus, luglio 2012. Cfr. in part. cap. 9 *Public viewing areas*.

²⁸ GOAL: *Preventing Violence in Sport*, Efus, luglio 2012.

Comune di Genova	per informazioni: PIERPAOLO CHA
	Direzione Ser. Civ. Ufficio Legalità e Diritti 010 5572007 legalitaediritti@comune.genova.it

LE IDEE	
Sport	
	Passione
	Inclusione

G.O.A.L. - GATHERING OF ALL LOCAL FORCES TO PREVENT VIOLENCE IN SPORTING EVENTS

Problema affrontato e Obiettivo generale

- Definizione di migliori pratiche inclusive di prevenzione di eventi violenti nell'ambito di manifestazioni sportive e culturali;
- Promozione del *fair-play* in ambito sportivo, in condivisione con le esperienze europee;
- Coinvolgimento delle società sportive, affinché la popolarità dei giocatori veicoli valori positivi e contrasti la radicalizzazione dei conflitti sociali;
- Valorizzazione del lavoro di rete con le Forze dell'Ordine, le Prefetture, i Ministeri competenti e il lavoro delle Città;
- Tifosi, stewards, giocatori, FF.OO., volontari, società, Polizia Municipale come elementi inter-connessi e reciprocamente riconosciuti.

Durata 2009-2012

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

- Incontri nelle città *partner* di progetto, incentrati sulla prevenzione della violenza nelle manifestazioni sportive e culturali;
- Approfondimento delle modalità di coordinamento e di pianificazione delle misure a sostegno della sicurezza e della vivibilità degli eventi in ambito, locale, nazionale ed europeo;
- Rapporto delle città con le sedi e le infrastrutture in cui si svolgono le manifestazioni sportive;
- Promozione degli sport dilettantistici, come strumento di valorizzazione e di partecipazione, e per stemperare la radicalizzazione dei conflitti;
- Promozione di un approccio trasversale e integrato, con l'affiancamento alle Forze di Polizia di misure a sostegno del tifo positivo, come la formazione alle tifoserie e il coordinamento fra club di tifosi;

- Sperimentazione di allestimenti di aree pubbliche in cui seguire gli incontri sportivi, rivolti a tifoserie, gruppi familiari, parti della cittadinanza escluse dal costo dei biglietti.

Partner	<p>Altre Amministrazioni Locali Altri Enti Pubblici Scuole Forze dell'Ordine Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Associazioni di categoria Comitati/gruppi di cittadini Privati e privato sociale</p>
Area del territorio	Tutto il territorio; area specifica a rischio
Budget/fonti di finanziamento	281.000 euro (70% fondi europei)

Punti di forza

- Il progetto e la sua condivisione con altre città europee ha costituito una fonte d'ispirazione rispetto al ri-ammodernamento e alla delocalizzazione delle infrastrutture sportive di cui la città di Genova necessita;
- Le buone relazioni instauratesi nell'ambito del progetto hanno permesso a Genova di affrontare positivamente le successive necessità di sicurezza correlate a eventi sportivi di particolare criticità;
- L'organizzazione delle tifoserie e la loro connessione con le società sportive costituiscono l'unica realtà permanente attiva per mitigare le manifestazioni di violenza da parte di alcune fasce della popolazione.

Suggerimenti per la trasferibilità

- Frammentazione delle competenze di sicurezza in materia di manifestazioni sportive;
- Esagerato impiego di risorse umane legate ad eventi sportivi a scapito della gestione ordinaria della sicurezza cittadina;
- Difficoltà a trovare spazi adeguati per le moderne infrastrutture necessarie alle manifestazioni sportive;
- Difficoltà, altresì, a trovare spazi disponibili per i c.d. sport minori e/o dilettantistici, veicoli fondamentali di promozione dei valori sportivi nelle attività socio-educative per la gioventù della nostra città;
- Realtà che garantiscano ai giovani un adeguato coinvolgimento nelle attività sportive che promuovono l'inclusione sociale e creano legami positivi.

10. Arte, cultura e prevenzione

Considerando che:

> L'arte e la cultura svolgono un ruolo nella prevenzione e nella sicurezza urbana, essendo parte essenziale dello sviluppo umano;

> L'arte e la cultura sono legate alla prevenzione in quanto contribuiscono a ridurre l'isolamento e la frammentazione sociale, a creare condizioni di vita favorevoli allo sviluppo degli individui e alla creazione di posti di lavoro;

> La musica, le arti visive e lo spettacolo occupano un posto centrale nelle attività per bambini e giovani, essenzialmente poiché favoriscono l'emergere spontaneo di nuove pratiche sociali che permettono ai giovani di avere la percezione di un senso di appartenenza a un gruppo e a un obiettivo comune e li incoraggiano a svolgere un ruolo nello sviluppo della loro comunità;

> L'arte e la cultura possono inoltre occupare un posto centrale nelle attività a favore dei delinquenti e delle vittime.

Noi, autorità locali europee, raccomandiamo per il futuro della prevenzione che:

> Le pratiche culturali e artistiche garantiscano un riconoscimento delle competenze di popolazioni in condizioni di fragilità, precarietà ed emarginazione;

> Le nostre politiche pubbliche si dotino dei mezzi finanziari e umani necessari per integrare distintamente la dimensione culturale nella loro strategia globale in quanto elemento di sviluppo individuale e collettivo, vettore di promozione del vivere insieme, di coesione, di inclusione sociale e di democrazia;

> Le nostre politiche pubbliche contribuiscano a evidenziare i risultati delle pratiche artistiche e a valutare il contributo positivo che forniscono alla comunità;

> Le iniziative e i progetti culturali non siano riservati solo ai momenti critici, quando ogni altro tentativo è fallito, ma siano integrati fin dall'origine, in quanto elementi di una strategia di prevenzione di lungo periodo;

> Le sperimentazioni e gli esempi riusciti a livello internazionale siano intesi come modelli e possano legittimamente ispirare una politica di prevenzione sostenuta da grandi organizzazioni internazionali e nazionali;

> Il parere dei pubblici cui sono rivolte tali azioni sia preso in considerazione per evitarne l'emarginazione;

> Degli approcci territoriali e intergenerazionali siano avviati per ricreare legami sociali e accrescere la qualità della vita di tutti gli abitanti.

Ci impegniamo per gli anni futuri a:

> Associare la politica culturale degli enti locali alla strategia globale di prevenzione e a integrare la sfida della prevenzione nelle politiche culturali;

> Stimolare un partenariato che consenta di accomunare obiettivi e mezzi a ogni livello territoriale, raggruppante in particolare gli attori culturali istituzionali e associativi, i talenti e le competenze maggiormente adatti per conseguire gli obiettivi prefissati;

> Creare e arricchire una piattaforma web che consenta di scambiare informazioni sulle valutazioni delle iniziative e delle politiche a livello internazionale.

Comune di
Calderara di
Reno-Bargellino

per informazioni:
ANGELO PREMI

Settore Governo e Sviluppo del Territorio

051 6461231

angelo.premi@calderara.provincia.bo.it

LE IDEE

Sicurezza

Riqualificazione

Rivitalizzazione

CALDERARA COMUNITÀ CREATIVA - BARGELLINO 3.0

Problema affrontato e Obiettivo generale

Le azioni programmate si inseriscono in un percorso già avviato di riqualificazione e rivitalizzazione dell'insediamento dell'area produttivo/industriale denominata "Bargellino", alla periferia del Comune. Attivato allo scopo di fornire una risposta alle condizioni di vetustà e di frammentazione del comparto, peraltro interessato, a seguito della crisi economica, anche dal fenomeno di abbandono dei contenitori produttivi, il progetto persegue a lungo termine anche finalità di sicurezza, intervenendo sull'attuale precarietà delle condizioni di sicurezza reale e percepita dagli operatori e dai residenti.

Durata

2013/2015

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Le azioni di carattere progettuale, già avviate attraverso il percorso *Smart City* promosso dalla Regione Emilia-Romagna, hanno consentito di focalizzare in modo partecipato (laboratori, concorso di progettazione, etc.) gli interventi di tipo strutturale, relativi in particolare al miglioramento della rete stradale e ciclabile, attualmente in fase di realizzazione.

Come accompagnamento agli interventi fisici, si è rilevata la necessità di mettere in campo azioni volte a migliorare la sicurezza: a questo scopo, è stato sottoscritto un apposito Accordo di Programma fra Comune e Regione Emilia-Romagna. Il "sottoprogetto" mirato alla sicurezza si realizza all'interno di un intervento complessivo di riqualificazione di un'area degradata e complessa dal punto di vista dell'identità, in un'ottica che faccia dell'animazione culturale il perno, affinché il polo produttivo diventi un luogo di attrazione artistico/culturale.

Oltre a interventi necessari per la messa in sicurezza dei cantieri e dell'area (videosorveglianza e potenziamento dell'illuminazione pubblica), è pertanto stata organizzata una rassegna dedicata alla *street art*, con particolare attenzione al *writing*, che ha coinvolto giovani artisti e musicisti, al fine di contribuire ad animare e a riqualificare gli

spazi pubblici individuati dall'Amministrazione Comunale e le pareti dei capannoni messi a disposizione dagli imprenditori facenti parte del "Comitato del Bargellino".	
Partner	Altri Enti Pubblici Associazioni di categoria Comitati e gruppi di cittadini Privati e privato sociale
Area del territorio	Area a rischio: area produttiva/industriale
Budget/fonti di finanziamento	100.000 euro (30% comune; 70% fondi regionali)

Punti di forza

Questa fase, come già accennato, si inquadra in una strategia più ampia, volta a supportare l'area produttiva in questione in una fase di drammatica crisi, per costituire un assetto funzionalmente migliore e più sicuro; tali interventi sono pensati, in ultima istanza, anche allo scopo di rendere maggiormente attrattivo il polo del Bargellino, già di per sé posto in posizione strategica rispetto al territorio e alla rete primaria delle infrastrutture (autostrada, tangenziale, ferrovia, aeroporto), non solo per la "sfera produttiva", ma anche per la socialità complessiva dell'intero territorio comunale.

La forza del progetto consiste nel considerare fin da subito le esigenze di sicurezza, sia in fase di realizzazione degli interventi, sia nell'utilizzo ideale dell'area "a regime", coinvolgendo in particolare aziende e residenti, in modo da non ricadere nel frequente errore di una progettazione essa stessa criminogena o fonte di problematicità future.

Suggerimenti per la trasferibilità

La riqualificazione urbana è un tema più che collaudato se riferito a spazi urbani o a tessuti residenziali. In questo caso, si è sperimentata la progettualità riferendosi al tessuto produttivo, riuscendo a intervenire attraverso il coinvolgimento dei cittadini che quotidianamente operano e vivono quel particolare mix urbano.

Non essendo gli interventi in aree industriali particolarmente frequenti, se intesi in un'ottica di sicurezza si suggerisce di prestare grande attenzione alla dimensione della sostenibilità degli interventi nel tempo e all'adesione dei soggetti utilizzatori dell'area, rispetto alla quale, per sua stessa natura, è più difficilmente sollecitabile il senso di appartenenza e di identità.

11. Turismo e sicurezza

Considerando che:

> L'Europa è la prima destinazione turistica al mondo. L'industria del turismo rappresenta un enorme volume di scambi commerciali e sociali, rendendola un caposaldo delle economie delle nostre città europee e un potente fattore di sviluppo sociale;

> Il successo o l'insuccesso di una destinazione turistica dipendono in parte dalla capacità delle città di garantire ai turisti un ambiente sicuro: la percezione di un alto livello di sicurezza è un vantaggio competitivo importante per una città in termini di immagine;

> Qualunque sia il tipo di turismo, le autorità locali devono affrontare problemi analoghi in Europa. I turisti possono essere il bersaglio privilegiato di certi criminali: in quanto vittime, hanno un bisogno immediato di sostegno e di servizi adatti. D'altronde, i turisti possono anche essere autori di atti di inciviltà, o perfino di certe forme di criminalità.

Noi, autorità locali europee, raccomandiamo per il futuro della prevenzione che:

> Le strategie locali di prevenzione e di sicurezza delle città turistiche integrino un aspetto che miri a garantire un turismo di qualità, sicuro e sostenibile; che tali strategie siano il frutto di un processo di valutazione condiviso a livello locale e adeguatamente coadiuvato dai dati ottenuti dalla ricerca scientifica;

> Tali strategie prendano in considerazione il turista come cittadino temporaneo della città, cui spettano diritti e doveri e che può, in occasione del suo soggiorno, essere vittima o autore di atti repressibili;

> Siano studiate risposte adatte alle situazioni di mobilità;

> Sia sviluppato un partenariato locale, gestito congiuntamente dai servizi di sicurezza e dai servizi turistici delle città, al quale partecipino, in particolare, i corpi di polizia, i centri di assistenza alle vittime, il settore privato, etc.;

> Siano ricercate, in particolare, le forme di partenariato pubblico/privato reciprocamente vantaggiose;

> Sia favorita la partecipazione delle popolazioni locali e la sensibilizzazione dei cittadini sulla loro responsabilità condivisa in materia di prevenzione dell'insicurezza e delle inciviltà legate al turismo;

> Sia incoraggiata la cooperazione internazionale sulle problematiche legate alla sicurezza in materia di turismo: tra città, corpi di polizia, istituzioni internazionali quali la Commissione europea e l'Organizzazione mondiale del turismo.

Ci impegniamo per gli anni futuri a:

> Sviluppare e promuovere buone pratiche per città turistiche più sicure;

> Sviluppare e promuovere indicatori comuni che consentano di valutare una politica per il turismo sicuro;

> Elaborare una serie di principi guida per una politica in materia di turismo sicuro per le città.

Comune di Alba	per informazioni: ANTONIO DI CIANCIA
	Polizia Municipale 0173 292264 vigili@comune.alba.cn.it

LE IDEE		
Accoglienza		
	Bellezza	
		Trasparenza

ALBA SICURA	
<i>Problema affrontato e Obiettivo generale</i>	
<p>Il progetto è finalizzato alla gestione in sicurezza di tutte le manifestazioni pubbliche collegate con la Fiera Internazionale del Tartufo, in programma ad Alba tutti gli anni nei mesi di settembre, ottobre e novembre.</p> <p>Obiettivo generale del piano <i>Alba sicura</i> è garantire la cooperazione fra i vari servizi della città che si occupano di sicurezza: Polizia Municipale, Forze dell'Ordine, A.S.L. e tutti i <i>partner</i> esterni e le associazioni della società civile coinvolti.</p> <p>Attraverso il coordinamento di tutti i soggetti che a vario titolo rivestono un ruolo nella filiera della sicurezza e della incolumità delle persone e dei turisti, il progetto permette di elaborare un modello comune di analisi dei rischi, di intervento e di scambio operativo.</p>	
Durata	2014/2015

<i>Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate</i>	
<p>Il progetto prevede innanzitutto la definizione di un piano per la gestione dell'emergenza e delle strategie di evacuazione, della protezione civile e della viabilità in riferimento a una manifestazione come la <i>Fiera Internazionale del Tartufo</i>, che, per popolarità, originalità e qualità dell'offerta, rappresenta una grossa attrattiva di carattere turistico. Il piano, nello specifico, prevede misure di intervento dettagliate per gli eventi più frequentati della Fiera: il "Palio degli asini", il "Baccanale del tartufo" e "Il Borgo si rievoca".</p> <p>Il piano <i>Alba sicura</i> ha due funzioni principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • permettere a tutti gli attori coinvolti di coordinarsi in modo efficace nella gestione della sicurezza di un grande evento; • stabilire gli scenari di rischio che potrebbero accadere durante la manifestazione (dagli eventi di tipo naturale, a problematiche di minore impatto legate al grande afflusso), al fine di elaborare una comune strategia di preparazione e di intervento. 	

Ogni anno il piano *Alba sicura* è soggetto a una revisione, cui partecipano tutti gli attori coinvolti e che è volta a migliorarlo e a renderlo sempre più adeguato alle nuove esigenze, e dunque anche più efficace.

Partner	Altri Enti Pubblici Forze dell'Ordine Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Associazioni di categoria Operatori commerciali
Area del territorio	Tutto il territorio comunale
Budget/fonti di finanziamento	20.000 euro

Punti di forza

I principali punti di forza evidenziati dal progetto sono:

- la creazione di una cabina di regia per la sicurezza e l'accoglienza dei turisti e visitatori della Città di Alba, anche attraverso l'elaborazione di un decalogo da inviare a tutti gli operatori commerciali dell'albese;
- la pianificazione largamente anticipata, che permette a tutti gli attori coinvolti di interagire, confrontarsi al di fuori dell'emergenza e rendere evidenti le diverse necessità e risorse;
- la revisione annuale del piano, che permette di porre rimedio a eventuali errori e difficoltà e, in generale, di migliorare la qualità dello strumento, adeguandolo alle necessità emergenti o a nuove strategie determinate dalle contingenze.

Suggerimenti per la trasferibilità

Per permettere la realizzazione ottimale di un piano di questo genere è necessario:

- coinvolgere tutti gli attori e superare le logiche di settore, dovute a ruoli e funzioni differenti;
- individuare, fin dall'inizio, tutti gli attori potenzialmente interessati, compresi i privati e le associazioni di volontariato, in modo da fare davvero sistema sul territorio;
- adattare l'analisi dei rischi a seconda delle caratteristiche locali (elemento indispensabile in termini di trasferibilità dell'esperienza);
- stabilire un referente per ogni servizio o attore coinvolto e condividere una lista di contatti, utili sia in fase di coordinamento, sia, a maggior ragione, in caso di emergenza o per necessità di intervento e/o contenimento nel corso delle manifestazioni pubbliche.

12. Dipendenze e droghe

Considerando che:

> Il consumo di sostanze psicoattive, lecite o illecite, è entrato a far parte delle abitudini delle nostre società e occorre inquadrare tale consumo per evitare gli abusi nocivi per il benessere delle persone e per la coesione sociale;

> Tale obiettivo può essere conseguito unicamente con un'applicazione equilibrata e interdipendente delle politiche di sicurezza e di salute pubblica;

> Le politiche repressive devono concentrarsi, in particolare, sui traffici e sui mercati illegali di prodotti psicoattivi e non sui loro utilizzatori;

> Il livello locale è pertinente per condurre azioni strategiche e sperimentazioni sia presso gli utilizzatori che verso la popolazione;

> Le autorità locali devono disporre dei mezzi finanziari adeguati per implementare nuovi strumenti e continuare nel tempo le esperienze che si sono rivelate valide;

> Ribadendo i principi del Manifesto di Saragozza (2006), della Dichiarazione di Vienna (2010), della Dichiarazione di Praga (2010) e della Risoluzione *Democracy, Cities and Drugs II* (2011).

Noi, autorità locali europee, raccomandiamo per il futuro della prevenzione di:

> Basare ogni approccio non sull'ideologia o sulla morale, ma sulla realtà del consumo di droghe nei nostri territori e sull'analisi dei fatti, in particolare sui risultati della valutazione scientifica condotta dalla Commissione europea tramite l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze;

> Ricercare il giusto equilibrio tra cura, prevenzione, inserimento, riduzione dei rischi e repressione dei traffici illeciti;

> Elaborare un approccio che miri a regolare i consumi, leciti e illeciti, basato sul buon equilibrio tra salute pubblica e sicurezza;

- > Coinvolgere la popolazione nelle diverse tappe di questa politica e in modo particolare gli utilizzatori di sostanze stupefacenti;
- > Rafforzare le cooperazioni europee.

Ci impegniamo per gli anni futuri a:

- > Innovare mediante strategie sociali, civili e penali, destinate a lottare contro il mercato della droga e contro la violenza ad esso connessa;
- > Formare gli operatori sociali e culturali per sviluppare politiche globali, coerenti e mediate sulle tossicodipendenze.

Comune di Bologna

per informazioni:
MAURA ROSSI

Ispettore Capo Polizia Municipale

051 2195037

maura.rossi@comune.bologna.it

LE IDEE

Rischi

Prevenzione

Rispetto

ALCOOL NOT COOL

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il progetto interviene rispetto alla necessità di agire sulle abitudini dei giovani, soprattutto in età da patente, allo scopo di sensibilizzarli a un uso consapevole della strada, per migliorare la sicurezza sulla strada e per ridurre, in generale, i rischi legati all'uso di alcool e sostanze.

In particolare gli obiettivi fissati riguardano:

- il miglioramento della conoscenza delle norme relative alla circolazione stradale;
- utilizzare lo strumento dell'educazione alla sicurezza stradale per avviare una riflessione sulle competenze di cittadinanza attiva;
- identificare e modificare i comportamenti stradali rischiosi e promuovere la consapevolezza sull'uso delle bevande alcoliche, in termini di rapporto di causalità rispetto ai rischi per l'incolumità personale.

Durata

in corso

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto prevede il diretto coinvolgimento dei ragazzi in momenti di servizio su strada ed è articolato in due fasi, una prima fase di natura "teorica", e una seconda fase più operativa:

- la fase teorica prevede incontri presso la sede del Comando della Polizia Municipale di Bologna, in collaborazione con il Gruppo di Ricerca della Facoltà di Scienze Motorie, utilizzando strumenti informatici multimediali per favorire la partecipazione attiva degli studenti;
- la fase pratica prevede l'uscita dei ragazzi sul territorio, di notte, insieme alle pattuglie in servizio, per attività di controllo stradale e contrasto alla guida in stato di ebbrezza.

A conclusione dell'esperienza verranno sottoposti ai ragazzi test di verifica.

Partner	Altri Enti Pubblici Scuole Forze dell'Ordine
Area del territorio	Tutto il territorio comunale
Budget/fonti di finanziamento	Budget ordinario dell'Amministrazione Comunale

Punti di forza

Il valore principale del progetto consiste nelle sue stesse modalità, che prevedono un'azione della Polizia Municipale orientata non a una funzione repressiva, ma alla tutela dei cittadini, in particolare i più giovani, rispetto ai rischi di comportamenti spesso non pienamente consapevoli.

Il *focus* sulla consapevolezza delle conseguenze di azioni contrarie alla norma, o comunque pericolose, è centrale per realizzare un progetto che prevede la partecipazione diretta dei destinatari come suo obiettivo prioritario.

Corollario non di minore importanza dell'azione vuole essere l'avvicinamento tra i ragazzi e la Polizia Municipale, attraverso una conoscenza diretta delle procedure operative e delle strumentazioni adottate.

Suggerimenti per la trasferibilità

Per garantire la trasferibilità del progetto, oltre a un serio lavoro di creazione della rete e delle relazioni necessarie per assicurare una corretta partecipazione, è indispensabile l'attenta valutazione dell'impegno del personale in pattuglia in numero congruo, per garantire la sicurezza dei ragazzi, oltre alla diffusione dettagliata delle norme di comportamento cui attenersi durante le "uscite in servizio".

<h2 style="margin: 0;">Comune di Bolzano</h2>	per informazioni:	
	HELENE HEIDEGGER	
	Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù	
	0471 997459	
helene.heidegger@comune.bolzano.it		

LE IDEE		
Partecipazione		
	Prevenzione	
		Mediazione

*L'AMICO DEL BAR – UN SUPPORTO OPERATIVO
PER UN CENTRO STORICO (PIÙ) SOSTENIBILE*

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il progetto è destinato al cuore storico del centro cittadino, Piazza delle Erbe e zone limitrofe, interessato, soprattutto in estate e nei fine settimana, da un clima disagiata, a seguito di abuso di alcol e di altre sostanze e di comportamenti incuranti della quiete pubblica e dell'igiene. Tale utilizzo della Piazza presta il fianco a una forte percezione di insicurezza e ne mina in generale la frequentazione.

Obiettivi generali del progetto sono dunque:

- la diminuzione dei comportamenti antisociali o di “disturbo” quali schiamazzi, violenza, atti vandalici e incuria, nonché dei rischi connessi all'abuso di alcol o di altre sostanze;
- creare una partecipazione allargata della cittadinanza, sorretta fortemente dalla municipalità, per cercare insieme un interesse condiviso verso una *Piazza per tutti*, puntando sulle risorse disponibili e soprattutto sulle persone e sulle relazioni positive, che sempre e ovunque rappresentano la vera ricchezza dei luoghi.

Durata	2013-2014
--------	-----------

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto è strutturato per fasi consequenziali:

- analisi del contesto da parte di un gruppo di progetto
- *focus group* con i residenti, commercianti e fruitori della piazza e questionario da somministrare ai frequentatori
- incontri con le Forze dell'Ordine e con le Associazioni di categoria
- programmazione di attività di animazione del territorio
- creazione di un gruppo di “operatori di prevenzione”, uomini e donne (maggiormente di madrelingua italiana, tedesca, araba), selezionate su base

attitudinali e formate per attività di prossimità nelle ore notturne e nei weekend (osservazione del contesto, contatto diretto con le persone, rilevazione generale delle criticità e delle risorse, pronta segnalazione a Forze dell'Ordine, Pronto Soccorso e altri servizi di eventuali urgenze, promozione di azioni culturali e di socializzazione).

Partner	Altri enti pubblici Associazioni di categoria Comitati/gruppi di cittadini
Area del territorio	Centro storico
Budget/fonti di finanziamento	53.000 euro (100% fondi comunali)

Punti di forza

Il progetto prevede un'intensa informazione e sensibilizzazione, per coinvolgere tutto il territorio nell'intervento che si sta approntando: la filosofia che lo sottende interpreta infatti le "politiche sociali" come azioni orientate al benessere sociale, azioni che necessitano pertanto di un forte canale di comunicazione tra istituzioni e cittadinanza, aperto in entrambe le direzioni e fondato sulla fiducia reciproca che solo si crea attraverso il contatto diretto.

Un gruppo sempre più nutrito di cittadini, "utilizzatori" a vario titolo della piazza (esercenti, venditori e commercianti, ma anche i fruitori del tempo libero, residenti, professionisti, vigili di quartiere, persone di età ed esperienze molto diverse) lavora da mesi in forma volontaria ma stabile e operativa, non solo per riflettere e mettere in discussione i diversi punti di vista, ma anche per produrre idee, ricerche e proposte operative che migliorino la controversa situazione.

I problemi più sentiti, come il corretto uso dell'alcol con particolare tutela dei minori, gli schiamazzi nei fine-settimana, la sicurezza, l'igiene, la cura degli spazi pubblici etc., sono stati inquadrati dai cittadini impegnati in questo *laboratorio creativo di cittadinanza*, all'interno di un quadro generale e culturale fatto di storie, persone, relazioni.

Al di là delle differenze e dei diversi interessi in campo, si punta a individuare i possibili e imprescindibili punti di accordo a partire dai quali ri-aggregare gli interessi soggettivi.

Suggerimenti per la trasferibilità

Per garantire l'efficacia e la sostenibilità di un progetto di questo genere è necessaria un'impostazione iniziale che preveda tempi e risorse per contatti diretti, costanti e personali con tutte le parti in causa (cittadinanza, esercenti, rappresentanti di categoria, etc.), per non pregiudicare il coinvolgimento e il riconoscimento del valore di ciascuno.

Comune di Perugia

per informazioni:
CARMEN LEOMBRUNI

Struttura Organizzativa Centro Storico

075 5772723

c.leombruni@comune.perugia.it

LE IDEE

Partecipazione

Mediazione

Spazio

SHARE MY EUROPEAN CITY (SME-CITY)

Problema affrontato e Obiettivo generale

Perugia, Valladolid e East London (partner del progetto europeo) sono centri urbani che vedono una forte presenza di giovani, residenti e studenti fuori sede, che vivono lo spazio pubblico, frequentando locali e bar, e le cui esigenze e modalità di *consumo dello spazio pubblico* non solo a volte sconfinano in comportamenti antisociali, ma spesso confliggono con le esigenze dei diversi *city users*. Pertanto il progetto nasce dall'idea di ridurre il conflitto nell'uso dello spazio pubblico, attraverso la mediazione sociale partecipata, intervenendo anche sul lato della prevenzione delle piccole devianze e del disordine urbano.

Obiettivo principale del progetto è realizzare azioni innovative e partecipate rivolte non solo ai giovani, ai locali e ai residenti, ma a tutti gli *stakeholders* cittadini, per aumentare la consapevolezza dei reciproci punti di vista e per dare un "nuovo senso" agli spazi comuni. Scopo diretto è anche ridurre i comportamenti correlati all'abuso di droghe e alcol (vandalismo, bullismo, reati ambientali, disturbo della quiete pubblica, risse, atti osceni in luogo pubblico, etc.).

Durata

2013-2015

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto, finanziato da fondi europei, si propone di realizzare un partenariato transnazionale tra enti pubblici, enti privati e privato sociale, con particolare attenzione allo sviluppo di strumenti operativi che permettano di sperimentare una nuova metodologia replicabile nei vari contesti nazionali.

Il progetto mira a ridurre i conflitti sociali che si generano nei luoghi dove avviene la vita notturna tra giovani, locali e residenti, sperimentando azioni innovative di mediazione dei conflitti, secondo 4 principali filoni d'azione:

- Mediazione dei conflitti;

- Coinvolgimento degli *offender* e in generale dei soggetti attivi nelle aree oggetto di intervento;
- Ricerca-azione;
- Disseminazione (maggioresni di madrelingua italiana, tedesca, araba), selezionate su base attitudinali e formate per attività di prossimità nelle ore notturne e nei weekend (osservazione del contesto, contatto diretto con le persone, rilevazione generale delle criticità e delle risorse, pronta segnalazione a Forze dell'Ordine, Pronto Soccorso e altri servizi di eventuali urgenze, promozione di azioni culturali e di socializzazione).

Partner	Forze dell'Ordine Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Associazioni di categoria Comitati/gruppi di cittadini
Area del territorio	Centro storico
Budget/fonti di finanziamento	419.506,34 euro (10% partner; 90% fondi europei)

Punti di forza

Il progetto è ancora in fase di realizzazione, ma il punto di forza consiste certamente nella sua dimensione transnazionale; infatti uno dei principali risultati attesi è l'individuazione di un nuovo modello sperimentabile nei vari contesti nazionali (Italia, Inghilterra e Spagna) e, dopo la valutazione, replicabile non solo in altre realtà italiane, ma in tutto il territorio europeo.

Il fatto, inoltre, di intervenire su un fenomeno molto diffuso come la conflittualità nell'uso dello spazio pubblico, in particolare se correlato all'abuso di alcol e sostanze, in un'ottica che punti alla condivisione, all'appartenenza e al coinvolgimento di tutta la città, vuole essere un elemento di apertura delle politiche e di sostenibilità degli interventi.

Suggerimenti per la trasferibilità

La maggiore difficoltà concerne il trovare indicatori comuni che permettano di mettere a punto una metodologia che, seppur indirizzata alla soluzione di problemi analoghi presenti nelle tre città coinvolte, deve essere applicata a diversi contesti, da quello metropolitano di Londra a quello di città di dimensioni minori come Perugia e Valladolid.

Comune di Prato	per informazioni:
	ANDREA PASQUINELLI
	Comandante Polizia Municipale
	0574 1836705 a.pasquinelli@comune.prato.it

LE IDEE		
Educazione		
	Prevenzione	
		Responsabilità

ALCOL E RESPONSABILITÀ

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il progetto, rivolto ai giovani nell'ottica di una educazione al consumo consapevole delle bevande alcoliche, è finalizzato a intervenire sull'emergenza dell'abuso di alcol associato alla guida.

Attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro intersettoriale e interistituzionale composto dalle figure che, a vario titolo, nel nostro territorio si occupano di questa tematica, si mira ad attivare un processo caratterizzato da:

- integrazione delle competenze;
- flessibilità di intervento attraverso l'attivazione di attori diversi a seconda delle necessità dei gruppi di interesse coinvolti;
- inserimento della programmazione nelle attività ordinarie, senza necessità di risorse economiche aggiuntive.

Obiettivo generale è promuovere, negli adolescenti, comportamenti consapevoli e responsabili correlati all'uso di alcolici nelle occasioni di divertimento e alla guida.

Durata	Dal 2011 progetto permanente
--------	------------------------------

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto prevede la realizzazione di interventi di sensibilizzazione multidisciplinari, presso le scuole medie inferiori e superiori del territorio del Comune di Prato, condotti attraverso una metodologia interattiva che favorisca la partecipazione degli studenti stessi, in un clima di scambio e di confronto, ma anche di divertimento. Il messaggio si focalizza sulla creazione di meccanismi virtuosi e sulla proposizione di modelli alternativi, e non solo sulla presentazione dei rischi e sulla "demonizzazione" di comportamenti spesso giudicati dagli stessi ragazzi come abituali e positivi.

Una seconda fase del progetto consiste nel proporre un concorso a premi per realizzare uno spot e un video virale dai contenuti coerenti con il messaggio

dell'intero progetto; il fine è dunque di creare un canale di tipo creativo, che permetta insieme di coinvolgere il *target* sensibile e di veicolare il messaggio preventivo in una forma diretta e *peer to peer*.

Partner	Scuole Forze dell'Ordine Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Privati e privato sociale
Area del territorio	Aree a rischio: centri commerciali e scuole
Budget/fonti di finanziamento	Risorse interne all'Amministrazione

Punti di forza

La sensibilizzazione dei ragazzi e dei giovani sul tema del consumo, dell'abuso e della dipendenza da alcol è di per sé un valore del progetto, indipendentemente dalla sua "misurabilità". Questo genere di interventi di sensibilizzazione prevede infatti ricadute a lungo termine, che a volte possono essere verificabili nel corso dell'intera esistenza di un individuo.

Al di là dei risultati di portata generale, che riflettano un maggior rispetto per la propria salute, la responsabilizzazione individuale alla guida, o il decremento dei rischi di dipendenza, il progetto ha permesso di apprezzare un risultato immediato, che consiste nella diminuzione dei casi di positività all'alcol-test nei giovani under 24 nella nostra città.

Suggerimenti per la trasferibilità

Il *format* presentato prende forza grazie al contributo strettamente gratuito di ogni *partner* del progetto. Resta difficile, ancorché ipotizzabile e auspicabile, il coinvolgimento delle famiglie, le quali in percentuali molto basse (circa il 10%) prendono parte agli incontri che le scuole propongono loro. Su questo aspetto, peraltro cruciale nella filosofia di una "comunità educante" che veda le scuole affiancate alle famiglie e alle altre istituzioni, è necessaria una riflessione ulteriore, per promuovere la diffusione delle strategie fin qui sperimentate.

Nel tentativo inoltre di superare un secondo limite, cioè il complicato coinvolgimento dei giovani che non frequentano la scuola, è ipotizzabile effettuare incontri anche in altre realtà aggregative: associazioni sportive, parrocchie, circoli e associazioni sociali o culturali.

13. La città di notte

Considerando che:

> L'utilizzo delle strutture della città cambia nelle ore notturne: i bisogni e le aspettative dei cittadini sono modificati, le problematiche e le possibili risposte sono diverse. Di notte, la scomparsa di certi punti di riferimento, l'aumento dei timori e delle inquietudini aggravano un senso specifico di insicurezza, di cui la criminalità reale è soltanto un elemento;

> Lo sviluppo dei luoghi del divertimento e il diffondersi di nuove modalità di consumo eccessivo di bevande alcoliche hanno conseguenze negative sia sulla salute che sulla sicurezza;

> Un grande numero di città europee, in particolare quelle che ospitano una numerosa popolazione studentesca, devono affrontare importanti sfide legate alla gestione della vita notturna, in un contesto in cui i servizi pubblici sono spesso meno frequenti;

> Le città hanno tuttavia bisogno di porre in risalto la qualità della loro vita notturna, poiché fa parte delle loro attrazioni turistiche e rappresenta per loro una significativa posta in gioco economica;

> Il conflitto potenziale tra la città che dorme, quella che si diverte e quella che lavora obbliga quindi a organizzare in modo migliore le norme del vivere insieme e a lavorare al miglioramento della qualità della vita notturna.

Noi, autorità locali europee, raccomandiamo per il futuro della prevenzione di:

> Ricercare una visione comune della vita notturna con l'insieme dei soggetti che la compongono, in particolare tra l'ente locale e i locali notturni, al fine di trovare condizioni reciprocamente vantaggiose;

> Enunciare tale visione di cooperazione partenariale in una *Carta della vita notturna*, indicando, per esempio, gli impegni assunti sugli obiettivi comuni e condivisi. Occorre inoltre stabilire un piano d'azione che preveda risposte trasversali e una strategia di comunicazione;

> Intraprendere attività di prevenzione e di riduzione dei rischi in materia di salute e di sicurezza, strutturate attraverso azioni di vigilanza, regolamentari e sanzioni;

> Ideare, fin dall'inizio, gli spazi pubblici nel contesto del loro assetto urbanistico e della loro architettura e gestirli in una dimensione temporale e spaziale, cioè in funzione del loro potenziale utilizzo notturno;

> Garantire la copertura del territorio da parte di operatori incaricati dell'animazione, sensibilizzazione, mediazione e in grado di disinnescare le tensioni, ridurre il sentimento di insicurezza, i rischi, migliorare la qualità della vita notturna e assicurare il legame con i servizi diurni;

> Favorire l'accesso a una formazione e ad attrezzature adeguate per tali operatori, sia professionali che volontari;

> Condurre un'attività specifica di formazione del personale dei centri e locali notturni, affinché sia in grado di affrontare i problemi sanitari e di pubblica sicurezza provocati dalle condotte a rischio dei loro frequentatori;

> Trattare le problematiche specifiche dei trasporti pubblici, per gestire i flussi degli spostamenti notturni e ridurre il numero degli incidenti stradali dovuti all'abuso di alcol.

Ci impegniamo per gli anni futuri a:

> Sviluppare, a livello europeo, la cultura della prevenzione dei rischi in materia sanitaria e di sicurezza legati agli eventi festivi nello spazio pubblico notturno, scambiando punti di vista in modo regolare sulle iniziative più promettenti;

> Determinare, all'interno di un gruppo di lavoro composto dalle città membro dell'Efus, un insieme di criteri obiettivi di valutazione, che consentano di conferire un marchio di "vita notturna sostenibile e di qualità", da inserire in una strategia globale finalizzata alla promozione della tranquillità e della salute pubblica;

> Incoraggiare una riflessione a livello europeo sui prezzi delle bevande alcoliche e sulla partecipazione delle industrie dell'alcol e dei locali notturni alle iniziative di prevenzione.

Regione Molise	per informazioni:	
	CARMILIA VALLONE	
	Ufficio Attuazione delle attività di Polizia Locale e di sicurezza integrata sul Territorio	
	0865 447317	
vallone.carmilia@mail.regione.molise.it		

LE IDEE		
Prevenzione		
	Rischio	
		Tecnologie

WITH ME

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il progetto interviene a tutela delle condizioni di sicurezza dei soggetti che svolgono lavori notturni, con particolare riferimento ai medici che svolgono servizio di continuità assistenziale sanitaria, c.d. “guardia medica”.

Obiettivo generale è ridurre i rischi, mettendo nella disponibilità dei presidi sanitari sul territorio, e quindi dei soggetti individuati “a rischio”, che liberamente aderiscono al progetto, un dispositivo elettronico da indossare, che si presenta come un normale orologio da polso.

In via generale, si intende migliorare la qualità della vita di coloro che svolgono servizi pubblici essenziali in una condizione di disagio, favorendone la percezione di una maggiore protezione, anche nei casi in cui la loro attività lavorativa si svolge in orari notturni e in luoghi isolati.

Durata	2012-2014
--------	-----------

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto ha preso avvio da una valutazione effettuata sulle condizioni di rischio nei sei Distretti sanitari della regione Molise, dalla quale è emerso che le nove sedi del servizio di continuità assistenziale erano in condizioni particolarmente critiche, in relazione al contesto, a pregressi episodi di violenza, all'assenza *in loco* di presidi delle Forze dell'Ordine, nonché per la tipologia di utenza.

Tali sedi sono dunque state dotate di un dispositivo elettronico a bracciale, con funzione di individuazione tramite localizzatore GPS e pulsante di chiamata SOS collegata a un PC installato, per la fase di sperimentazione del Progetto, presso la Centrale Operativa del 118. La funzione SOS attiva un microfono contenuto nel dispositivo, che consente al personale in servizio presso la Centrale Operativa del 118 di ascoltare ciò che accade nel luogo ove si è originata la chiamata, fare una prima

valutazione circa la reale criticità, e mettersi in contatto con la Centrale Operativa delle Forze dell'Ordine più vicine, indirizzando con precisione l'intervento. Oltre alle evidenti finalità di messa in sicurezza del personale sanitario notturno, si è dato particolare rilievo alla loro dimensione psicologica e alla rassicurazione nello svolgimento di servizi delicati in orari e condizioni di rischio.

Partner	Altri Enti Pubblici Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Associazioni di categoria
Area del territorio	Tutto il territorio regionale
Budget/fonti di finanziamento	9.870 euro (100% fondi regionali)

Punti di forza

Il progetto è tuttora in corso; la sperimentazione si concluderà entro giugno 2014. La sua buona ricezione è testimoniata dal fatto che il *Centro Alzheimer*, incardinato presso l'Azienda Sanitaria Regionale, ha richiesto all'Associazione che cura il progetto di estendere la sperimentazione ad alcuni utenti del Centro affetti da Alzheimer che ancora conservano autonomia di movimento indipendente, permettendo loro di muoversi in sicurezza su un itinerario prestabilito o in un'area designata. In caso di criticità, ovvero se il paziente inconsciamente dovesse uscire dall'area, il dispositivo, in automatico, consentirebbe di rilevare la sua esatta posizione, che apparirebbe presso la Centrale Operativa del 118 o, anche, sull'apparecchio telefonico di un familiare o di un'altra persona già individuata.

Suggerimenti per la trasferibilità

Come in ogni sperimentazione, stanno emergendo alcuni aspetti di potenziale crescita e miglioramento, soprattutto in un eventuale consolidamento del servizio:

- installazione della Centrale Operativa di primo contatto direttamente presso le Forze dell'Ordine, sottoscrivendo gli opportuni protocolli d'intesa;
- stipula di un'assicurazione delle strumentazioni per evitare eventuali danneggiamenti, ad esempio per picchi della tensione elettrica;
- server dedicati in via esclusiva, poiché si sono verificati alcuni casi di "conflitto" sulla postazione ricevente;
- schede di assistenza e di verifica periodica sul luogo di utilizzo delle strumentazioni e aggiornamento del personale utilizzatore.

14. Violenze collettive

Considerando che:

> La violenza collettiva è un fenomeno presente in numerose città europee. Con tale termine si intende in questo contesto la violenza di strada, ivi compresi i comportamenti antisociali, le molestie e le inciviltà commesse da gruppi di giovani. Tale fenomeno si distingue quindi a priori dai problemi riguardanti l'hooliganismo, le violenze a sfondo politico, il terrorismo e la criminalità organizzata;

> Il senso di insicurezza provocato dai suddetti atti di violenza collettiva ha avuto come conseguenza un inasprimento del quadro normativo, con relativo aumento delle pene detentive per i giovani autori di violenze di gruppo;

> Le violenze collettive coinvolgono gruppi più o meno organizzati e comprendono varie forme di violenza, molestie e inciviltà e non si limitano più unicamente al contesto urbano, ma interessano anche le aree periurbane e rurali;

> Le violenze sono causate da una molteplicità di fattori, che, accumulandosi, accrescono il rischio, per i giovani, di entrare a far parte di bande e di commettere violenze collettive;

> I gruppi problematici riuniscono essenzialmente giovani situati ai margini della società e l'appartenenza a una banda spesso rappresenta una strategia per compensare una o più carenze (identitaria, di risorse materiali, di autostima, di riconoscimento, etc.) e per combattere i processi di esclusione sociale;

> Tali problemi non possono pertanto essere affrontati in modo duraturo senza l'adozione di misure di prevenzione che colmino tali carenze.

Noi, autorità locali europee, raccomandiamo per il futuro della prevenzione:

> Una strategia di risposta a tali sfide che contenga, oltre all'aspetto penale, anche una componente civile, sociale e territoriale;

> Un'accresciuta vigilanza per evitare i pericoli di un inasprimento delle pene, soprattutto in casi di crisi e di minacce imminenti;

> Di non abbandonare gli investimenti in materia di prevenzione, anche in periodi di crisi di bilancio, poiché le restrizioni in questo campo si rivelano molto più costose per la società nel lungo periodo;

> Di predisporre strategie e risposte fondate su partenariati locali comprendenti tutti i soggetti interessati delle istituzioni, ma anche della comunità;

> Di non stigmatizzare tali bande giovanili, producendo l'effetto di rafforzarne la coesione, bensì di coinvolgerle nella ricerca di una soluzione, valorizzare le loro competenze, prendere in considerazione i rapporti tra ragazzi e ragazze e aiutare questi giovani a trovare la loro strada all'interno della società.

Ci impegniamo per gli anni futuri a:

> Individuare metodi di intervento pertinenti in materia di giustizia riparatrice, ricercando un approccio di prossimità nei confronti delle comunità e delle famiglie, approcci individuali, ma anche collettivi e metodi di prevenzione precoce, evitando un ricorso sistematico alle risposte repressive;

> Intervenire facendo leva sulle nozioni di «reputazione», immagine, social network e media;

> Favorire i partenariati e la «diplomazia informale e quotidiana» nei rapporti con questi gruppi giovanili presenti sui territori, perseguendo l'obiettivo dell'inclusione e non del controllo sociale;

> Fornire prospettive che li stimolino ad abbandonare la banda, in particolare sul piano occupazionale, sfruttando le opportunità offerte dall'economia sociale e solidale.

Regione Abruzzo	per informazioni:
	MARIA AURELIA D'ANTONIO
	Ufficio Sicurezza e Legalità
	085 7672195
	maria.dantonio@regione.abruzzo.it

LE IDEE	
Prevenzione	
	Partecipazione
	Sensibilizzazione

YUS – YOUTH SECURE STREETS

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il progetto, realizzato grazie ai finanziamenti dell'Unione Europea, mira a creare e a sperimentare un modello innovativo di intervento, capace di ridurre e di prevenire la violenza giovanile nelle città della UE attraverso strategie pratiche, indirizzate su tre aree principali di azione:

- giovani e famiglie;
- *stakeholder* e parti interessate (gestori di bar, *opinion leader* delle comunità di migranti e di minoranze etniche, gestori di attività sportive e di attività ricreative, etc.);
- attori pubblici e privati (agenti di pubblica sicurezza, esperti legali, agenzie di sicurezza privata, servizi sociali e associazioni).

Durata	2011-2013
--------	-----------

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Nel ricercare una strategia comune per prevenire la violenza giovanile di strada, secondo un approccio multidisciplinare, il progetto si articola su più fasi di intervento:

- una ricerca comparativa sui programmi contro la violenza di strada sviluppati in Europa e in altri paesi: identificazione delle *best practice* da condividere, nella definizione di un approccio transnazionale comune e di piani locali specifici di prevenzione;
- elaborazione di uno schema d'azione (anche digitale) per tutte le organizzazioni pubbliche e private, contenente raccomandazioni operative e un *kit* di strumenti di intervento, per sviluppare un servizio di contrasto della violenza giovanile di strada;
- formazione specifica per sviluppare equipe di facilitatori locali e una *task force* locale di intervento in ognuno dei tre Paesi partecipanti;
- programma di sensibilizzazione pro-attiva che preveda il diretto coinvolgimento

dei giovani, il contributo delle comunità di migranti/minoranze etniche, la partecipazione di bar, discoteche, e altri *stakeholder* in iniziative comuni (laboratorio contro la violenza, programmi locali di *mentoring*, campagne informative e di sensibilizzazione, etc.).

Partner	Altre amministrazioni locali Scuole Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Associazioni di categoria
Area del territorio	Centro storico e periferie
Budget/fonti di finanziamento	426.492 euro (20% regionali; 80% fondi europei)

Punti di forza

Attraverso il progetto sono state attivate tre *équipe* di facilitatori nei tre Paesi partecipanti, che hanno utilizzato un approccio comune grazie alla formazione unitaria che si è realizzata con il *Masterclass* sulla mediazione con i giovani organizzato all'inizio delle attività e tre *task force* locali (composte da amministratori locali, associazioni giovanili, associazioni di gestori di bar e locali notturni, per sviluppare azioni preventive della violenza e dei comportamenti anti-sociali tra i giovani).

Sono stati elaborati un *Piano d'azione* e opuscoli informativi rivolti alle famiglie e agli operatori per la gestione dei conflitti e delle tensioni.

È stato attivato il Blog YUS (www.yus-project.eu), che i ragazzi hanno utilizzato per condividere idee, opinioni e commenti sui diversi aspetti della violenza di strada, con una partecipazione maggiore rispetto alle aspettative. Anche i tre laboratori per giovani tra i 12 e i 25 anni hanno conosciuto una buona risposta da parte dei giovani, mentre è stato più difficile coinvolgere le famiglie.

Tutti questi aspetti hanno dimostrato come un approccio di prevenzione che nasce dalla comunità e basato sul dialogo, la partecipazione e la *partnership* sia la chiave di forza di interventi di questo livello di complessità.

Suggerimenti per la trasferibilità

Le difficoltà riguardano soprattutto l'effettiva partecipazione dei diversi attori alle *task force* locali.

Per assicurare un maggiore coinvolgimento dei giovani dovrebbe essere previsto un diretto coinvolgimento delle scuole e degli insegnanti.

Resta inoltre aperto il tema, sempre molto complesso, del dare continuità agli strumenti attivati, anche in vista di una possibile replica del modello sperimentato in altre realtà urbane.

Comune di Bologna

per informazioni:

MARIA GABRIELLA DE MITRI

Commissario Capo Polizia Municipale

051 2195095

mariagabriella.demitri@comune.bologna.it

LE IDEE

Prevenzione

Devianza

Giovani

AGGREGAZIONI GIOVANILI: RITROVARE LA STRADA

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il progetto, definito di prevenzione della devianza giovanile, ha le seguenti finalità:

- prevenire nuove forme di disagio giovanile che si stanno manifestando in alcuni quartieri cittadini, con riferimento a gruppi di minori coinvolti in attività devianti e di disturbo;
- contenere i rischi dello sviluppo di attività criminali più rilevanti, rafforzando i fattori di protezione e di desistenza tra i giovani coinvolti;
- accrescere le conoscenze su questo fenomeno e individuare precocemente possibili azioni di contenimento e di prevenzione, da replicare su altri territori della città e della regione;
- rassicurare le comunità locali delle aree coinvolte e rafforzare le reti sociali e istituzionali di collaborazione.

Durata

2012-2013

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Da una prima analisi del fenomeno, realizzata in collaborazione da diversi settori comunali (Polizia Municipale, Servizi educativi, Servizi Sociali), è stata evidenziata una mappa dei luoghi privilegiati per l'aggregazione giovanile, ma anche più problematici in termini di comportamenti "di gruppo" che oscillano tra il "disturbo" (schiamazzo) la "provocazione sociale" (aggressività, vandalismo e bullismo).

Le azioni sono realizzate con il coordinamento dei Quartieri interessati e riguardano:

- il potenziamento dell'attività degli Educatori di Strada, che ha contribuito anche realizzare eventi di aggregazione urbana (feste di comunità) e laboratori creativi;
- adeguamento e recupero di strutture ludico-sportive presso alcuni giardini cittadini;
- percorsi teatrali e culturali per ragazzi della fascia 11/17 anni;

<ul style="list-style-type: none"> percorsi di terapia in strada; intensificazione delle attività di controllo e di monitoraggio dei fenomeni. 	
Partner	<p>Scuole Forze dell'Ordine Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Comitati/gruppi di cittadini</p>
Area del territorio	<p>Quartieri specifici "a rischio"</p>
Budget/fonti di finanziamento	<p>44.000 euro (30% fondi comunali; 70% fondi regionali)</p>
<p><i>Punti di forza</i></p> <p>Avere puntato sulla condivisione degli obiettivi e sulla costruzione di una rete articolata di soggetti istituzionali e della società civile è sicuramente il vero punto di forza dell'iniziativa.</p> <p>Altro elemento centrale è la dimensione fortemente territoriale delle azioni, che vedono un'analisi approfondita del contesto, insieme alla responsabilizzazione dei Quartieri e al miglioramento del senso di appartenenza ai luoghi degli attori coinvolti.</p>	
<p><i>Suggerimenti per la trasferibilità</i></p> <p>Per garantire l'effettività degli interventi e il necessario adeguamento alle mutazioni del contesto, è necessario prevedere una restituzione circolare degli esiti dei progetti dei singoli territori, creando occasioni di scambio e di confronto tra i vari Quartieri e tra gli attori coinvolti, anche ai fini di una valutazione nel merito del progetto e degli obiettivi raggiunti.</p>	

<h2 style="margin: 0;">Comune di Bolzano</h2>	per informazioni: MICHELA VANZO
	Ufficio Famiglia, Donna e Gioventù
	0471 997468
	michela.vanzo@comune.bolzano.it

LE IDEE		
Cittadinanza		
	Coraggio	
		Solidarietà

PASSEGGIATE ANTIVIOLENZA

Problema affrontato e Obiettivo generale

In città, nei luoghi pubblici in generale, si assiste a un incremento del senso di insicurezza, soprattutto in alcuni luoghi e fasce orarie. Obiettivo del progetto è di intervenire con una funzione di assicurazione sociale, attraverso interventi che permettano di favorire il dialogo e il “coraggio civile”, e che facilitino la gestione dei conflitti specialmente nei luoghi pubblici.

Durata	2010 (in corso)
--------	-----------------

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Questo progetto fa vivere ai partecipanti diverse situazioni di violenza e di vandalismo attraverso rappresentazioni teatrali. Le passeggiate vengono condotte, inscenate e moderate da attori del *krab-forumtheater* (associazione di teatro-forum): i partecipanti si ritrovano in un luogo prestabilito della città e dopo una breve introduzione si incamminano lungo un percorso per le vie del centro storico; in punti prestabiliti del percorso vengono rappresentate scene di violenza, di aggressione o di vandalismo da parte di attori professionisti. Le scene vengono ripetute varie volte e ai partecipanti viene data la possibilità di intervenire, interrompendo la rappresentazione o modificando la scena.

Gli spettatori hanno pertanto la possibilità di agire sulle scene e in questo modo vivono in prima persona le conseguenze dell'azione, sperimentando attivamente il proprio “coraggio civile”.

I mediatori dei conflitti della cooperativa sociale specializzata *Blufink* accompagnano la passeggiata osservandone il processo. Al termine delle passeggiate restituiscono un breve *feed back* che approfondisce il vissuto dei partecipanti. Nella rielaborazione si tenta di dare maggiore spazio ai comportamenti in situazioni conflittuali e ai metodi dell'intervento non-violento e costruttivo, evidenziando le possibili azioni di “coraggio civile”. Ai partecipanti infine viene consegnato un *vademecum*, nel quale

sono elencati i punti principali per un intervento costruttivo e le “regole di comportamento”.	
Partner	Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Comitati/gruppi di cittadini
Area del territorio	Tutto il territorio comunale
Budget/fonti di finanziamento	5.000 euro annui (100% fondi comunali)

Punti di forza

I cittadini si sentono coinvolti direttamente e hanno la reale possibilità di mettere alla prova il proprio “coraggio civile”. La riflessione comune sulle diverse strategie di intervento e di de-escalation della violenza, che ha luogo dopo la passeggiata, porta ciascuno a confrontarsi in modo diretto con i sentimenti che nascono in situazioni di conflitto (impotenza, tristezza, dolore, paura, rabbia, aggressione).

Vengono inoltre tematizzati e contestualizzati valori quali la solidarietà, la disponibilità e il “coraggio civile”.

Si acquisita consapevolezza dei propri atteggiamenti conflittuali e di situazioni di violenza nel quotidiano e viene migliorata la valutazione delle proprie possibilità di azione.

Lo svolgimento in luogo pubblico ha altresì il vantaggio di coinvolgere anche il passante casuale che spesso si ferma interessato.

Suggerimenti per la trasferibilità

L'azione, rivolta a tutta la cittadinanza, prevede un'iscrizione, che è un po' il limite delle passeggiate anti-violenza, poiché raccogliere un gruppo di 15-20 cittadini interessati non è sempre facile; per promuovere maggiormente l'utilizzo e la diffusione dello strumento, sarebbe necessario ridefinire le modalità di informazione, presentazione e *marketing* dell'intervento, anche potenziando una possibile promozione all'interno di gruppi organizzati di persone, come per esempio nelle scuole e nelle associazioni.

Il progetto si sta dunque muovendo in questa direzione.

Regione Emilia-Romagna

per informazioni:
GIAN GUIDO NOBILI

Servizio Politiche per la Sicurezza e la Polizia Locale

051 5273067

gnobili@regione.emilia-romagna.it

LE IDEE

Aggregazione

Ricerca

Prevenzione

BANDE GIOVANILI O ORGANIZZAZIONI GIOVANILI DI STRADA?

Problema affrontato e Obiettivo generale

I comportamenti devianti commessi dalle aggregazioni giovanili o *baby gang* nello spazio pubblico sono uno dei problemi emergenti in tema di sicurezza urbana. Oltre al pericolo che questi gruppi possono rappresentare, la loro semplice presenza alimenta una sensazione di paura e di insicurezza che il discorso pubblico e mediatico tende poi ad amplificare e a deformare, attribuendo per esempio alla presenza nelle città delle popolazioni straniere parte delle responsabilità.

Lo studio condotto in collaborazione con il Centro di Studi e Ricerca del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna si proponeva un duplice obiettivo: esplorativo e interpretativo. Esplorativo, nel senso di una ricostruzione della presenza (o dei segni preliminari della presenza) delle "bande giovanili di strada" sul territorio dell'Emilia-Romagna. Interpretativo, al fine di comprendere la natura dei gruppi giovanili dell'Emilia-Romagna alla stregua dei modelli elaborati all'interno di alcune tradizioni socio-criminologiche. Obiettivo ulteriore era definire proposte attuabili nell'ambito delle politiche locali di sicurezza e delle politiche giovanili.

Durata

2011-2013

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto si è svolto in tre fasi:

- Analisi e descrizione del fenomeno delle aggregazioni giovanili di strada;
- Approfondimento qualitativo nelle Province dell'Emilia-Romagna attraverso interviste a educatori, assistenti sociali, dirigenti scolastici, operatori di polizia, esponenti degli enti locali e rappresentanti degli immigrati, figure professionali tra loro eterogenee, intervistate tutte in qualità non soltanto di "testimoni privilegiati"

ma anche di soggetti, direttamente o indirettamente, coinvolti nella programmazione ed attuazione delle politiche sociali e delle politiche giovanili, nonché nel processo di possibile stigmatizzazione e criminalizzazione dei gruppi di strada.

- Nell'ultima fase del progetto si è proceduto all'analisi e interpretazione dei risultati della ricerca, mettendo in luce le caratteristiche dei comportamenti, anche di quelli devianti, dei gruppi giovanili negli spazi pubblici e prestando particolare attenzione ai programmi di intervento e alle attività di prevenzione sviluppati nel territorio emiliano-romagnolo.

Partner	Altre Amministrazioni Locali Altri Enti Pubblici Scuole Forze dell'Ordine Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.)
Area del territorio	Tutto il territorio regionale
Budget/fonti di finanziamento	19.000 euro

Punti di forza

Dalla ricerca condotta è emerso che soltanto alcune forme di aggregazioni giovanili sono paragonabili a bande con ruoli ben definiti e volte a conquistare e a difendere il "proprio" territorio attraverso atti violenti e traffici illeciti. Nella maggior parte dei casi, infatti, i fenomeni devianti consistono piuttosto in atti di danneggiamento e di disturbo della quiete pubblica, ubriachezza e atteggiamenti di prevaricazione e vessazione nei confronti di coetanei e adulti. Si tratta di comportamenti che mettono ugualmente a repentaglio la sicurezza urbana e che suscitano timore e preoccupazione nei cittadini, che tuttavia possono essere prevenuti e limitati attraverso politiche in grado di promuovere tra i giovani senso civico, sentimento di appartenenza alla comunità e cittadinanza attiva.

Suggerimenti per la trasferibilità

Lo studio qualitativo del fenomeno attraverso il confronto con gli operatori che a vario titolo si occupano di disagio giovanile dei gruppi negli spazi pubblici, e della sua incidenza sulle questioni connesse alla sicurezza urbana, è facilmente replicabile e applicabile in contesti diversi da quelli oggetto della presente indagine.

Più complesso per i ricercatori è stato stabilire un contatto con i giovani e le giovani dei gruppi, nonostante le richieste avanzate ai rappresentanti delle associazioni e ai servizi sociali perché agissero da intermediari. L'indagine, da questo punto di vista, ha potuto avvalersi soltanto in minima parte e con modalità diverse da quelle programmate della testimonianza diretta dei ragazzi coinvolti nei gruppi giovanili con comportamenti devianti negli spazi pubblici.

<p>Comune di Francavilla al Mare*</p> <p>*Segnalato dalla Regione Abruzzo</p>	per informazioni:
	MICAELA DE CICCO
	Settore II Patrimonio, servizi sociali, turismo, cultura
	085 4920240
	micaela.decicco@comune.francavilla.ch.it

LE IDEE		
Educazione		
	Legalità	
		Giovani

COSTRUIRE LA SICUREZZA... EDUCARE ALLA LEGALITÀ

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il Progetto nasce per fronteggiare una serie di problematiche afferenti all'area dell'illegalità e dell'insicurezza urbana che vedono come protagonisti principali i giovani, circa il 40% circa dei residenti del Comune di Francavilla al Mare (24.514 abitanti).

Negli ultimi anni il Comune ha assistito a un'*escalation* di macro e micro criminalità, direttamente agita dalle fasce giovanili della popolazione e a un forte incremento del disordine urbano (cd. *incivilities*: comportamenti che non integrano le figure di reato ma rientrano nel campo delle violazioni minori delle leggi).

Tutto ciò esprime un disagio giovanile, esito estremo di un *deficit* di valori che porta a convivere con un'illegalità diffusa.

Gli obiettivi generali del progetto sono promuovere l'educazione alla legalità e prevenire i fenomeni di criminalità e inciviltà, con particolare riguardo alla devianza giovanile.

Durata	2013-2014 (in corso)
--------	----------------------

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto, di durata annuale, si concentra in particolare sulla realizzazione di percorsi integrati e multidimensionali di promozione ed educazione alla legalità, i cui destinatari sono i ragazzi e gli adulti che a diverso titolo, compongono la cosiddetta "comunità educante".

Una seconda fase del progetto prevede inoltre la realizzazione di interventi di natura divulgativa e comunicativa, incontri informativi e campagne di sensibilizzazione sui temi della legalità, del bullismo e delle inciviltà.

Il progetto si fonda inoltre su una complessiva cura della rete necessaria per gestire le azioni e i diversi partner coinvolti.

Partner	Forze dell'Ordine Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Società di consulenza per la progettazione
Area del territorio	Tutto il territorio comunale
Budget/fonti di finanziamento	66.667euro (10% comunali; 90% PAR FAS Abruzzo 2007/2013)

Punti di forza

Poiché il Progetto è ancora in fase di attuazione, si riportano i principali risultati attesi, che si fondano sulla natura fortemente partecipativa dell'intervento:

- miglioramento delle competenze degli operatori degli Enti Locali, della Polizia Locale, delle Associazioni nel progettare percorsi formativi, informativi e di sensibilizzazione sul tema della legalità e della prevenzione dei fenomeni di devianza giovanile;
- accrescimento della consapevolezza tra gli operatori, i genitori e gli educatori sull'importanza di promuovere uno stile educativo fondato sulla prevenzione e sulla trasmissione di un sistema di valori su cui si ancorano la crescita;
- aumento della capacità nei ragazzi di riconoscere e assumere comportamenti responsabili verso se stessi e verso gli altri;
- riduzione del fenomeno delle c.d. *incivilities*;
- sensibilizzazione e responsabilizzazione di ragazzi e cittadini sul fenomeno delle inciviltà e sulla necessità di costruire forme di prevenzione e di tutela.

Suggerimenti per la trasferibilità

Considerata la fase ancora iniziale di avvio delle attività, risulta impossibile identificare in modo chiaro le criticità o gli elementi su cui è necessaria una particolare attenzione in chiave di trasferibilità; è però fin d'ora possibile indicare nella cura della rete il nucleo centrale per la riuscita e la sostenibilità nel tempo delle azioni avviate.

<h2 style="margin: 0;">Comune di Milano</h2>	per informazioni: LOREDANA FONTANILI
	Settore Sicurezza, Coesione Sociale, Protezione Civile, Volontariato
	02 88454227
	pl.coesionesociale@comune.milano.it

LE IDEE		
Territorio		
	Partecipazione	
		Rete

ADOLESCENTI E SICUREZZA

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il progetto riguarda i comportamenti di adolescenti e di giovani che rappresentano una criticità in termini di sicurezza e di degrado del territorio. L'intervento si svolge in nove quartieri molto differenti fra loro, in cui si manifestano disagi e problemi eterogenei legati ai comportamenti giovanili.

Gli obiettivi generali intendono:

- promuovere azioni preventive e di contrasto dei comportamenti giovanili (singoli o in gruppo) percepiti come problematici in termini di sicurezza, degrado, conflitto intergenerazionale e/o prodromici ad attività di natura criminale;
- rinforzare nei ragazzi il senso di appartenenza alla comunità locale, la capacità di stabilire relazioni costruttive al loro interno e con l'ambiente, l'autonomia nel proporre e gestire attività e iniziative;
- favorire nei ragazzi lo sviluppo di competenze e di utilizzo delle risorse personali a partire dalla loro cultura, dagli interessi, dalle relazioni, al fine di aumentarne le scelte consapevoli;
- promuovere la collaborazione tra soggetti pubblici e privati, sostenendo il lavoro di rete e valorizzando le risorse formali e informali presenti sul territorio.

Durata	2013-2014
--------	-----------

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto si articola su 3 piani di intervento:

- i giovani, attraverso azioni dirette al loro coinvolgimento, alla costruzione di relazioni positive e alla progettazione condivisa. Vengono incoraggiati percorsi d'emersione delle subculture giovanili e favoriti processi di conoscenza e di interesse intergenerazionale e multiculturale;

- il territorio, attraverso azioni che rafforzino la rete dei suoi attori formali e informali, per l'identificazione di geografie di prossimità e percorsi di lavoro che intreccino piani diversi (educativo, culturale, sicurezza, coesione sociale);
- la cittadinanza, attraverso iniziative che consentano e facilitino l'incontro tra giovani, adulti e abitanti del quartiere e che sviluppino legami di comunità.

Partner	Altri Enti Pubblici Scuole Forze dell'Ordine Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Associazioni di categoria Privati e privato sociale
Area del territorio	Tutto il territorio comunale
Budget/fonti di finanziamento	781.773,06 euro (20% fondi comunali; 66% fondi statali; 14% partner)

Punti di forza

È necessario tener conto che il progetto è in fase di avvio (inizio ottobre 2013), pertanto non si può parlare di risultati raggiunti, bensì di punti di forza e di risultati attesi.

Punti di forza del progetto sono in particolare:

- il coinvolgimento delle risorse del territorio che ha permesso la costruzione di *partnership* con il Terzo Settore;
- la ripresa di un intervento sugli adolescenti e sui giovani, ai quali vengono riconosciute capacità e risorse in grado di generare azioni positive sul territorio di appartenenza.

Suggerimenti per la trasferibilità

Le attività sono ancora in fase di realizzazione, è pertanto prematuro individuare aspetti di miglioramento e modifiche per la trasferibilità del progetto, anche se si può ipotizzare fin d'ora la necessità di un lavoro di costruzione della rete particolarmente attento, in modo da garantire l'efficace coordinamento ed evitare la duplicazione delle responsabilità.

15. Gestione dei rischi urbani

Considerando che:

> La crescente urbanizzazione e l'alta densità urbana espongono i cittadini a rischi che occorre prevenire e gestire, dovuti a cause sia naturali che umane e che possono manifestarsi episodicamente o in modo eccezionale;

> I rischi urbani e l'insicurezza quotidiana delle città rientrano nel campo d'azione delle autorità locali e il sindaco è nella maggior parte dei casi responsabile in materia di protezione civile;

> Questi rischi urbani richiedono modalità di gestione delle crisi diverse dalla gestione quotidiana della sicurezza;

> Campagna *Rendere le città resilienti – la mia città si prepara!* lanciata dall'UNISDR e dalla “Strategia internazionale delle Nazioni Unite per la prevenzione delle catastrofi” accompagna gli enti locali e li assiste per rafforzare la loro capacità di resistenza alle calamità naturali, grazie in particolare a strumenti che permettono di misurare i loro progressi²⁹.

Noi, autorità locali europee, raccomandiamo per il futuro della prevenzione di:

> Sviluppare modelli di gestione integrata e strategie di prevenzione e di potenziamento della capacità di resilienza degli enti locali, ma in stretta collaborazione con il livello nazionale e internazionale;

> Valutare regolarmente tale approccio integrato della gestione dei rischi a livello degli enti locali;

> Istituire una struttura unica di monitoraggio e di gestione dei rischi e delle calamità che, come cellula locale di crisi, sia in grado di garantire un buon coordinamento e una gestione efficace delle risorse;

> Sviluppare tale approccio integrato non soltanto al momento della gestione dei rischi, ma anche al momento della loro previsione;

²⁹ *Come aumentare la capacità di resilienza delle città: un manuale per i dirigenti degli enti locali*, <http://www.unisdr.org/campaign/resilientcities/toolkit/handbook>.

> Accomunare le risorse a livello locale, ma anche a livello regionale, come dimostrato dalla validità dell'esempio delle cooperazioni frontaliere;

> Aggregare la società civile, i partner privati, come per esempio i trasporti, le PMI, i negozi e gli abitanti nella prevenzione e nella gestione di tali rischi e minacce.

Ci impegniamo per gli anni futuri a:

> Trovare i mezzi necessari per informare e formare le autorità locali, affinché divengano i principali protagonisti della riduzione e della gestione dei rischi.

Regione Emilia-Romagna

per informazioni:
ALBERTO SOLA

Politiche per la sicurezza e la polizia locale

051 5273302

asola@regione.emilia-romagna.it

LE IDEE

Supporto

Coordinamento

Efficienza

SUPPORTO AI SERVIZI DI POLIZIA LOCALE COLPITI DAL SISMA DEL MAGGIO 2012

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il sisma che ha colpito la Regione Emilia-Romagna ha generato sui comandi di Polizia Locale dei territori interessati una moltitudine di attività eccezionali, necessarie per garantire la sicurezza della popolazione, dei beni mobili e immobili. Contestualmente si registrava una grande disponibilità dei comandi di Polizia Locale di tutt'Italia nel mettere a disposizione mezzi e uomini per garantire un supporto qualificato.

Risultava necessario creare un sistema, mai sperimentato prima, in grado di mettere a disposizione gli aiuti richiesti e nel contempo gestire e razionalizzare le risorse offerte, in modo da garantire continuità ed efficienza, senza fare gravare tale complessa organizzazione sui comandi interessati dall'emergenza, già sottoposti a carichi di lavoro eccezionali.

Durata

2012

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il sistema organizzativo si basava su tre differenti livelli di intervento:

- i comandi colpiti dal sisma quantificavano giornalmente i contingenti di operatori di polizia locale necessari per fare fronte ai servizi da erogare e ne organizzavano il lavoro sul campo;
- i comandi delle 3 Città capoluogo di provincia interessate dagli eventi, ognuna per la propria Provincia, raccoglievano le richieste di rinforzo dai comandi colpiti, dirottavano sui territori le risorse a disposizione, gestivano i contatti con i comandi degli operatori di rinforzo e collaboravano con i comandi colpiti nell'organizzazione dei turni di servizio e della logistica;
- il Servizio regionale dislocava gli aiuti offerti mettendoli in contatto con i comandi delle Città capoluogo di Provincia di riferimento, sulla base delle loro indicazioni; sollecitava le offerte di aiuto da parte dei comandi dalla Regione e dal resto d'Italia; pianificava nel tempo l'invio dei contingenti; teneva i rapporti con i referenti del

sistema della Protezione Civile; coordinava la funzionalità del sistema di radiocomunicazione regionale a <i>standard</i> Tetra in uso presso le polizie locali.	
Partner	Altre Amministrazioni Locali Altri Enti Pubblici Fornitori di apparati e sistemi di radiocomunicazione
Area del territorio	Tutto il territorio colpito dall'evento
Budget/fonti di finanziamento	Il sistema non ha generato costi aggiuntivi, ogni ente coinvolto metteva a disposizione le risorse, facendosi carico dei relativi costi.

Punti di forza

L'organizzazione a livelli ha permesso di sgravare i comandi colpiti dal sisma dai problemi organizzativi e dai rapporti con gli altri enti, non gestibili in condizioni estremamente precarie:

- il coinvolgimento dei comandi del capoluogo di provincia nella gestione dei contingenti di rinforzo ha garantito la disponibilità di organizzazioni operative di elevate capacità;
- la supervisione della Regione ha permesso di avere sotto controllo la situazione complessiva e di gestire al meglio l'invio dei contingenti nelle aree maggiormente sofferenti che nel tempo sono variate, garantendone la continuità nel tempo.

La rete di radiocomunicazione (a *standard* Tetra) realizzata dalla Regione Emilia-Romagna e destinata ai servizi di emergenza ha garantito i risultati attesi: i comandi della Regione che disponevano di questa tecnologia potevano comunicare direttamente con i comandi colpiti dal sisma, grazie ai canali radio provinciali appositamente creati; gli operatori inviati in soccorso utilizzavano la propria radio di servizio per comunicare con tutti i colleghi già presenti sull'area; sono stati forniti gratuitamente, dalle società proprietarie, apparati radio ai comandi colpiti che non ne disponevano.

L'esperienza maturata sul campo ha indirizzato l'Assemblea Legislativa Regionale nel recepire, all'interno della legge di riferimento del Sistema integrato di Sicurezza e della Polizia Locale, il modello organizzativo sperimentato in quell'occasione.

Suggerimenti per la trasferibilità

In alcune situazioni l'assenza di un supporto normativo specifico (quale quello introdotto successivamente a livello regionale) ha fatto sì che si registrassero ritardi e/o maggiore complessità nell'affrontare i problemi.

Nelle realtà in cui erano già consolidati, l'abitudine dei comandi a lavorare in sinergia e il costante interscambio, attraverso un coordinamento provinciale, hanno reso più agevole l'attuazione del sistema descritto.

16. Tecnologie al servizio della prevenzione

Considerando che:

> L'utilizzo sempre più diffuso delle nuove tecnologie sta cambiando le nostre vite e le nostre città, definite oggi «digitali» e «intelligenti»;

> Le città sono sensibili alle opportunità offerte da tali tecnologie per migliorare la vita dei cittadini, il “vivere insieme” e la sicurezza, ma sono altresì consapevoli dei rischi di violazione dei diritti civili fondamentali e delle norme etiche;

> Le tecnologie rappresentano strumenti nuovi a disposizione delle città e devono essere scelte a complemento delle risorse già esistenti, in funzione della loro utilità ed efficacia rispetto a una determinata situazione;

> La libertà e la sicurezza sono intimamente legate nell'ambito di un approccio basato sul rispetto dei diritti fondamentali.

Noi, autorità locali europee, raccomandiamo per il futuro della prevenzione di:

> Restare vigili affinché l'utilizzo di tali strumenti moderni non porti a ignorare le cause complesse che sottendono l'insicurezza, né a ridurre la prevenzione della delinquenza a una semplice gestione tecnica dei rischi;

> Rispettare i principi della *Carta per un utilizzo democratico della videosorveglianza*³⁰ e in generale delle tecnologie di controllo: principio di legalità, necessità, proporzionalità, trasparenza, responsabilità, del controllo indipendente e della partecipazione dei cittadini;

> Prendere in considerazione tali principi fin dall'avvio di un progetto per l'utilizzo di nuove tecnologie e successivamente a ogni stadio della sua implementazione, integrando misure di tutela della vita privata nella progettazione stessa dei sistemi di sorveglianza;

³⁰ Cfr. *Carta per un utilizzo democratico della videosorveglianza*, Efus, Giugno 2010.

>Cogliere le opportunità offerte dalle nuove tecnologie per promuovere il benessere dei cittadini, in particolare a livello della responsabilizzazione e della partecipazione;

>Tenere conto del rapporto costi/benefici delle tecnologie, anche per quanto riguarda la tutela della vita privata, e privilegiare le soluzioni meno intrusive in tali circostanze;

>Non trascurare il fattore umano nell'utilizzo delle nuove tecnologie e curare particolarmente la formazione del personale incaricato di utilizzarle;

>Capitalizzare e sviluppare le conoscenze sulla reale efficacia ed efficienza delle tecnologie di sicurezza e di sorveglianza.

Ci impegniamo per gli anni futuri a:

>Applicare i principi contenuti nella *Carta per un utilizzo democratico della videosorveglianza* nell'ambito di nuovi progetti di utilizzo di sistemi di sorveglianza;

>Valutare in modo migliore l'utilizzo delle tecnologie di sorveglianza e contribuire ad alimentare le conoscenze in materia;

>Avvalerci del potenziale delle nuove tecnologie per migliorare la *governance* della sicurezza, rafforzare la coesione sociale e permettere ai cittadini di accrescere la loro partecipazione alla vita della comunità.

Comune di Argenta

per informazioni:
CARLO CIARLINI

Comandante Polizia Municipale

0532 330301

piemme@comune.argenta.fe.it

LE IDEE

Mappatura

Gestione

Trasparenza

RIL.FE.DE.UR.

(RILEVAMENTO DEI FENOMENI DI DEGRADO URBANO)

Problema affrontato e Obiettivo generale

Tra gli elementi che incidono in maniera significativa sulla qualità della vita di una comunità sono da contare la presenza di fenomeni di degrado urbano quale potenziale generatore di criminalità e di insicurezza.

Ampliando la definizione di degrado urbano a tutte le forme di problematiche e inefficienze che i cittadini quotidianamente riscontrano e segnalano alle Amministrazioni locali, diventa centrale il ruolo delle Polizie Locali, chiamate quotidianamente a dare risposta ai cittadini.

La mappatura dei problemi che emergono su un territorio costituisce inoltre una base importante per pianificare e sviluppare politiche di sicurezza e per gestire i servizi collegati a esse.

Durata

2004 (in corso)

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto originario, promosso dalla Regione Emilia-Romagna con la collaborazione del Ministero per l'Innovazione e le Tecnologie, ha permesso di realizzare un sistema informatico gestionale (Ril.Fe.De.Ur); tale strumento è stato poi inserito nel Piano Telematico Regionale e, grazie al sistema del riuso, è stato messo a disposizione gratuita per tutti gli enti interessati. Contestualmente è stata creata una Comunità Tematica intersettoriale e interistituzionale che monitora e indirizza lo sviluppo del sistema sulla base delle esigenze e delle problematiche che gli utilizzatori rilevano.

In concreto Ril.Fe.De.Ur., così come applicato dal Comune di Argenta, è un sistema di rilevazione, raccolta, classificazione, georeferenziazione e gestione delle segnalazioni sul degrado urbano fatte dai cittadini, che hanno la possibilità di utilizzare tutti i canali disponibili (telefono, lettera, e-mail, fax, sito web dell'ente, segnalazione diretta, etc.). La polizia locale, che cura nello specifico lo strumento,

può a suo volta effettuare inserimenti e segnalazioni.

Dal punto di vista delle strategie di prevenzione, Rilfedeur permette di generare “mappe del rischio” e “mappe del degrado” concretamente utilizzabili per pianificare interventi sul territorio.

Partner	Altre Amministrazioni Locali Altri Enti Pubblici Forze dell'Ordine
Area del territorio	Tutto il territorio comunale
Budget/fonti di finanziamento	Budget interno all'Amministrazione

Punti di forza

La diffusione dello strumento ha raggiunto oltre 120 Amministrazioni Comunali e Provinciali della Regione, rendendo questa modalità di trattazione e gestione delle problematiche segnalate uno *standard*.

La nostra Amministrazione Comunale si trova pertanto nella favorevole condizione di condividere un modello e un sistema uniforme di gestione dei fenomeni del degrado e, non meno importante, della loro definizione.

Ulteriore risultato è la dematerializzazione degli atti, in quanto tutte le attività correlate all'acquisizione e gestione delle segnalazioni è fatta tramite strumenti digitali, accorciando così anche i tempi di trattazione delle pratiche, grazie all'eliminazione dei passaggi fisici tra i vari servizi, uffici ed operatori; tale vantaggio è ancora più evidente nei casi in cui l'organizzazione dei servizi si basa su un'articolazione di presidi e uffici sul territorio.

Suggerimenti per la trasferibilità

Il sistema risulta ottimale per le organizzazioni medio grandi, più impegnativo per le piccole o piccolissime. In particolare, l'architettura informatica di base per il suo funzionamento abitualmente è disponibile presso servizi informativi ben strutturati.

L'introduzione di questo sistema di trattazione delle segnalazioni risulta impattante rispetto alle organizzazioni lavorative coinvolte, per cui occorre da un lato supportare e motivare gli addetti all'introduzione di nuove procedure e dall'altro attendere un adeguato periodo di tempo per valutare i benefici ottenuti.

Comune di Cesenatico*

*Segnalato dalla Regione
Emilia-Romagna

per informazioni:
MATILDE MADRID

Servizio politiche per la sicurezza e la polizia
locale – Regione Emilia-Romagna

051 5273463

mmadrid@regione.emilia-romagna.it

LE IDEE

Trasparenza

Comunicazione

Prevenzione

NEWS DALLA P.M.

Problema affrontato e Obiettivo generale

In un contesto sociale in rapido mutamento e su un territorio in cui la cultura dell'accoglienza è ancora una delle maggiori risorse della comunità, occorre ripensare alle modalità con cui le attività di natura preventiva vengono svolte dalla Polizia Municipale. Se l'insicurezza è in parte collegata al rischio di vittimizzazione o alle caratteristiche fisiche della città, in generale si può dire che tale sentimento è tuttavia correlato anche con il capitale sociale.

In questo senso la Polizia Municipale, nello svolgere le sue attività ordinarie, può giocare un ruolo di "connessione", coniugando la funzione di prevenzione con il principio di trasparenza, attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie (*web* e *social network*) e in sinergia con i mezzi più tradizionali: informazione in tempo reale, dialogo e prevenzione. Questo approccio alla prevenzione basato sull'informazione può rendere più efficace e semplice anche l'azione di controllo svolta dalla Polizia Municipale.

Durata

2014-2015

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto prevede l'utilizzo costante dei *social network* per il lancio in rete di informazioni in tempo reale che possono riguardare temporanee difficoltà alla circolazione stradale, suggerimenti per viabilità alternative, messaggi informativi/formativi di educazione stradale e civica, indicazione su alcune attività svolte dalle pattuglie esterne, segnalazione di eventi o provvedimenti di interesse generale in relazione alla sicurezza degli spazi pubblici.

Oltre all'apertura di un profilo *twitter*, sono individuate altre azioni per amplificare il raggio di azione del progetto:

- una *partnership* con radio locali e altre realtà (albergatori, titolari di stabilimenti balneari, etc.);
- lo sviluppo di una piattaforma web di mappe personalizzabili per localizzare le criticità segnalate dai cittadini.

Questa sinergia consente di offrire un servizio di informazione tempestivo e utile, anche al fine di semplificare l'attività di Polizia Locale impegnata *in loco* in interventi di varia natura.

Partner	Altri enti locali
Area del territorio	Comune di Cesenatico
Budget/fonti di finanziamento	21.000 euro (70% comunali; 30% fondi regionali)

Punti di forza

La sinergia tra le tecnologie più avanzate e quelle di tipo più tradizionale consentono un'amplificazione del messaggio ad ampio raggio e verso fasce di popolazione di tutte le età.

Creare connessioni, mettere in comunicazione e supportare una mobilità consapevole può generare efficaci ricadute sul piano della assicurazione, contribuendo dunque a migliorare il senso di sicurezza di una comunità.

Suggerimenti per la trasferibilità

Il progetto è trasferibile senza particolari criticità.

Le azioni di questo progetto comportano però un'attività specifica da parte degli operatori di Centrale Operativa, chiamati a interfacciarsi con il mondo del *social* e a lavorare sulla localizzazione delle criticità sulle mappe interattive. È di conseguenza necessario prevedere, fin dall'avvio del progetto, le attività necessarie per favorire la consapevolezza e la formazione di tali operatori circa gli aspetti tecnici e le finalità del progetto.

Comune di Copparo	per informazioni: CARLO CIARLINI
	Comandante Polizia Municipale 0532 330301 piemme@comune.argenta.fe.it

LE IDEE	
Tecnologie	
	Comunicazione
	Vicinanza

TECNOLOGIA E TERRITORIO: LA DISTANZA, DA LIMITE A OPPORTUNITÀ

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il problema affrontato parte dalla presa d'atto del progressivo degrado economico-sociale che interessa le piccole e grandi aggregazioni di persone: povertà, crisi nei rapporti e negli equilibri che un tempo reggevano le comunità, crescente insifferenza nelle relazioni interpersonali, una struttura sociale che vive un cambiamento irreversibile.

Tutto questo richiede che anche la Polizia Locale cambi prospettiva e modalità di intervento, soprattutto in un contesto di Unione e in un territorio molto ampio, allo scopo di rispondere, attraverso l'aiuto fondamentale della tecnologia, alle esigenze di tutti i cittadini e di incidere positivamente sulla loro percezione rispetto alla qualità e all'attenzione del servizio fornito, indipendentemente dalla loro appartenenza a una comunità centrale o periferica, grande o piccola.

Durata	2012-2014
--------	-----------

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto prevede la realizzazione di un'infrastruttura *hardware* e *software* che metta in comunicazione la centrale operativa con i cittadini nel presidio di Copparo, soprattutto nei momenti di assenza dell'addetto. Sono inoltre previsti:

- la predisposizione di *totem* informativi nei presidi, per la segnalazione diretta di problemi e degrado, collegati via video con l'operatore di centrale;
- il completamento della sala riunioni presso il comando, con le attrezzature necessarie per lo svolgimento di attività intersettoriali;
- la rivisitazione digitale nella gestione dei servizi (utilizzo di terminali/*tablet* per la gestione in tempo reale di servizi e messaggistica per gli operatori, potenziamento del sito del Corpo con la creazione di un'area dedicata alla comunicazione diretta coi cittadini).

Partner	Altre Amministrazioni Locali
Area del territorio	Tutto il territorio dell'Unione
Budget/fonti di finanziamento	50.000 euro (56% fondi comunali; 44% fondi regionali)

Punti di forza

Il progetto è ancora in corso, ma alcune riflessioni rispetto alle diverse linee di intervento attuate sono già condivisibili:

- la realizzazione dell'ufficio virtuale (attraverso i *totem* informativi) ha un grande impatto sull'efficacia della risposta ai bisogni dei cittadini, dovuto soprattutto alla facilità di utilizzo;
- l'utilizzo del sistema regionale *Rilfedeur* per le segnalazioni di degrado urbano si fonda su un'esperienza ormai consolidata;
- l'organizzazione del sito improntata a evidenziare "quello che la gente vuole sapere" e non quello "che noi vogliamo comunicare" rende effettiva l'interpretazione dello strumento quale canale di comunicazione integrativo;
- estremamente positivo è il bilancio relativo alla formazione multidisciplinare del personale di PM e dei Servizi Sociali, attraverso l'uso dello spazio comune presso la sala riunioni del comando.

Suggerimenti per la trasferibilità

Il problema sostanziale è nelle risorse, che si stanno mostrando insufficienti soprattutto per realizzare l'ufficio virtuale: lo studio per la realizzazione dei *totem* informativi, con annessa possibilità di chiamata diretta, e la virtualizzazione della *reception* del Comando ha presentato un costo realmente poco compatibile con le risorse per lo sviluppo delle varie azioni di progetto.

Si consiglia di svilupparlo come progetto unico, supportato da un'analisi dei costi *hardware* e *software* che tenga conto soprattutto delle specifiche esigenze e finalità del territorio.

Comune di Pavullo

Unione dei Comuni del Frignano

per informazioni:
PIERPAOLO MARULLO

Comandante Polizia Municipale

0536 29925

pmarullo@unionefrignano.mo.it

LE IDEE

Tecnologie

Comunicazione

Vicinanza

“PRONTO POLIZIA LOCALE”, APPLICAZIONE PER SMARTPHONE

Problema affrontato e Obiettivo generale

La Legge Regionale della Regione Emilia-Romagna n. 24 del 2003 sulla Polizia Locale prevede che venga promossa «l’attivazione di un numero telefonico unico per l’accesso alla Polizia Municipale su tutto il territorio regionale e analogamente procede per la Polizia Provinciale». L’argomento non costituisce solo una previsione normativa ma rappresenta un’esigenza spesso evidenziata dai cittadini e dai vari soggetti riconducibili al mondo delle Polizie Locali. Per affrontare questa tematica, fino a oggi sono stati attivati numerosi studi che si sono arenati di fronte alle difficoltà tecniche emerse in fase di pre-progettazione.

L’idea del progetto è stata dunque di superare le difficoltà, insormontabili, legate alla realizzazione del numero unico, modificando completamente l’approccio grazie alle nuove soluzioni tecnologiche già di largo utilizzo presso la cittadinanza, introducendo cioè la possibilità di localizzazione GPS dei cellulari di ultima generazione (*smartphone*).

Durata

2011-2014

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

La Comunità Montana del Frignano, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, ha realizzato un’applicazione gratuita per avere la Polizia Locale di competenza a portata di un *touch*. “Pronto Polizia Locale” è infatti l’*app* gratuita che il cittadino, ovunque si trovi, può utilizzare per contattare in modo facile e veloce la polizia locale di competenza, su tutto il territorio emiliano-romagnolo.

Grazie alla geolocalizzazione della posizione dell’utente e alla banca dati dei comandi di Polizia Locale, l’*app* individua il comando territorialmente competente e consente di contattarlo con un semplice “clic”, sia telefonicamente che tramite e-mail. La stessa funzione è prevista con riferimento ai Municipi. Con la funzione “calcola percorso”, l’*app* mostra il percorso più breve, in auto o a piedi, per raggiungere il

comando o il Municipio di interesse. Grazie al GPS integrato, anche in assenza di copertura internet l'app è in grado di individuare la posizione dell'utente e di visualizzare i riferimenti del comando competente e del relativo Municipio. Il sistema visualizza anche le coordinate GPS, utili in caso ci si trovi in luoghi isolati e privi di riferimenti stradali, per esempio in aperta campagna o in montagna.

Partner	Altri Enti Locali
Area del territorio	Tutto il territorio regionale
Budget/fonti di finanziamento	65.000 euro (30% fondi comunali; 70% fondi regionali)

Punti di forza

La sempre maggiore diffusione di telefoni cellulari di tipo *smartphone* consente a tutti i cittadini di avere a disposizione in maniera semplice e veloce il numero unico delle Polizie Locali. Trattandosi di un numero di pubblica utilità ed essendo le Polizie Locali per definizione dislocate su territori diversi, un cittadino non è tenuto a sapere quale polizia locale abbia competenza sul luogo in cui egli si trova, e con un semplice "clic" avrà a disposizione il numero di telefono della centrale operativa competente per territorio, l'indirizzo e-mail a cui scrivere, la visualizzazione su mappa del percorso per arrivare alla sede del comando e una rubrica completa di tutti i numeri dei comandi della regione Emilia-Romagna.

Le stesse funzionalità sono disponibili con riferimento ai Municipi.

Suggerimenti per la trasferibilità

Considerato che il *software* di base dell'applicazione utilizza le informazioni contenute in un *database* relativo a tutti i comandi di polizia locale sul territorio emiliano-romagnolo, quest'ultimo potrebbe essere integrato, tramite opportune collaborazioni tra regioni, con i moduli contenenti le informazioni dei comandi di altri territori regionali, giungendo così a un'applicazione utilizzabile gratuitamente su scala nazionale.

17. Partenariato pubblico-privato

Considerando che:

> Il settore pubblico e il settore privato stanno moltiplicando le iniziative comuni nell'ambito di partenariati a favore della prevenzione, con la consapevolezza di avere molto da imparare dalle reciproche esperienze e di poter trarre vantaggi dalla mutua collaborazione;

> Il settore privato, che si tratti di piccole imprese locali o di grandi aziende, è uno dei principali protagonisti dello sviluppo di una città e può fornire un contributo non solo finanziario, ma anche in termini di risorse umane e di competenze;

> Tali partenariati giovano d'altro canto al settore privato, che è avvantaggiato da un ambiente più sicuro, ma possono essere di difficile attuazione, viste le differenze esistenti tra le culture professionali e le modalità operative.

Noi, autorità locali europee, raccomandiamo per il futuro della prevenzione di:

> Rafforzare la collaborazione tra il settore pubblico e quello privato, facendo leva sui punti di forza di ciascun settore, senza mettere in discussione le responsabilità specifiche di ognuno di loro;

> Individuare obiettivi e priorità comuni, basati sulle necessità o sulle carenze riscontrate nei vari settori quali, per esempio, i punti di forza istituzionali, i progetti di intervento o la produzione di informazioni, al fine di fissare un'agenda politica nel breve, medio e lungo periodo;

> Stabilire norme chiare e trasparenti per i partenariati, per contribuire a costruire o a rafforzare la fiducia tra gli attori del settore pubblico e privato;

> Accertarsi che la visione della sicurezza resti globale e prenda in considerazione le necessità dell'insieme della comunità e non soltanto quella dei clienti potenziali. Il settore privato deve essere mobilitato in elemento chiave di una strategia mirante a perseguire l'obiettivo della sicurezza intesa come bene comune di tutta la collettività.

Ci impegniamo per gli anni futuri a:

> Adoperarci, insieme a un vasto numero di rappresentanti del settore privato, per esaminare il loro contributo potenziale e le loro aspettative rispetto alle strategie di sicurezza locale;

> Condividere le informazioni sui progetti pubblici e privati riguardanti le strategie in materia di sicurezza, al fine di individuare i settori in cui sarebbe proficua una cooperazione;

> Costruire progetti cooperativi intorno a partenariati pubblico-privati, con ruoli e responsabilità corrispondenti alla natura, alle competenze e al potenziale dei soggetti coinvolti;

> Sostenere, ove necessario, l'istituzione di strutture intermedie che possano coordinare e agevolare i partenariati tra il settore pubblico e quello privato.

<h2 style="margin: 0;">Regione Toscana</h2>	per informazioni:	
	CRISTINA PRETI	
	Area di Coordinamento Politiche sociali di tutela, legalità, pratica sportiva e sicurezza urbana. Progetti integrati strategici	
	055 4384788	
cristina.preti@regione.toscana.it		

LE IDEE		
Inclusione		
	Sostegno	
		Orientamento

PROGETTO STAZIONI

Problema affrontato e Obiettivo generale

Le stazioni ferroviarie, forse più di ogni altro luogo urbano, sono esposte da sempre a gravi rischi di dequalificazione ambientale, in quanto costituiscono storicamente un polo di attrazione e un punto di concentrazione sul territorio di molte forme di disagio sociale.

Al fine di promuovere azioni di sostegno sociale nelle stazioni toscane, la Regione Toscana ha firmato un *Protocollo d'Intesa* con il Gruppo Ferrovie dello Stato S.p.A. per promuovere politiche di lotta al disagio sociale basate sulla prevenzione come elemento che garantisca efficacia, efficienza e sostenibilità agli interventi; il coordinamento interistituzionale ha come obiettivi prioritari la condivisione delle politiche, la messa in comune delle conoscenze e l'efficiente allocazione delle risorse. Regione Toscana e Gruppo F.S., attraverso questo *Protocollo d'Intesa*, intendono sostenere e promuovere, in collaborazione con gli enti locali e l'associazionismo di riferimento nel settore, progetti basati sull'accoglienza e il recupero sociale, rivolti alle diverse tipologie di disagio presenti abitualmente negli spazi ferroviari.

Durata	2013-2015
--------	-----------

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il *Protocollo d'Intesa* tra Regione Toscana e Ferrovie dello Stato S.p.A. è stato sottoscritto in data 4 giugno 2013. Gli impegni delle parti prevedono lo sviluppo o il consolidamento dei servizi di ascolto e di prima assistenza presenti nelle stazioni ferroviarie e finalizzati a orientare le persone disagiate verso percorsi di recupero e di inclusione sociale, favorendo l'integrazione di tali centri con i servizi di prossimità e di bassa soglia e con i progetti di riduzione del danno che le diverse Amministrazioni Locali hanno in essere.

Successivamente alla firma del *Protocollo*, è stato istituito un gruppo di lavoro che ha iniziato a programmare le azioni di realizzazione del progetto.

Il primo passo è l'attivazione di *Help Center* con funzioni di accoglienza e orientamento in sei stazioni toscane, quelle dove le criticità legate alla presenza di marginalità hanno assunto profili di particolare gravità ed emergenza.

Partner	Altre Amministrazioni Locali Privati
Area del territorio	Aree a rischio: stazioni
Budget/fonti di finanziamento	500.000 euro (100% fondi regionali, per la fase di start-up; il costo complessivo non è ancora disponibile).

Punti di forza

Il punto di forza è sicuramente rappresentato dal coinvolgimento nelle azioni progettuali sviluppate in attuazione del *Protocollo d'Intesa* di più soggetti, istituzionali e non, nella convinzione che una valida politica di gestione dei fenomeni di disagio sociale richieda la progettazione di interventi integrati e di sistema, nel rispetto del principio di sussidiarietà, del coordinamento in rete dei servizi territoriali, del sostegno diretto ai governi locali da parte dell'Amministrazione Regionale e di un corretto riparto delle responsabilità; esiste un "capitale" di solidarietà che, se ben investito, può andare a beneficio tanto dei soggetti deboli, ai quali la progettazione si rivolge, quanto del territorio che la esprime.

Altro punto di forza, imprescindibile dal primo, è da individuarsi nel coordinamento generale su tutto il territorio toscano garantito dall'Amministrazione Regionale.

Suggerimenti per la trasferibilità

Come per ogni intervento che comporti il coordinamento di più soggetti, con competenze e ambiti di azione diversi, le difficoltà maggiori riguardano la gestione del raccordo tra partner, nel rispetto dei tempi di lavoro ipotizzati per la realizzazione del progetto; a tal fine, appare indispensabile dotarsi di un cronogramma delle azioni progettuali, cui cercare il più possibile di attenersi.

18. Interazioni tra livello locale, regionale e nazionale

Considerando che:

> Il coordinamento delle attività tra Città, Regioni e Governi nazionali è un fattore determinante per predisporre politiche efficaci, riuscite e più vicine alla collettività;

> Le città svolgono un ruolo diretto riguardo alle problematiche relative alla prevenzione della criminalità, ma sono spesso troppo deboli, mentre i governi nazionali sono spesso troppo distanti dai problemi locali per adottare politiche che possano rispondere pienamente alle esigenze locali; Pertanto, un ruolo rilevante spetta al riguardo alle Regioni, in quanto enti intermedi tra questi due livelli di governo;

> Malgrado tali considerazioni, in numerosi paesi il livello di interazione è scarso: la resistenza delle istituzioni e l'assenza di strumenti efficaci di coordinamento rappresentano un ostacolo alla cooperazione. Una ripartizione poco chiara dei compiti e delle responsabilità può minare la fiducia dei cittadini negli enti pubblici;

> Inoltre, in questi ultimi anni, si è constatato che numerosi governi centrali hanno sottovalutato l'importanza della gestione della criminalità a livello locale, soprattutto nel campo della prevenzione sociale e locale della criminalità;

> L'attuale crisi economica e finanziaria acuisce tali problemi: il ruolo importante svolto dagli enti locali è messo in discussione, con conseguente ulteriore riduzione delle interazioni tra i vari livelli di governo sul piano delle politiche di prevenzione della criminalità.

Noi, autorità locali europee, raccomandiamo per il futuro della prevenzione che:

> L'Unione europea rivolga maggiore attenzione e fornisca ulteriore supporto agli sforzi compiuti per migliorare la cooperazione e il coordinamento tra i vari livelli di governo;

> Sia maggiormente riconosciuto il ruolo svolto dagli Enti Locali nelle politiche di prevenzione della criminalità e sia sviluppata una vasta serie di strumenti destinati a migliorare le loro politiche;

> Le politiche sociali, di pubblica sicurezza, di assetto territoriale rispecchino la stessa visione e gli stessi obiettivi; a tale fine, devono entrare in vigore norme legislative che rafforzino l'integrazione tra le politiche, permettendo di passare da una semplice collaborazione all'impegno concreto verso una maggiore corresponsabilità;

> Le Regioni assumano il loro ruolo di mediatori tra i Governi centrali e le Città, finanziando azioni specifiche, promuovendo la ricerca e fornendo strumenti di analisi e di osservazione agli Enti Locali. Esse possono sostenere l'istruzione e la formazione su tutto l'arco della vita su una scala territoriale più vasta.

Ci impegniamo per gli anni futuri a:

> Potenziare i nostri sforzi per sensibilizzare le istituzioni europee sulla necessità di programmi specifici destinati a sviluppare una migliore cooperazione tra i vari livelli di governo in materia di prevenzione della criminalità;

> Adottare una risoluzione sulle problematiche e le questioni legate alla cooperazione tra le istituzioni;

> Migliorare le conoscenze dei cittadini sui vari livelli di responsabilità e sensibilizzarli sull'importanza di azioni coordinate.

Regione Toscana	per informazioni:
	VINICIO BIAGI
	Area di Coordinamento Politiche Sociali
	055 4383209
	vinicio.biagi@regione.toscana.it

LE IDEE		
Integrazione		
	Progresso	
		Cooperazione

**POLIZIE LOCALI NEL SISTEMA INTEGRATO
DI CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE**

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il contrasto all'evasione e all'elusione fiscale è una priorità e una missione di tutte le Amministrazioni, Statali e Locali. A maggior ragione in un periodo di crisi economica, in cui il recupero di imposte e tasse evase consente alle Pubbliche Amministrazioni di far fronte ai tagli della spesa pubblica e di rispondere alle richieste dei cittadini per servizi pubblici migliori.

La Regione Toscana ha fatto del contrasto all'evasione un aspetto essenziale dell'agenda di governo, raggiungendo, per prima in Italia, un accordo con i Comuni del territorio perché possano partecipare all'attività di accertamento dei tributi regionali gestiti dall'Agenzia delle Entrate.

Non a caso, «svolgere un ruolo da protagonista nel federalismo solidale e nel progresso civile e sociale dell'Italia» è uno dei principi ispiratori del Programma regionale di sviluppo 2011-2015, all'interno del quale è stato individuato il Progetto integrato di sviluppo *Contrasto all'evasione*, fondato sulla cooperazione interistituzionale e sull'informatizzazione di tutti i processi di gestione tributaria.

Durata	2012 (in corso)
--------	-----------------

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

L'articolo 15 della legge regionale n. 68/2011, che ha istituito il Sistema integrato di contrasto all'evasione, individua azioni da porre in essere sul territorio toscano in chiave antievasione fiscale. Tra queste, in particolare, i contributi per attività di controllo e ispettive messe in atto dalla Polizia Locale.

Dal 2013 gli enti possono presentare progetti per attività di Polizia Locale in modo coordinato e integrato con quelli presentati per altri ambiti di attività di contrasto all'evasione. Nel 2012, primo anno di applicazione, sono stati finanziati i 5 progetti presentati dai Comuni capoluogo; nel 2013 sono aumentati sia gli enti proponenti sia

i progetti ammessi al contributo (12 i progetti ammessi su 14 presentati).
Complessivamente, si è realizzato un buon livello di integrazione tra le due tipologie di intervento: ben 8 progetti sulle attività della polizia locale risultano infatti strettamente integrati con quelli presentati su altri ambiti.

Partner	Altre Amministrazioni Locali
Area del territorio	Tutto il territorio regionale
Budget/fonti di finanziamento	150.000 euro annui

Punti di forza

Il progetto, del tutto innovativo e avviato soltanto a fine 2012, è ancora nella fase iniziale di svolgimento e pertanto non è ancora possibile esprimere una valutazione complessiva relativamente a punti di forza e criticità.

Si può dire certamente che la possibilità per i Comandi di Polizia Municipale di usufruire di contributi regionali per lo svolgimento delle attività di controllo e ispettive, finalizzate al contrasto all'evasione fiscale, ha funzionato come incentivo all'attivazione di tali interventi laddove non fossero stati ancora promossi e ha garantito un significativo sostegno a progetti già avviati in tal senso.

Suggerimenti per la trasferibilità

Data la fase ancora iniziale del progetto non è ancora possibile esprimere una valutazione complessiva, ma è comunque evidente fin dalle premesse la delicatezza del mettere in campo un dialogo interistituzionale rigoroso e attento alle diverse competenze, allo scopo di fare sistema comune intorno a un fenomeno considerato di particolare rilievo a tutti i livelli di intervento.

19. Criminalità organizzata

Considerando che:

> La presenza della criminalità organizzata non è mai stata un fenomeno esclusivo di certi paesi, i sindaci e i cittadini europei sono oggi consapevoli dell'impatto delle organizzazioni di stampo mafioso su territori che fino ad ora erano considerati esenti da tale rischio;

> Oggigiorno, la presenza delle organizzazioni criminali si manifesta in diversi modi:

- Le mafie, nelle regioni in cui hanno radici storiche, esercitano un controllo diretto sul territorio mediante violenza, minacce, ma anche offerta di sostegno, di lavoro e di assistenza ai loro "affiliati";
- Nelle altre regioni europee, la presenza di organizzazioni criminali non si manifesta, per il momento, in modo così evidente, ma è tuttavia reale e gestisce gli affari economici, riesce a infiltrarsi negli appalti pubblici e a controllare i mercati illegali: traffico di stupefacenti, tratta degli esseri umani, prostituzione, gioco d'azzardo...

> I cittadini si rivolgono agli amministratori locali reclamando risposte e soluzioni ai problemi di sicurezza dei quartieri, compresi i fenomeni più allarmanti, come il degrado materiale di certe zone, il traffico di stupefacenti, la prostituzione nelle strade, gli effetti negativi sull'economia locale rappresentati dalle attività criminali, spesso a discapito delle aziende che praticano una concorrenza lecita.

Noi, autorità locali europee, raccomandiamo per il futuro della prevenzione che:

> Le istituzioni europee prestino attenzione alla questione della criminalità organizzata non solo in termini di risposte in materia di mantenimento dell'ordine, ma anche in termini di politiche di prevenzione e di sostegno agli enti locali;

> Sia approvata una direttiva europea relativa alla confisca dei beni delle organizzazioni criminali;

> Le città possano dotarsi di strumenti che consentano di analizzare i territori e i rischi, per favorire il controllo della legalità degli appalti pubblici e la creazione di una rete di istituzioni incaricate di controllare la trasparenza delle imprese locali, garantendo loro un sostegno qualora siano avvicinate da organizzazioni criminali.

Ci impegniamo per gli anni futuri a:

> Incoraggiare le città a garantire maggiore trasparenza e controllo democratico nell'assegnazione degli appalti pubblici o di altri dispositivi o servizi di cui possono avere la responsabilità;

> Adoperarci affinché tutti i livelli istituzionali cooperino per individuare strategie integrate di lotta alla criminalità nei settori di attività più redditizi per le organizzazioni criminali, sia i più tradizionali che i più recenti;

> Sensibilizzare i cittadini ai rischi, affinché non cedano alla logica del guadagno immediato, ma partecipino piuttosto alla lotta contro la criminalità organizzata trasmettendo le informazioni di cui possono essere a conoscenza nella loro collettività;

> Rafforzare e promuovere la cultura della legalità tramite iniziative che coinvolgano l'insieme della popolazione.

Comune di Berceto*

*Segnalazione della Regione Emilia-Romagna

per informazioni:
ANTONIO SALVATORE MARTELLI

Servizio politiche per la sicurezza e la polizia locale – Regione Emilia Romagna

051 5273356

amartelli@regione.emilia-romagna.it

LE IDEE

Bene confiscato

Comunità

Ambiente

VILLA BERCETO

Problema affrontato e Obiettivo generale

Attraverso questo progetto, il Comune di Berceto ha l'obiettivo di restituire ai cittadini del Comune un immobile attualmente sottoposto a procedimento giudiziario di confisca: si tratta in particolare di una villa di 500 metri quadrati, in condizioni complessivamente buone, ma che necessita di interventi di recupero per una migliore funzionalità e la messa in condizione per la realizzazione di attività specifiche al suo interno.

La finalità è, in particolare, di attuare iniziative sociali per la promozione e la diffusione della cultura della legalità, del contrasto al crimine organizzato, della cittadinanza responsabile fra le nuove generazioni, con particolare attenzione ai giovani in ambito scolastico.

Durata 2011-2013

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto si è sviluppato in due fasi:

- recupero e adeguamento dell'immobile, in particolare con l'installazione di due impianti fotovoltaici necessari per poter opportunamente riscaldare la villa e conseguentemente garantirne l'utilizzo per le attività di promozione e diffusione della cultura della legalità, del contrasto al crimine organizzato, della cittadinanza responsabile;
- programmazione e realizzazione di attività culturali, ludico/ricreative, aggregative, tra cui laboratori, seminari e corsi di formazione rivolti alle nuove generazioni in età scolare, alla cittadinanza, agli amministratori dei comuni del territorio, agli imprenditori locali per promuovere la crescita individuale e sociale.

Villa Berceto viene proposta inoltre per accogliere Istituti scolastici, Centri di

aggregazione giovanile e Oratori coinvolti nel progetto, per svolgere attività specifiche sui temi dell'educazione alla legalità e alla giustizia, dell'impegno sociale e della solidarietà, della criminalità organizzata e della mafia, del bullismo, del vandalismo e dei comportamenti violenti.

Partner	Altre Amministrazioni Locali Altri Enti Pubblici Scuole Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Forze dell'Ordine Privati e privato sociale
Area del territorio	Immobile sottoposto a procedimento giudiziario di confisca
Budget/fonti di finanziamento	212.227 euro (43% fondi comunali; 57% fondi regionali)

Punti di forza

Aspetto molto positivo è l'impatto favorevole che il progetto sta avendo sulla cittadinanza, anche grazie allo *staff* di persone competenti e professionalmente qualificate che sono state in grado, una volta risistemata la villa, di programmare e di realizzare in tempi brevi le attività previste.

Punto di forza è stato, in particolare, il coinvolgimento della Cooperativa Le Radici, che da parecchi anni gestisce la rete dei Centri di Aggregazione Giovanile nei territori limitrofi e che quindi ha avuto la possibilità di promuovere il progetto e diffondere la conoscenza attraverso i propri contatti e la propria rete consolidata di relazioni.

Suggerimenti per la trasferibilità

Durante l'esecuzione delle attività previste dal progetto si sono incontrate alcune difficoltà di carattere tecnico, dovute alla rilevazione delle reali condizioni strutturali dell'edificio e degli impianti interni ed esterni alla villa, per cui si è reso necessario intervenire con un'immediata e rilevante opera di manutenzione e ristrutturazione, che ha comportato un significativo aumento dei costi, precedentemente non preventivabili.

I ritardi nella realizzazione della prima fase progettuale ha dunque necessariamente portato al ritardo e a un ridimensionamento del programma dei seminari di formazione e delle altre iniziative di carattere socio-culturale.

Regione Molise	per informazioni:
	GIUDITTA LEMBO
	Consigliera di parità
	0874 314681
consparita@mail.regione.molise.it	

LE IDEE	
Cooperazione	
	Sicurezza
	Legalità

PRO-ADRIATICA. COOPERAZIONE E SICUREZZA NELL'ADRIATICO

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il rapporto del *World Security Network* rileva che uno dei problemi principali dei Paesi Balcanici è l'esistenza di gruppi di criminalità organizzata sempre più estesi ed evoluti. Il progetto *Pro-Adriatica*, che coinvolge diversi paesi dell'area adriatica, si colloca tra le strategie di cooperazione finalizzate a contrastare le forme di criminalità organizzate nei paesi aderenti.

Durata	2011
--------	------

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto mira a creare una rete transnazionale, con l'obiettivo di dare una risposta congiunta alle emergenze inerenti il radicamento dei conflitti e delle attività illecite attraverso una strategia caratterizzata da analisi costante del territorio in termini socio-criminologici, osservazione del fenomeno dei traffici illeciti, analisi delle infrastrutture critiche con i parametri degli *standard* europei CPTED (*Crime Prevention Through Environmental Design*), promozione di una visione condivisa sul ruolo delle forze dell'ordine nel lavoro di contrasto alle mafie. Tra le linee di intervento, i *partner* hanno privilegiato le seguenti macro-aree:

- diffusione dei diritti, delle libertà fondamentali, del dialogo;
- identificazione di strumenti normativi ed operativi di contrasto alla criminalità transnazionale;
- agevolazione di nuove forme di cooperazione e scambio di informazioni fra i diversi paesi;
- creazione di uno spazio giudiziario unico che coinvolga i paesi della regione adriatica attraverso l'armonizzazione della normativa in materia penale;
- adozione di un approccio efficace affinché questo nuovo spazio di azione e di

integrazione trovi adeguata rappresentazione verso l'esterno.

Partner	Altre Amministrazioni Locali Altri Enti Pubblici Scuole Forze dell'Ordine Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Università
Area del territorio	Il progetto ha una dimensione transnazionale
Budget/fonti di finanziamento	200.000 euro (100% fondo sociale europeo)

Punti di forza

Il vero punto di forza del progetto risiede nella stessa individuazione di una tematica di interesse internazionale, quale la criminalità organizzata, nonché nel diretto coinvolgimento di esperti del settore e nell'organizzazione di gruppi di lavoro tematici che hanno permesso ai partecipanti di orientare liberamente le proprie competenze e necessità operative.

Il successo del progetto è testimoniato, in prima battuta, dall'alto livello di attenzione e di partecipazione notata in occasione del primo *Forum Internazionale* ospitato nell'ambito del progetto dalla Regione Molise.

Suggerimenti per la trasferibilità

Gli aspetti più delicati, oltre alla necessità di coinvolgere soggetti particolarmente competenti vista la complessità e la delicatezza della materia trattata, sono di natura organizzativa e soprattutto riguardano la sostenibilità nel tempo di un lavoro di cooperazione che si pone come avvio di uno scambio che necessiterà in futuro di nuove risorse e di continuità per produrre risultati, per loro stessa natura, a lungo termine.

Comune di Sasso Marconi*

*Segnalazione Regione Emilia-Romagna

per informazioni:
ANTONIO SALVATORE MARTELLI

Servizio politiche per la sicurezza e la polizia locale – Regione Emilia-Romagna

051 5273356

amartelli@regione.emilia-romagna.it

LE IDEE

Legalità

Etica

Alimentazione

LA FILIERA DELLA LEGALITÀ

Problema affrontato e Obiettivo generale

Attraverso un Accordo di Programma con la Regione Emilia-Romagna, il Comune di Sasso Marconi ha lanciato un progetto di educazione alla legalità e alla cittadinanza responsabile, interamente mirato al settore agroalimentare, attraverso la previsione di interventi diretti agli istituti scolastici, del territorio e non, afferenti alla materia.

Obiettivo prioritario è affrontare con gli studenti degli Istituti Agrari e degli Istituti Alberghieri gli argomenti della corresponsabilità, dell'agire nel rispetto delle regole, della legalità, delle risorse naturali, dell'ambiente e della biodiversità, in quanto atto necessario verso le generazioni che giocheranno un ruolo di primo piano nel determinare il futuro alimentare della nostra società.

Durata

2011-2013

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto, che si realizza nell'ambito delle attività dell'Aula di Educazione Alimentare del Comune di Sasso Marconi, ha coinvolto 250 studenti e 10 insegnanti delle classi quarte e quinte degli istituti interessati dalla materia.

La progettazione e l'individuazione delle tematiche da approfondire e delle competenze da mettere in campo sono fondate sulla creazione di una rete sinergica tra soggetti presenti sul territorio e che nel loro agire quotidiano operano secondo principi e valori di etica e di legalità.

Tra le azioni previste si segnalano:

- un percorso di approfondimento, in sinergia con le risorse pubbliche e dell'associazionismo del territorio, in materia di uso sociale dei beni confiscati, di legalità, di responsabilità, di cittadinanza attiva e consapevole, di impresa sociale, di agricoltura biologica e di turismo responsabile;

- lo stage degli studenti presso cooperative e agriturismi segnalati dall'Associazione "Libera";
- incontri, eventi e laboratori, tra cui la partecipazione alla "Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime delle mafie" il 21 Marzo 2012 e alla "Festa della liberazione" il 25 aprile 2012.

Partner	Altre Amministrazioni Locali Scuole Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Associazioni di categoria Comitati/gruppi di cittadini Privati e privato sociale
Area del territorio	Il progetto è rivolto agli istituti scolastici del territorio comunale e ad altri istituti, competenti per materia, di altre realtà territoriali della stessa Regione.
Budget/fonti di finanziamento	16.000 euro (40% fondi comunali; 60% fondi regionali)

Punti di forza

L'elemento di maggior valore del progetto è costituito dalla specificità dei suoi destinatari e delle tematiche affrontate, poiché lo rende più mirato rispetto a un generico, per quanto necessario, percorso di educazione alla legalità.

Il progetto ha permesso infatti, sia tra i ragazzi destinatari del progetto, sia tra le famiglie e tra coloro che a vario titolo hanno partecipato e realizzato le varie iniziative, di accrescere la consapevolezza rispetto ai meccanismi che consentono la presenza delle mafie nella filiera alimentare.

L'inserimento del percorso all'interno di una struttura istituzionale consolidata, quale l'Aula di Educazione Alimentare del Comune di Sasso Marconi, ne garantisce una sorta di sostenibilità futura.

Suggerimenti per la trasferibilità

Trattandosi di un progetto fortemente finalizzato e che si basa sull'esistenza di strutture territoriali e di una rete già di base solida di collaborazioni, si suggerisce la trasferibilità in contesti in cui è rilevabile un analogo potenziale di "convergenza" intorno all'obiettivo; altrimenti, risulta necessario investire una prima significativa porzione della progettazione proprio nella costruzione della rete e nell'uniformazione degli approcci.

Provincia di Torino

per informazioni:
 GIGLIANA MAINARDI
 Uff. Politiche per la sicurezza integrata
 011 8612780
 gigliana.mainardi@provincia.torino.it

LE IDEE

Legalità

Giovani

Contrasto

LEGALITÀ CONVIENE

Problema affrontato e Obiettivo generale

L'Assessorato provinciale alle politiche attive di cittadinanza, diritti sociali e parità, consapevole dell'importanza della diffusione di una cultura alla legalità, in particolare fra le giovani generazioni, ha voluto e avviato sul territorio un progetto di "area vasta", finalizzato a: diffondere la conoscenza dei temi sui costi dell'illegalità, dell'evasione fiscale e delle mafie; coinvolgere in modo diretto e attivo i giovani affinché diventino *peer educator* su questi temi; sostenere l'attivazione dei giovani e dell'associazionismo, agganciandolo a strumenti stabili di politiche giovanili quali i Piani Locali Giovani del territorio; sostenere le iniziative degli Istituti Scolastici in tema di educazione alla legalità; favorire un rapporto di conoscenza e di fiducia nei confronti delle Polizie Locali, presidi di legalità quotidiana sul territorio.

Durata

2012-2013

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Il progetto è stato realizzato sui bacini territoriali afferenti a cinque Piani Locali Giovani (ambiti di concertazione che raggruppano più Comuni limitrofi per la realizzazione di politiche giovanili), con il coinvolgimento specifico delle Amministrazioni dei Comuni capofila dei PLG e le rispettive Polizie Locali (Comuni di Chieri, Chivasso, Moncalieri, Rivarolo e Rivoli).

Per ciascun territorio sono stati individuati un Istituto Scolastico Superiore e un gruppo di giovani, fra i 17 e i 35 anni, attivi sul territorio in gruppi informali o in associazioni (tra queste diversi presidi dell'Associazione Libera).

A questi gruppi sono stati offerti percorsi formativi realizzati dai formatori di Avviso Pubblico, incontri con esperti e testimoni privilegiati della lotta alle mafie, incontri con le Polizie Locali di educazione alla legalità nelle scuole. Su ciascun territorio, è stato inoltre "costruito", in modo partecipato da tutte le componenti coinvolte dal progetto, un incontro pubblico con esperti.

Il 21 marzo 2013, “Giornata della memoria e dell’impegno in ricordo delle vittime delle mafie”, si è svolto, con la regia provinciale, un incontro pubblico di chiusura in cui i ragazzi in prima persona hanno presentato il loro percorso e gli esiti dello stesso sul proprio territorio.

Partner	Altre Amministrazioni Locali Scuole Forze dell’Ordine Referenti dei Piani Locali Giovani
Area del territorio	5 ambiti territoriali (PLG) corrispondenti al territorio di 65 Comuni della provincia di Torino
Budget/fonti di finanziamento	30.000 euro (26.000 comunali; 4.000 Avviso Pubblico)

Punti di forza

Al termine del Progetto è stata effettuata una “valutazione partecipata” in ogni territorio con gli attori coinvolti (amministratori comunali, referenti di PLG, dirigenti scolastici, insegnanti, polizie locali, rappresentanti dei giovani), che ha permesso di valorizzare alcuni elementi del percorso:

- nuovi apprendimenti e informazioni su temi poco conosciuti, che hanno portato ad alcuni cambiamenti personali nell’agire quotidiano, alla costruzione di nuove relazioni, alla nascita di iniziative spontanee sul territorio;
- sviluppo di competenze nel sensibilizzare i propri pari e promuovere autonomamente una cultura alla legalità, attraverso una produzione autonoma da parte dei ragazzi coinvolti (due spettacoli teatrali, una raccolta di disegni, un video sul tema dell’impegno, un *powerpoint* sul tema delle ecomafie).

Suggerimenti per la trasferibilità

Le difficoltà rilevate con la valutazione partecipata hanno riguardato:

- la scarsa partecipazione degli amministratori;
- il tempo troppo limitato per i percorsi formativi;
- la difficoltà delle amministrazioni nel garantire il coinvolgimento della componente giovanile e la cura delle reti create.

Alcune proposte per migliorare il progetto:

- per i giovani può risultare più funzionale una proposta formativa seminariale, di 2/3 giornate consecutive (anche con giovani provenienti da più territori) invece di più incontri di poche ore;
- nella formazione aggiungere esperienze “pratiche” ad aspetti teorici (ad es. la visita a beni confiscati);
- costruire un aggancio forte e continuativo ai programmi scolastici;
- costruire maggiori incontri fra i soggetti dei diversi territori;
- sostenere le Amministrazioni nella cura delle reti e in una progettualità più complessiva che eviti l’isolamento della proposta.

<h1 style="margin: 0;">Regione Toscana</h1>	per informazioni: ANDREA BIONDI	
	Politiche di welfare regionale e Cultura della legalità	
	055 4382818	
	cld@regione.toscana.it	

LE IDEE		
Criminalità organizzata		
	Osservatori	
		Beni confiscati

**OSSERVATORIO SUI BENI CONFISCATI
ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA IN TOSCANA**

Problema affrontato e Obiettivo generale

L'Osservatorio sui beni confiscati alla criminalità organizzata in Toscana è realizzato dal Centro di documentazione "Cultura della Legalità Democratica" (CCLD) della Regione ed è finalizzato alla pubblicizzazione di tutta la documentazioni disponibile sui beni confiscati alla criminalità organizzata presenti sul territorio regionale, con il proposito di facilitare le attività di studio, di prevenzione e di riutilizzo sociale dei beni.

Durata	2013 (in corso)
--------	-----------------

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

La banca dati, liberamente consultabile sul sito della Regione Toscana con accesso georeferenziato, contiene le informazioni dettagliate e le immagini dei 69 beni immobili e aziendali fino a oggi confiscati alla criminalità organizzata in applicazione del D.lgs. 159/2011 (Codice delle leggi antimafia), raggruppati nelle loro 37 localizzazioni. Sono presentate anche informazioni statistiche e altri documenti informativi su questa materia.

L'Osservatorio sui beni confiscati alla criminalità organizzata in Toscana nasce in occasione della XVIII giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime delle mafie (Firenze, 16 marzo 2013) in collaborazione con "Libera Associazioni, nomi e numeri contro mafie".

Le informazioni di base sono a cura dell'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC). Le informazioni aggiuntive sono ottenute con il contributo delle amministrazioni locali, delle associazioni di volontariato Libera Toscana, Arci Toscana e dei volontari e dei ricercatori che hanno lavorato sul tema.

L'iniziativa è aperta al contributo di tutte le associazioni operanti sul tema dell'antimafia sociale.

La banca dati è accessibile all'indirizzo:

mappe.rete.toscana.it/webstat/index.html?area=beniconfiscati

Partner	Altre Amministrazioni Locali Altri Enti Pubblici Privati e privato sociale
Area del territorio	Tutto il territorio regionale
Budget/fonti di finanziamento	Budget interno all'Amministrazione

Punti di forza

Il progetto ha permesso di migliorare la conoscenza dello stato delle confische e del loro significato e impatto rispetto al territorio in cui i beni sono collocati.

Le informazioni sono state inoltre importanti per promuovere il coordinamento dei soggetti interessati al riutilizzo dei beni confiscati.

Suggerimenti per la trasferibilità

L'Osservatorio utilizza come fonte primaria i dati prodotti dall'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANBSC) che ancora non hanno una diffusione costante.

I dati presenti nell'Osservatorio sono fruibili in modo aperto nei formati GeoJson, Xml, Kml, Csv.

Lo stesso sistema di georeferenziazione che fa da supporto all'Osservatorio utilizza applicativi *Open source* e rende disponibile tutta l'informazione necessaria ad un eventuale utilizzo da parte di altri sviluppatori.

Queste informazioni sono presenti in: <http://mappe.rete.toscana.it/>

Regione Toscana	per informazioni: SONIA BIAGI
	Politiche per le persone immigrate e interventi per gli individui in condizione di vulnerabilità 055 4383544 sonia.biagi@regione.toscana.it

LE IDEE		
Integrazione		
	Partecipazione	
		Razionalizzazione

CON-TRAT-TO (CONTRO LA TRATTA IN TOSCANA)

Problema affrontato e Obiettivo generale

Il progetto “Con-Trad-To” si traduce in un modello organizzativo capace di valorizzare il contributo e la partecipazione dei soggetti che operano nel sistema (istituzionali e del privato sociale) e di offrire risposte efficaci e tempestive alle vittime di tratta e di grave sfruttamento, favorendo in tal modo l’integrazione delle politiche e degli interventi. Il fine è coprire l’intero spettro degli interventi necessari all’emersione, alla protezione, all’accoglienza e al reinserimento delle vittime.

Al livello regionale sono demandate azioni di sistema (comunicazione, informazione, sensibilizzazione, formazione, sistema informativo) e la gestione del Numero Verde 800186086; al livello territoriale, invece, sono affidate azioni trasversali, quali la realizzazione di attività di formazione multiagenzia e gli interventi veri e propri diretti a uomini e donne vittime di sfruttamento lavorativo, adulti e minori sfruttati nella prostituzione di strada e/o al chiuso, vittime di forme di violenza e grave sfruttamento in ambiti quali l’accontornaggio e le attività illegali forzate.

Durata	2006-2014
---------------	-----------

Breve descrizione del progetto e delle azioni realizzate

Gli interventi principali del progetto riguardano la realizzazione di programmi di emersione e di prima assistenza sul territorio regionale per la tutela e il rispetto dei diritti delle persone:

- unità mobili territoriali (Arezzo, Firenze, Empoli, Calenzano, Grosseto, Massa Carrara, Montecatini, Pisa) e sportelli di ascolto (su tutti i territori), quali interventi a bassa soglia per monitorare il fenomeno, offrire informazioni per la tutela della salute, fornire consulenza sia di carattere amministrativo che legale, contattare l’utenza e stimolare percorsi di fuoriuscita dalle condizioni di coercizione e di sfruttamento;

- interventi per l'accoglienza e il reinserimento socio-lavorativo delle vittime, attraverso strutture presenti su tutti i territori e percorsi personalizzati.

Partner	Altre Amministrazioni Locali Altri Enti Pubblici Forze dell'Ordine Associazioni (culturali, volontariato, sportive, etc.) Privati e privato sociale
Area del territorio	Tutto il territorio regionale
Budget/fonti di finanziamento	1.200.000 euro annui (60% fondi statali, 25% fondi regionali, 15 risorse locali)

Punti di forza

Il Progetto ConTraTo, sin dal momento della sua genesi, costituisce una modalità organizzativa e metodologica di ampiezza regionale che risponde a criteri di partecipazione e di integrazione tra diversi attori; offre misure efficaci, efficienti e appropriate rispetto ai bisogni del sistema e delle vittime; razionalizza le risorse e crea economie di scala; individua dispositivi organizzativi in grado di offrire servizi e strumenti operativi – altrimenti non realizzabili in termini di sostenibilità – su scala regionale; valorizza le competenze e le prassi territoriali; possiede autonomia gestionale dei territori.

Tra gli aspetti positivi vi è la sperimentazione del Numero Verde regionale, un dispositivo organizzativo in cui sono confluiti una serie di strumenti/servizi in grado di sopperire alla carenza di risorse. Tale dispositivo offre infatti un'attività di monitoraggio dei posti disponibili nelle accoglienze regionali in tempo reale, coordina le richieste di emergenza, offre consulenza legale, mediazione culturale e attività di interpretariato, effettua l'aggiornamento costante della mappatura di tutte le risorse presenti sul territorio.

Suggerimenti per la trasferibilità

I margini di miglioramento, in un sistema che per sua definizione è *in progress*, emergono con nettezza, tuttavia l'organizzazione complessiva consente di affrontare le criticità in un'ottica partecipativa. In particolare, si segnalano le necessità di:

- rafforzare i rapporti di cooperazione e di creare sinergie operative con Forze dell'Ordine, Magistratura e Procure;
- applicare in modo uniforme la normativa a tutela delle vittime;
- implementare la capacità di lettura del fenomeno a fronte del cambiamento degli scenari, individuando risposte appropriate.

Bibliografia essenziale

Bibliografia essenziale

A. Testi

Carta di Aalborg sullo sviluppo sostenibile, Nazioni Unite, Aalborg, 1994 e 2004.

Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili, Informal European Ministerial Meeting on Urban Development and Territorial Cohesion, Lipsia, Maggio 2007.

Carta europea sulla salvaguardia dei diritti umani nelle città, Saint-Denis, Maggio 2000.

Carta per un utilizzo democratico della videosorveglianza, Efus, Giugno 2010.

Carta Urbana Europea, Council of Europe's Standing Conference of Local and Regional Authorities of Europe, 1992.

Come aumentare la capacità di resilienza delle città: un manuale per i dirigenti degli enti locali, <http://www.unisdr.org/campaign/resilientcities/toolkit/handbook>.

Dichiarazione di Delhi sulla sicurezza delle donne: "Costruire città e comunità inclusive", Women in Cities International, Delhi, Novembre 2010.

GOAL: Preventing Violence in Sport, Efus, Luglio 2012.

Guidebook on Local Safety Audit, Efus, 2008.

Il ruolo delle città nella lotta contro l'insicurezza, Risoluzione del Comitato esecutivo dell'Efus, Nantes, 2011.

Linee guida dell'ONU sulla prevenzione della criminalità, Nazioni Unite, 2002.

Manifesto di Napoli, Efus, 2000.

Manifesto di Saragozza: "Sicurezza, Democrazia e Città", Efus, 2006.

Relazione sulle priorità e sulla definizione di un nuovo quadro politico dell'Ue in materia di lotta alla violenza contro le donne, Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere, Parlamento europeo, 2010/2209(INI).

B. Studi

Arsani, S., *Un Manifesto di criminologia politica per una società democratica*, in «Governare la paura», ottobre 2013, p. 399 sgg.

Bauman, Z., *Modus vivendi. Inferno e utopia nel mondo liquido*, trad. it. di S. D'Amico, Laterza, Roma-Bari, 2007.

Bauman, Z., *Paura Liquida*, trad. it. di M. Cupellaro, Laterza, Roma-Bari, 2006.

Ceretti, A., Cornelli R., *Oltre la paura. Cinque riflessioni su criminalità, società e politica*, Feltrinelli, Milano, 2013.

Cohen, S., *Folk Devils and Moral Panic*, Mac Gibbon and Kee, 1972.

Lévy, P., *Cyberdemocrazia. Saggio di filosofia politica*, a cura di G. Bianco, trad. it. di E. Busetto, Mimesis, Milano, 2008.

Lévy, P., *L'intelligenza collettiva. Per un'antropologia del cyberspazio* (1994), trad. it. di D. Feroldi e M. Colò, Feltrinelli, Milano, 2002.

Lévy, P., *Il virtuale*, trad. it. di M. Colò e M. Di Sopra, Cortina, Milano, 1997.

Zamagni, S., *Dal Welfare della delega al Welfare della partecipazione. Il Distretto di Cittadinanza come esempio evoluto di sussidiarietà circolare*, «Le giornate di Bertinoro per l'economia civile», XIII Edizione, 2013.

Zamagni, S., *Lo sviluppo dell'Economia civile*, in S. Venturi, S. Rago (a cura di), *Federalismo fiscale e disuguaglianze territoriali: il ruolo dell'economia civile*, Aiccon, Forlì 2009, pp. 19-26.

Indice analitico

Indice dei Territori

Abruzzo (Regione)

Violenze collettive, 158.

Alba

Turismo, 140.

Argenta

Violenza a scuola, 122;
Tecnologie, 176.

Bellaria - Igea Marina

Partecipazione dei cittadini, 90.

Berceto (Regione Emilia Romagna)

Criminalità organizzata, 194.

Bologna

Dipendenze e droghe, 144;
Violenze collettive, 160.

Bolzano

Dipendenze e droghe, 146;
Violenze collettive, 162.

Calderara di Reno-Bargellino

Spazio pubblico, 68; Arte, 136.

Camporosso

Partecipazione dei cittadini, 92.

Cesenatico (Regione Emilia-Romagna)

Tecnologie, 178.

Città Sant'Angelo

Violenza a scuola, 124.

Copparo

Tecnologie, 180.

Emilia-Romagna (Regione)

Violenze collettive, 164; Rischi urbani, 172.

Ferrara

Mediazione, 80.

Francavilla al mare

Violenze collettive, 166.

Genova

Spazio pubblico, 70; Sport, 132.

Martinsicuro

Spazio pubblico, 72.

Milano

Mediazione, 82; Recidiva, 114;
Violenza di genere, 118; Violenze collettive, 168.

Modena

Audit, 64 ; Spazio pubblico, 74;
Partecipazione dei cittadini, 94;
Forze di polizia, 106; Violenza a scuola, 126.

Molise (Regione)

Notte, 154; Criminalità organizzata, 196.

Pavullo (Unione Comuni del Frignano)

Tecnologie, 182.

Perugia

Spazio pubblico, 76;
Partecipazione dei cittadini, 96;
Dipendenze e droghe, 148.

Tavola dei Territori

Pescara

Partecipazione dei cittadini, 98.

Piacenza

Partecipazione dei cittadini, 100;
Forze di polizia, 108.

Prato

Forze di polizia, 110; Dipendenze
e droghe, 150.

Reggio nell'Emilia

Mediazione, 84.

San Lazzaro di Savena

Partecipazione dei cittadini, 102.

Santo Stefano di Magra

Violenza a scuola, 128.

Sasso Marconi (Regione Emilia-Romagna)

Criminalità organizzata, 198.

Torino (Provincia)

Criminalità organizzata, 200.

Toscana (Regione)

Pubblico-Privato, 186; Livelli
istituzionali, 190; Criminalità
organizzata, 202-204.

Trento

Mediazione, 86.

Indice delle idee

- Accoglienza, 140.
Aggregazione, 164.
Alimentazione, 198.
Ambiente, 194.
Approfondimento, 110.
Ascolto, 118.
Bellezza, 140.
Bene confiscato, 194, 202.
Centro, 76.
Cittadinanza, 100, 162.
Coesione, 82, 84, 98.
Comunicazione, 178, 180, 182.
Comunità, 90, 94, 122, 194.
Condivisione, 108.
Conquista, 68.
Contrasto, 108, 110, 198, 200.
Controllo, 94, 106.
Convivenza, 92.
Cooperazione, 76, 190, 196.
Coordinamento, 172.
Coraggio, 162.
Corresponsabilità, 86.
Criminalità organizzata, 202.
Decoro, 96.
Devianza, 160.
Diagnosi, 64.
Educazione, 92, 102, 126, 128, 150, 166.
Efficienza, 172.
Etica, 198.
Fiducia, 84.
Flessibilità, 124.
Formazione, 108.
Generazioni, 80.
Gestione, 176.
Giovani, 160, 166, 200.
Inclusione, 132, 186.
Integrazione, 74, 98, 124, 190, 204.
Legalità, 92, 102, 106, 126, 166, 196, 198, 200.
Mappatura, 176.
Mediazione, 74, 80, 82, 84, 86, 146, 148.
Multidisciplinarietà, 114.
Orientamento, 186.
Osservatori, 202.
Partecipazione, 86, 94, 96, 98, 100, 146, 148, 150, 154, 158, 160, 164, 178, 204.
Passione, 132.
Polizia Municipale, 102.
Prevenzione, 74, 82, 90, 106, 114, 118, 122, 126, 128, 144, 146, 150, 154, 158, 160, 164, 178.
Progresso, 190.
Protagonismo, 124.
Protezione, 118.
Razionalizzazione, 204.
Responsabilità, 150.
Rete, 168.
Riabitare, 68.
Riappropriazione, 72, 90.
Ricerca, 164.

Riqualificazione, 68, 70, 72,
96, 136.
Rischi, 144, 154.
Rispetto, 144.
Rivitalizzazione, 72, 76, 136.
Scambio, 110.
Scuola, 122.
Sicurezza, 136, 196.
Solidarietà, 162.
Sostegno, 186.
Sostenibilità, 64.
Spazio pubblico/urbano, 70,
148.
Sport, 132.
Supporto, 172.
Sussidiarietà, 70.
Tecnologie, 154, 180, 182.
Territorio, 168.
Trasparenza, 140, 176, 178.
Trattamento, 114.
Valori, 128.
Valutazione, 64.
Vicinanza, 180, 182.
Volontariato, 100.

*Stampato per conto del FISU
nel mese di settembre 2014*

Il volume contiene il Manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis, approvato nel 2012 dalle città aderenti all'*European Forum for Urban Security* (Efus).

Sia la parte programmatica del Manifesto, sia le sue Raccomandazioni Tematiche vengono presentate all'interno del contesto delle politiche realizzate e perseguite dalle amministrazioni locali italiane aderenti al Forum Italiano per la Sicurezza Urbana (FISU).

Nella *Prima parte*, il testo del Manifesto precede un capitolo di sintesi sui temi emersi attraverso una serie di interviste a esso ispirate e proposte ad alcuni amministratori locali aderenti al FISU.

Nella *Seconda parte*, le *Raccomandazioni Tematiche* sono accompagnate dalle schede di 53 progetti in essere presso alcune amministrazioni italiane.

Questi progetti, oltre a essere stati selezionati tra le *best practice* di regioni ed enti locali aderenti alla rete del FISU, accolgono e mettono in pratica quelle stesse *Raccomandazioni* che li precedono.

Sommario

Prefazione. – Prima Parte: Il futuro della prevenzione e le politiche sulla sicurezza urbana (Il Manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis. Il Manifesto di Aubervilliers e Saint-Denis nell'esperienza dei governi locali). – Seconda parte: Le buone idee delle amministrazioni italiane. Le raccomandazioni tematiche del Manifesto e le *best practice* delle politiche locali. – Bibliografia essenziale. – Tavole Analitiche (Tavola dei Territori. Tavola delle Idee).

